

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Minacce e insulti dei br al processo di Firenze

Il processo ai cosiddetti « capi storici » delle Brigate rosse...

Una regione dove la crisi è giunta a un punto pericoloso

Un viaggio in Calabria

Lo scandalo di Gioia Tauro - Come il Pci fronteggia la sfida alla democrazia - Chi soffia sul fuoco - Tensione

Dal nostro inviato GIOIA TAURO - Chilo metri di banchine e di invasi, lunghi e profondi canali che possono permet- tere l'attracco a navi di grandi proporzioni...

Colpisce l'economia - le poche fabbriche moderne chiuse o che stanno per chiudersi a Castrovillari e a Saline - ma invece la convulsione politica e morale della Regione...

lizzuto, la loro profonda incertezza per il futuro. In realtà, non possono più andare avanti fin quando non si saprà a che cosa dovrà servire il porto...

Marcello Villari

Il premier cinese da ieri in visita a Parigi

Hua parla di una Europa più autonoma e armata

Un duro attacco alla politica sovietica - Giscard pone invece l'accento sulla distensione tra l'est e l'ovest - Molti i motivi di difficoltà nel dialogo



PARIGI - Giscard e Hua durante la cerimonia all'arrivo a Orly

Dal nostro corrispondente PARIGI - Sorprendendo tutti coloro che avevano visto nelle dichiarazioni della vigilia e nella sua allocuzione di saluto all'arrivo in Francia...

Senza mai citare l'URSS, il leader cinese ha esordito affermando che « la dura realtà » impone di vedere che « il nostro globo diviene ogni giorno di più agitato e turbolento »...

(Segue in ultima pagina)

Nelle amministrative parziali

Spostamenti molto lievi

Il Pci cede leggermente - Risultati alterni nelle varie regioni - Alcune avanzate anche nel Mezzogiorno

I COMUNI SOPRA I 5 MILA ABITANTI

Table with 4 columns: Liste, Com. '79 %, Com. prec. %, Pol. '79 %. Rows include PCI, PDUP, NSU-DP, PSI, PSDI, PSDI-PLI, PRI, DC-PSI, DC, Diss. DC, PLI, DN-CD, MSI, and Altri.

Il piccolo test elettorale amministrativo (meno dell'1% dell'elettorato nazionale) presenta scarse oscillazioni rispetto ai risultati delle amministrative precedenti...

Una considerazione di rilievo politico è offerta dal voto complessivo della sinistra: essa conferma il precedente dato amministrativo e si porta sensibilmente al di sopra di quello politico...

Nell'incontro tra Agnelli e i segretari confederali ieri a Roma

Nulla di fatto per i licenziamenti Fiat

Oggi i provvedimenti diventano esecutivi - A Torino assemblea dei delegati con i segretari generali del sindacato - Gianni Agnelli dice di temere per i testimoni - La segreteria Cgil, Cisl, Uil riunita dopo le divergenze con il governo: 2 ore di sciopero articolato per sostenere le rivendicazioni

ROMA - Caso Fiat, politica economica, divergenze col governo: praticamente tutti i problemi sindacali più scottanti sono stati affrontati, ieri, dal vertice della Federazione Cgil, Cisl, Uil. E' stata una giornata intensa...

tere del merito, bensì del metodo. Carniti ha ricordato che la procedura per i licenziamenti è prevista dal contratto di lavoro e dallo stesso Statuto dei lavoratori...

cercato di gettare acqua sul fuoco affermando che « sui principi della lotta alla violenza siamo tutti d'accordo » e che il provvedimento di blocco delle assunzioni « non è a tempo indeterminato »...

Intanto, i « retroscena » della decisione si trasformano in giallo. Benvenuto ha dichiarato, in una intervista, che prima che partissero le lettere di sospensione il sindacato era stato informato e aveva cercato di scongiu-

rare tutto con una trattativa che « andava anche bene ». Ma, poi, « è arrivato un semaforo verde da Roma, dal governo, e la trattativa è stata bruscamente interrotta »...

Si dimettono mille uomini radar Sarà la paralisi per gli aeroporti?

ROMA - I controllori del traffico aereo hanno deciso di rendere operanti le dimissioni (oltre 1.000 su circa 1.400) preparate alcuni mesi fa per sollecitare il governo a smilitarizzare il servizio e a riformarlo...

I sindacati unitari, che hanno fatto delle richieste dei controllori del traffico una vertenza propria, hanno cercato di evitare che la situazione precipitasse. In un incontro al ministero hanno avanzato una ipotesi di smilitarizzazione pressoché immediata...

La Cina, ha insistito Hua Guofeng, « applicata senza esitazioni una politica estera che consiste nel combattere l'egemonismo e difendere la pace mondiale »...

L'iniziativa degli zaccagniniani

La sinistra dc affronta la questione del rapporto col Pci

Domani il documento congressuale - L'inizio di una autocritica - Il problema delle Giunte locali

ROMA - Lo schieramento che si riconosce in Benigno Zaccagnini ha deciso di aprire il proprio discorso congressuale portando movimento sul tavolo la questione comunista. Vi è dato, nel convegno della Democrazia cristiana di sabato e domenica, una discussione ampia e a più voci...

rate differenze di giudizio, e ciò spiega perché il documento conclusivo (cioè le tesi congressuali degli zaccagniniani) sarà pubblicato soltanto domani. L'opera di finitura delle parti politiche è più difficile del previsto. E già dal dibattito chiaro quali siano i condizionamenti e le intelligenze interne al « gruppo Zaccagnini »...

(Segue in ultima pagina)

Oggi tram fermi Così gli orari regione per regione

Lo sciopero degli autoferrovie, il quarto da quando si è aperta la vertenza contrattuale, bloccherà anche oggi, mediamente per quattro ore, i servizi di trasporto pubblico. C'è stato uno sforzo delle organizzazioni sindacali per limitare il più possibile i disagi per la cittadinanza...



storia di un mancato trappista

QUEL giorno di molti anni fa Don Giuseppe Arcani, oggi defunto, era nel pieno fulgore e nell'inconfondibile esercizio della sua omnia potestate di capo supremo dell'ital-cassa. Sedeva al suo tavolo di lavoro e accesa da una pipa a se, di là dal vasto scrittoio, il suo più stretto collaboratore, col quale era solito abbandonarsi alle più segrete confidenze...

priari e amministratori. Mitardi, caro amico, mitardi; e io sono felice di averli messi a posto per sempre. « Ma io, vede, ho voluto pensare anche a me stesso, esclusivamente a me stesso. Le mogli possono scomparire, i figli possono morire, ma io sono qui per il mondo, ingrati ed estranei. Così, essendo per natura d'istinto e di abitudine più che modesto, mi sono fatto, anzi mi sto facendo, un piccolo gruzzoletto, una miseria, caro amico, appena appena quanto basti per assicurarvi una vecchiaia non travagliata da ristrettezze penose. Faccio delle economie. Vado una volta in meno al cinema, mi faccio risolvere un paio di scarpe che altri, al mio posto, non esterebbe a buttare, non fumo, porto spesso vestiti riolati, mangio in trattorie da poco prezzo, insomma affronto molte privazioni e così a poco a poco, diretta

su liretta, cresce un minuscolo capitale, da me intestato a un essere immaginario, destinato non più che a farmi vivere, non che a farmi assicurare quando dovrò smettere di lavorare, lasciando ad altri questo portocervo giro d'affari e di miliardi, per i quali non ero nato. Il destino mi ha brutalmente sottratto alla meditazione e alla preghiera. (Dal giornale di Mon tanelli del 13 u.s. « Gli eredi di Giuseppe Arcani (...) si sono rivolti al giudice perché obblighi lo Istituito a restituire circa due miliardi e ottocento milioni di lire in buoni del Tesoro e titoli azionari. La somma - dicono la vedova Giovanna Gialberti e i figli Rino, Romeo, Giacomo, Ludovica e Paola Arcani - ci appartiene perché è frutto del risparmio di Giuseppe Arcani, di cui siamo gli eredi »). Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Quasi 350 mila elettori in 41 Comuni

Così i risultati del voto nella tornata amministrativa

L'affluenza alle urne è stata dell'85,2 contro la precedente percentuale dell'89,9 — Il 2 dicembre si rinnoveranno

Nell'intero pomeriggio di ieri, e in alcuni casi sino a tarda notte, sono andate avanti le operazioni di scrutinio nei 41 comuni impegnati nella tornata elettorale amministrativa.

alla chiusura delle urne, secondo dati forniti in serata dal ministero dell'Interno, è stata dell'85,2. Nelle precedenti consultazioni era stata dell'89,9.

Pordenone: flessione del PCI (che supera il 37% a S. Vito)

PORDENONE — Una grande vittoria del PCI a San Vito al Tagliamento, una perdita a Pordenone. Nel capoluogo di provincia la DC avanza; nel centro minore, lontano pochi chilometri, bisce un arretramento di quasi tre punti.

In questo dato quasi speculare, reso ancor più evidente — come vedremo — dai risultati degli altri partiti, sta il senso della consultazione amministrativa anticipata in questa provincia friulana.

sa. Ma in cifre percentuali il risultato si è distribuito negativamente soprattutto per le sinistre: il PCI è sceso dal 23,3% delle amministrative del 1975, al 20,12 (aveva avuto il 22,6 lo scorso 3 giugno). Il PSI ottiene il 12,4 (15,2 nel 75 e 12,9 il 3 giugno); i radicali, che alle politiche avevano conquistato un grosso successo al 5,2 si ridimensionano al 3,4 con la lista per l'alternativa.

(PCI, PSI, PSDI) che aveva come sindaco il compagno Isma Gasparotto, segretario della federazione comunista, è stata ampiamente premiata dagli elettori. Il nostro partito ottiene il più brillante risultato della sua storia passando dal 33,2% del 1975 e dal 31% del 3 giugno, addirittura al 37,2% con un aumento del 4,5% e un seggio in più; da 11 a 12. Secca sconfitta della DC, che perde due seggi (da 14 a 12) e scende dal 41,9% al 39% (aveva avuto il 41,3% alle politiche del 3 giugno); i socialisti perdono un seggio rispetto al 1975 (dal 12,7 al 10,5) ma recuperano il 3,5% rispetto alle politiche, quando erano caduti al 7% dei voti.

A Lecco lieve calo del PCI Dc +2; tracollo dei minori

LECCO — L'appello anticomunista non ha vinto. Stando ai primi risultati parziali (55 sezioni su 70) le sinistre mantengono complessivamente le loro posizioni. Il PCI, nonostante un lieve calo di qualche decimo di punto in percentuale rispetto alle amministrative del 1975, vede consolidata la sua forza elettorale, fatto rilevante se si tiene conto del calo del 2% registrato nelle ultime elezioni politiche.

Un dato definitivo è quello dell'affluenza alle urne. Ha votato il 90,4% degli elettori contro il 91,1% del giugno scorso, con il calo del 5,7%. Si tratta di una preoccupante tendenza probabilmente dovuta a due fattori: al modo in cui si è giunti a questa consultazione elettorale, o a conflitti amministrativi, che hanno logorato i rapporti tra cittadini e istituzioni locali, e ad una percentuale, che non è possibile naturalmente accertare con precisione, di astensione da parte di settori di opinione pubblica che alle politiche hanno votato per il partito radicale (3,5%). Il partito radicale, infatti, non ha presentato alcuna lista, né ha dato esplicite indicazioni di voto.

Si ripresentano dunque in tutta la loro difficoltà tutti i problemi sul tappeto già prima dello scioglimento del consiglio comunale e dell'arrivo del commissario. Secondo i primi calcoli l'attuazione delle nuove norme modificative è sensibile e i rapporti di forza nell'assemblea municipale. In ogni caso non è mancato qualche segnale per il post elezioni, peraltro già lanciato nel corso della campagna elettorale: un pentapartito che accolla i liberali escludendo qualsiasi soluzione realmente rinnovatrice, e con l'indicazione degli elettori e che comunque non sarebbe in grado di affrontare positivamente i problemi della città.

Piena affermazione del PCI a Gallipoli

ROMA — In linea di tendenza i risultati delle elezioni al sud non si discostano molto dal dato nazionale: una lieve flessione dei partiti più grandi nei confronti delle ultime politiche, spostamenti meno sensibili rispetto alle precedenti amministrative. Naturalmente il risultato è assai eterogeneo, e dunque ci sono le eccezioni: in parte determinate da fatti politici locali, in parte dalla agziosità del clientelismo che, si sa, in queste occasioni, specie nel mezzogiorno, pesa molto.

ne guadagnano però ben 5 sulle ultime politiche; e la DC crolla da oltre il 40 al 27 per cento. Lievi flessioni del PCI in altri centri della Puglia: a Cisternino, ad Andria, a Torre S. Susanna, a San Ferdinando, a Tronzo, a Nettuno. Si tratta di un calo medio di 2,3 punti, che in gran parte rientra nei tradizionali spostamenti elettorali tra partiti e amministrative. Tengono i socialisti, occhia la DC mentre guadagnano qualcosa i partiti laici.

Dopo vent'anni a Dolo la sinistra al Comune

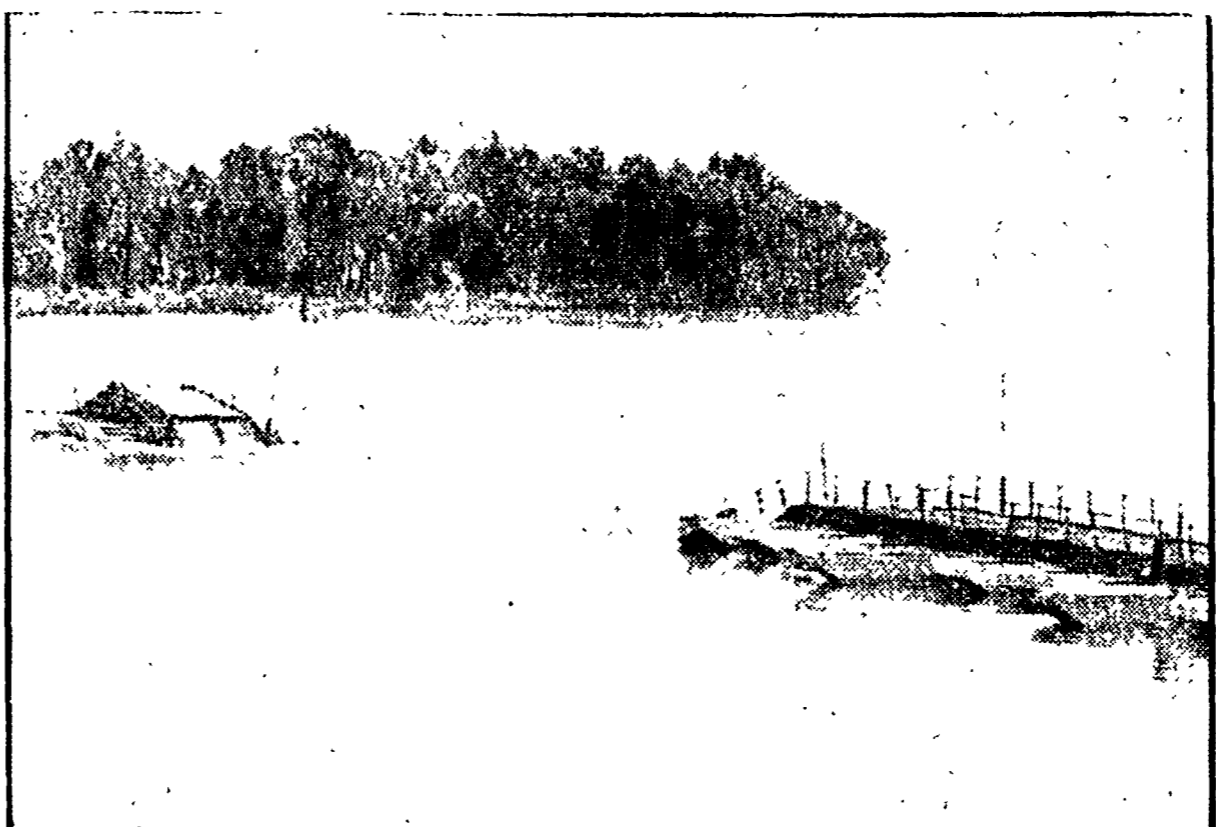
VENEZIA — Le sinistre hanno conquistato la maggioranza in un voto, percentuale e seggi, nel Consiglio comunale di Dolo, il centro (14 mila abitanti) della Riviera del Brenta, unico Comune nel Veneto in cui si è svolta.

conquistano la maggioranza in Comune: è una vittoria della politica di unità tra le forze popolari e lavoratrici. Allo stesso tempo non esce nettamente battuta "la linea preferita" della DC che preferisce il commissariamento del Comune piuttosto che aprirsi all'alternativa con i comunisti, pretendendo di restare da sola alla guida della giunta.

Per gli italiani si preannuncia un inverno carico di difficoltà

Nuovo nubifragio sconvolge l'Ossola

Due persone morte, altre tre disperse - Numerose strade interrotte. Alcuni comuni isolati - Danni e difficoltà di traffico in altre zone



VERBANIA — Il ponte di barche sulla statale per il Sempione travolto dalle acque del Toce

Dal nostro corrispondente DOMODOSSOLA — Due morti e tre disperse, ingenti danni alla rete stradale e ferroviaria, i comuni di Re e Troscera isolati: questo il pesante bilancio del violento nubifragio che dopo due giorni di pioggia intense si è abbattuto sulla Valdossola.

Smentita all'«Espresso» del compagno Adornato. Caro direttore, è sempre spiacevole fare ammissioni per la mia opinione e non è assolutamente la verità.

Pratesi condirettore D'Amico vice di «Paese Sera». ROMA — La delegazione dei senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di domani, mercoledì 17 ottobre.

Libero un ragazzo rapito in Calabria. REGGIO C. — E' stato liberato verso le 22 di ieri sera, in una località del Reggino, il piccolo Fabio Scullì, di anni 12, figlio del farmacista Giovanni, rapito nella notte tra il 27 e il 28 luglio a Ferruzzano, in provincia di Reggio Calabria.

Marco Travaglini. Le insistenti piogge di questi giorni hanno provocato una serie di conseguenze anche in diverse altre zone. Nel Biellese si segnalano numerose frane, smottamenti, straripamenti di piccoli corsi d'acqua che hanno interrotto diverse strade locali: il ponte sul Tervo che collega Andorno e Celleggio è stato chiuso, alcune località montane sono isolate.

Manca il gasolio e i termosifoni restano spenti

Rinviala nel Nord l'operazione caldo che doveva partire ieri — Molti distributori a secco

MILANO — L'operazione «operazione caldo» è rinviata. Questo, almeno, risulta dai fatti: sebbene un decreto governativo fissasse la data del 15 ottobre per l'attivazione dei termosifoni per la fascia settentrionale del paese, stabilendo anche che le caldaie rimanessero accese per un arco di tempo non superiore alle 14 ore al giorno, nella maggior parte delle città l'apertura del riscaldamento è stata fatta solo in alcune zone.

Accanto alla situazione davvero precaria riguardante lo stato dei rifornimenti, anche l'eccessiva approssimazione e il modo astratto burocratico con cui il governo tenta di abbattere risposte concrete per risolvere i problemi energetici contribuiscono a prospettare un inverno problematico anche in Liguria. In questa regione, nonostante la pioggia di questi giorni (ne è caduta una quantità che generalmente si registra in quattro mesi) e il notevole calo delle temperature, le possibilità di accendere il riscaldamento domestico è fissata dal governo al 15 novembre prossimo.

Anche a Milano, nella quasi totalità dei casi gli impianti di riscaldamento delle abitazioni sono rimasti spenti. Le scuole, appena il tempo la permetterà, inizieranno a scaldare il 5 novembre. I contratti di riscaldamento per l'edilizia pubblica prevedono un periodo che va dal 30 ottobre al 31 marzo.

Da 60 a 100 mila lire l'assegno vitalizio agli ex combattenti. ROMA — L'assegno vitalizio agli ex combattenti del «14-15», cavaliere di Vittorio Veneto, sarà portato da 60 a 100 mila lire annue, con decorrenza 1 novembre 1978. L'assegno sarà corrisposto in due rate semestrali, con scadenza 31 gennaio e 31 luglio di ogni anno.

Da 60 a 100 mila lire l'assegno vitalizio agli ex combattenti. ROMA — L'assegno vitalizio agli ex combattenti del «14-15», cavaliere di Vittorio Veneto, sarà portato da 60 a 100 mila lire annue, con decorrenza 1 novembre 1978.

Sottoscrizione: entro il 21 ottobre il 100%

Table with columns for province names and subscription amounts. Includes provinces like Torino, Livorno, Caserta, etc., with corresponding values in lire and percentage.



Nella foto: Papa Giovanni Paolo II durante una carismatica alla Casa Bianca con il presidente Carter

La politica secondo papa Wojtyła

La fame, il disarmo, la violenza, le responsabilità di chi governa, i problemi dell'individuo: come ha cercato di rispondere il pontefice itinerante

Giovanni Paolo II celebra oggi il primo anniversario del suo pontificato sull'onda di un successo personale che ha raggiunto, con il suo recente viaggio in Irlanda e negli Stati Uniti dopo quelli compiuti in Messico e in Polonia, un livello altissimo.

Si è parlato, addirittura, del «fenomeno Wojtyła» che è esploso in tutta la sua ampiezza, non tanto, nella cattolicesima Irlanda, la cui «fedeltà» alla chiesa di Roma era ben nota, ma negli Stati Uniti dove i cattolici sono cinquanta milioni ed il pluralismo religioso è un fatto acquisito nel quadro di un regime di separazione tra Stato e Chiesa che ha introdotto da tempo uno spirito laico nella società. Ebbene, proprio in questa America, grande per la sua estensione territoriale, varia per le popolazioni che vi abitano in inquadro per il difficile momento politico che attraversa, Papa Wojtyła ha conseguito il suo successo più clamoroso che indubbiamente lo rafforza sia di fronte ad una curia che aveva accolto con riserva il primo polacco sul soglio pontificio, sia nei confronti dell'episcopato mondiale.

D'ora in poi, questa Papa, che per la forza con cui va proponendo ad un mondo secolarizzato una nuova cristianità ricorda più alcuni pontefici del Medio Evo che i suoi immediati predecessori a cui costantemente si richiama, può attuare il suo programma per il quale ha posto le basi con la sua prima enciclica *Redemptor hominis*.

Oggi vogliamo, soprattutto, individuare alcuni dati distintivi di questo pontificato all'interno della Chiesa e nel suo rapporto con il mondo. Non solo sono, ormai, lontani i tempi di un Papa aristocratico, leontino e intocabile, quale fu Pio XII, ma anche quelli di una Chiesa eucentrica che, aveva scelto la cosiddetta «civiltà occidentale».

Innestando la sua azione sugli insegnamenti del Concilio e dei pontefici, Giovanni XXIII e Paolo VI, che hanno avviato e sviluppato un nuovo rapporto con il mondo, egli ha diversificato, confessioni religiose e realtà storiche, Giovanni Paolo II scrive:

«ora far sentire proprio in queste ultime la voce evangelica della Chiesa cattolica. Egli sa che le conquiste civili dell'età moderna sono un fatto ir-reversibile per cui spetta agli Stati ed ai governi che li guidano e non alla Chiesa, a dare soluzioni tecniche ai problemi economici, sociali, politici. Così come spetta ai regitatori degli Stati, ai politici, alla cui funzione civile ha reso omaggio, creare le condizioni perché i popoli possano vivere in una pace non disgiunta dalla giustizia sociale, sia nell'ambito delle comunità nazionali che nel loro rapporto internazionale. «La violenza — ha detto a Dagheda in Irlanda — prospera quando è vuoto politico e rifiuto all'iniziativa politica». Ha, perciò, rivolto una pressante esortazione ai poli-

lici ad avere più fantasia e coraggio. La sede apostolica — ha dichiarato all'ONU svuotando una linea già tracciata da Paolo VI — non è mossa da «ragioni politiche» ma dalla «natura religioso-morale della missione della chiesa cattolica romana che, quale esempio di munita universale, raccoglie in sé fedeltà appartenenti a quasi tutti i paesi e continenti, nazioni, popoli, razze, lingue e culture». Essa, perciò, vuole essere presente con questa sua peculiarità e autorità morale in tutti i contesti a prescindere dai sistemi economici, sociali e politici in cui i popoli vivono ed op-

rano. Rivendica solo il diritto di parlare, di far sentire alta la sua voce «in difesa dell'uomo» e contro chi ne viola i «diritti primari».

In un momento in cui gli Stati sono investiti dalla crisi energetica che non può essere fronteggiata con soli strumenti economici perché sono i vecchi modelli di sviluppo ad essere messi in causa e i popoli avvertono sempre più l'esigenza di un cambiamento nella qualità del nostro vivere, Giovanni Paolo II ripropone una idea dell'uomo nella sua interezza che suona critica nei confronti di certi processi economici, sociali e poli-

tici. Parlando all'ONU, infatti, ai rappresentanti di 152 paesi ha ricordato che essi sono l'espressione di Stati, di sistemi e strutture politiche, ma soprattutto di «determinate unità umane».

Cause profonde dell'attuale malessere — egli ha detto — sono «le due principali minacce» che incombono sul mondo contemporaneo. Esiste, prima di tutto, nel mondo e nei singoli Stati «una ingiusta distribuzione dei beni materiali». Ne consegue che «il senso della vita umana è stato riaperto in prevalenza ai molteplici condizionamenti materiali ed economici, cioè alle esigenze della pro-

Si compie un anno dalla elezione di Giovanni Paolo II

sollecitano le Chiese nazionali, le organizzazioni sociali e politiche di ispirazione cristiana come i singoli cattolici ad un maggiore impegno per costruire un mondo più umano, rivelano al punto stesso una grande disponibilità dell'attuale pontefice a dialogare con tutte le realtà e culture del nostro tempo. Anzi, «il confronto tra la concezione religiosa del mondo e quella agnostica o ateistica è uno dei segni della nostra epoca». Tuttavia, questo stesso papa, con il discorso di Limerick in Irlanda e soprattutto con quello rivolto ai vescovi americani a Chicago, ha mostrato una tale rigidità dottrinale nel trattare temi come il matrimonio, il divorzio, il controllo delle nascite, l'aborto, l'omosessualità e il celibato ecclesiastico da risultare arretrato su questo terreno rispetto agli orientamenti ormai prevalenti nel costume e nelle legislazioni civili. Ma, in quanto ha fatto proprio, ratificando l'insegnamento dell'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI che tante reazioni negative suscitò a suo tempo proprio in America, Giovanni Paolo II ha inteso bloccare quelle ricerche teologiche che, sviluppando alcune aperture del Concilio sull'amore coniugale, hanno cercato in questi anni di avvicinare la Chiesa al nuovo modo di concepire oggi la vita della coppia e della famiglia. Ci si aspettava dal papa una forte condanna della merificazione del sesso assai diffusa in America. Invece, ha reso più rigida la concezione del matrimonio anche rispetto al Concilio.

Queste posizioni non mancheranno di creare contrasti tra Chiesa e società nei paesi più sviluppati, come ha ammesso il vice presidente della Conferenza episcopale americana monsignor Ruffini. Sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società le posizioni del papa sono state già contestate da movimenti femministi americani e persino da suor Teresa Kane, presidente delle superiorie del «Religiosi americani». Ma sono queste le contraddizioni di un pontefice che presenta, dopo un anno, molti elementi di novità in un quadro che sollecita tuttavia la Chiesa a un confronto più impegnativo con il mondo contemporaneo.

Alceste Santini

«Queste affermazioni, che riguardano la Germania, è che la Suhrkamp, editrice di Brecht, Habermas, Marcuse, Bloch, chiude o comunque modifica drasticamente la sua più prestigiosa collana di saggi e Günter Busse, il suo direttore, l'amico di Benjamin e di Adorno, passa, neppure troppo diplomaticamente, ad altra sponda. L'era del saggio politico è finita? Finita davvero la Buchmesse che dalla fine degli anni Sessanta si teneva all'Inseggna di Marx, Lenin e Mao e del pamphlet che allora s'usava definire contestatore? Il ritorno al privato rende creativi? si chiede la Frankfurt Allgemeine, parlando di una fiera «distesa», ricca di manoscritti di qualità, citando per tutti *La grammatica dei sentimenti* di Timman Moser.

Non è semplice rispondere. È vero che nelle bancarelle della contro-memoranda tedeschi accanto ai libri sul Terzo mondo e i movimenti di liberazione, espongono soprattutto collanine, magliette e trattati di ecologia (tra questi, pubblicati con forza, una requisitoria su Seveso) e forme di azione definitive sarò anche ardate. Per il sicuro del fenomeno sembra Micla Chodkiewicz, presidente e direttore generale delle Editions du Seuil: «Il riflusso c'è e si accompagna all'affermarsi di una nuova generazione di scrittori, che ricalcano nell'attenzione alle vicende personali l'esperienza delle avanguardie dell'anteguerra. Rispondendo però a fondere tecniche sperimentali e capacità di arrivare al grande pubblico».

Inge Feltrinelli è d'accordo: «Siamo alla "me generation" (generazione dell'altro) con libri quasi sempre contrari a un rovescio. Che vuol dire molta manualistica, molte «fa da te» (dalla cucina, ai pannelli solari, alla medicina, alla libreria), molta fantasy, gnomi folletti, fate e draghi, molti libri illustrati, di viaggi, d'avventure, molte biografie e autobiografie di case reali, divi, attori, cantanti.

Ma non si possono dimenticare i libri che modificano nel profondo la geografia della Fiera. L'emergere o il rientro, l'attesa, l'attesa e le classi dei paesi del Terzo mondo. E con essi le difficoltà e la natura della crisi politica o economica, trasparenti nella produzione esplosiva di tante nazioni. Scomparsi il Cile, l'Argentina allineano nei suoi stand pochi autori nuovi e molti libri sul tango o l'allevamento del bestiame. E se il panorama offerto dalle case editrici spagnole è povero (ed è il segno di una grossa crisi economica) da Città del Messico viene invece invitato a partecipare al concorso — promosso dall'editrice Nueva Imagen e

Ma l'editore non conosce riflusso

L'industria del libro di fronte alle domande del grande pubblico Dal Pinocchio cinese alla «generazione dell'io»

Come i seguaci di Allah alla Mecca, gli editori vanno a Francoforte. Ogni anno da 31 anni. Non è un viaggio spirituale naturalmente. Ma neppure esclusivamente commerciale. Erano 205 e tutti tedeschi nel 1948, oltre 3 mila nel 1968, 3041 (3710 dei quali «stranieri») quest'anno. La verità è che questa Buchmesse fiorita sulle rive del Meno, nel cuore della Germania orientale, è la più importante delle diecimila fiere internazionali del libro che si organizzano in tutto il mondo. E porta con sé la stessa ambiguità del prodotto che alinea sugli stand: l'asta da tre miliardi (onore toccato quest'anno alle ottocentesche avventure di Princess Daisy) e la conferenza di Alejo Carpentier, il massimo scrittore cubano vivente, di cui Suhrkamp presenta l'ultimo romanzo fiume, che ha per protagonista Cristoforo Colombo. Oppure, la frenetica lettura sottobanco del probabile best-seller: «e c'è chi giura su una sorta di nuovo rapporto Kinsey romanizzato» — *Il sesso in America* — di Gay Talese, già acquistato dai tedeschi per 230.000 lire, e insieme la segnalazione del premio mondiale per la pace al violinista Jehudi Menuhin, che compie un po' in tutti gli stadi. E ancora, la rapida e protesa conferenza stampa di Kissinger, che ha presentato il suo libro di memorie — da intellettuali più astuto del secolo — come una rivista satirica tedesca lo ha definito — e che sarà pubblicato in Italia dalla Sugarco, ma con un introito inferiore del previsto (45.000 dollari contro la richiesta di 1 milione).

La notizia vera, per quel che riguarda la Germania, è che la Suhrkamp, editrice di Brecht, Habermas, Marcuse, Bloch, chiude o comunque modifica drasticamente la sua più prestigiosa collana di saggi e Günter Busse, il suo direttore, l'amico di Benjamin e di Adorno, passa, neppure troppo diplomaticamente, ad altra sponda. L'era del saggio politico è finita? Finita davvero la Buchmesse che dalla fine degli anni Sessanta si teneva all'Inseggna di Marx, Lenin e Mao e del pamphlet che allora s'usava definire contestatore? Il ritorno al privato rende creativi? si chiede la Frankfurt Allgemeine, parlando di una fiera «distesa», ricca di manoscritti di qualità, citando per tutti *La grammatica dei sentimenti* di Timman Moser.

Non è semplice rispondere. È vero che nelle bancarelle della contro-memoranda tedeschi accanto ai libri sul Terzo mondo e i movimenti di liberazione, espongono soprattutto collanine, magliette e trattati di ecologia (tra questi, pubblicati con forza, una requisitoria su Seveso) e forme di azione definitive sarò anche ardate. Per il sicuro del fenomeno sembra Micla Chodkiewicz, presidente e direttore generale delle Editions du Seuil: «Il riflusso c'è e si accompagna all'affermarsi di una nuova generazione di scrittori, che ricalcano nell'attenzione alle vicende personali l'esperienza delle avanguardie dell'anteguerra. Rispondendo però a fondere tecniche sperimentali e capacità di arrivare al grande pubblico».

Inge Feltrinelli è d'accordo: «Siamo alla "me generation" (generazione dell'altro) con libri quasi sempre contrari a un rovescio. Che vuol dire molta manualistica, molte «fa da te» (dalla cucina, ai pannelli solari, alla medicina, alla libreria), molta fantasy, gnomi folletti, fate e draghi, molti libri illustrati, di viaggi, d'avventure, molte biografie e autobiografie di case reali, divi, attori, cantanti.

Ma non si possono dimenticare i libri che modificano nel profondo la geografia della Fiera. L'emergere o il rientro, l'attesa, l'attesa e le classi dei paesi del Terzo mondo. E con essi le difficoltà e la natura della crisi politica o economica, trasparenti nella produzione esplosiva di tante nazioni. Scomparsi il Cile, l'Argentina allineano nei suoi stand pochi autori nuovi e molti libri sul tango o l'allevamento del bestiame. E se il panorama offerto dalle case editrici spagnole è povero (ed è il segno di una grossa crisi economica) da Città del Messico viene invece invitato a partecipare al concorso — promosso dall'editrice Nueva Imagen e

Se riflettiamo alla qualità della presenza di Brecht (più esattamente: del suo teatro) entro il nostro orizzonte culturale, dobbiamo francamente riconoscere che si tratta di un rapporto entrato da qualche tempo in una crisi profonda. La maggior parte delle messinscene più recenti non si sottrae alla palese impressione del già visto, abbandonando i testi alla funzione oggettiva di merce ideologica, a icone laiche della sacralità ritualizzante, e d'ogni canto la conflittualità politico-sociale sembra aver assunto negli ultimi decenni caratteristiche assai complesse rispetto alla relativa semplicità dello scontro capitale-lavoro o fascismo antifascismo negli «anni trenta», da mettere in dubbio il suo ruolo di interlocutore diretto per noi e da ridurre in gran parte l'attrito della sua scrittura scenica con la realtà odierna (quella, almeno, delle società industriali avanzate). I drammi brechtiani non rappresentano più un modello di scrittura politica e drammaturgica, ma anche perché più aperto e disponibile alla sperimentazione era il contesto generale in cui egli si muoveva. Né lunghi anni dell'esilio, e di una ricerca teatrale che si intreccia in molti drammi alla ricerca di una nuova drammaturgia, la situazione muta radicalmente, come osserva non senza amarezza lo stesso autore in una nota di diario del 31 gennaio 1941: «La decisione con cui uno scrittore sceglie una certa meta eliminerà troppi aspetti della situazione che egli si propone di descrivere. Siamo costretti a continuare idealizzazioni, in quanto siamo appunto continuamente costretti a

Per una discussione seria non per la rissa polemica

Quel Brecht è proprio da buttare?

prendere partito e quindi a far propaganda». Teso e contenuto, dunque, vanno visti in una stretta connessione reciproca. Se il primo infatti, come ha sostenuto Bernard Dort, è un «text in progress» che nasce dall'incontro tra autore e regista, il secondo qualifica la natura peculiare dell'impegno brechtiano, orientato verso una critica insieme della pratica teatrale e del quadro socio-politico: due dimensioni che si implicano di continuo.

E per questo che di fronte alle fasi più recenti di una ristilizzazione a rebours della sua drammaturgia (dopo il Brecht «maturo», il Brecht dei «drammi didattici» e il Brecht «anarchico»), penso che oggi si debba riaffermare la legittimità di una lettura complessiva che integri fra loro anche in una prospettiva di continuità (e non totalizzante) queste fasi in quanto distinte rispetto al mutare di una prassi che ha il suo fondamento, contemporaneamente, dentro e fuori lo specifico delle tecniche di comunicazione: dunque non per tracciare un itinerario lineare e predefinito verso il teatro epico, ma per estrarre — in un senso tutt'altro fatto metodologico — il significato peculiare, appunto di



I termini di una riflessione necessaria sull'opera del grande drammaturgo e sul suo rapporto col nostro tempo

collo ed esemplare «catechismo laico» che è La madre) e a riproiettarci, contemporaneamente, sul presente, individuando negli strumenti politico-organizzativi della classe operaia le leve fondamentali del processo rivoluzionario e in tutta una serie di nuove aggregazioni (di cui il luogo teatrale è insieme esempio concreto e metafora) la forma anticipatoria di un contenuto che è già dato nelle sue linee essenziali.

Il carattere specifico (ma anche problematico) della scrittura scenica brechtiana nasce proprio dal rapporto contraddittorio, dal difficile intreccio di questi due motivi: il piacere di scoprire la realtà, di imparare a vedere dietro le apparenze scontate dell'abitudine, di leggere gesti e comportamenti — sia individuali che collettivi — secondo un nuovo alfabeto, e accanto a questo la volontà di ricreare un insegnamento volto alla trasformazione della realtà stessa.

Tutti questi temi sono stati oggetto di ampia discussione durante il convegno «Brecht '80» organizzato nei giorni scorsi a Milano dal Piccolo Teatro, in coincidenza con la tournée del «Berliner Ensem-

Nella foto: Una caricatura di Bertolt Brecht

ble», e al quale hanno recato contributi interessanti, fra gli altri, Manfred Wekwerth, Joachim Tenschert, Bernard Dort, Werner Mittenzwei, Volker Braun. A qualcuno il concetto è parso «noioso»: una opinione personale del tutto legittima, alla quale dunque non ci sarebbe nulla da eccepire se non rinfessare, al suo fondo, una concezione (questa sì) assai discutibile e riduttiva del dibattito critico e della riflessione culturale, quasi che essi dovessero procedere solo e unicamente per violente cancellazioni, in una sorta di penning dove la notizia scompare prima che fa scena, e fa scena soltanto ciò che capovolge, che ricomincia da capo.

Tutto questo, sia ben chiaro, ha una sua parte di verità: non siamo certo fautori di uno scollastico «continuum» e abbiamo letto anche noi il nostro Nietzsche (compito del resto, lo avremo letto stesso Brecht). Ma è ancora lui a metterci in guardia contro le semplificazione troppo facili quando, in una annatazione del suo splendido Diario di lavoro alla data del 5 agosto 1940, osserva: «È importante nelle nostre opere è anche la tecnica del ricominciare da capo, sviluppata da coloro che la tradizione la conoscono bene, perché chi comincia da capo senza conoscere bene la tradizione facilmente ricade sotto il dominio della tradizione». Siamo attenti, dunque, a non gettar il bambino con l'acqua sporca. Certo, non avremmo compreso nulla dell'insegnamento brechtiano se non onorassimo anche noi, dei maestri, soprattutto «quelli seppevoli»: ma dopo aver straparlato loro, fino all'ultima goccia, tutta la saggezza che sono in grado di darci.

Paolo Chiarini

Verifiche della teoria, aggiornamento della analisi, considerazione critica dei progetti di «governabilità» degli Stati in questa fase di sviluppo della società industriale: su questi temi, il numero 45 di «Democrazia e diritto» dedica un'ampia sezione di saggi e interventi che riflettono i più recenti risultati di una ricerca ancora in fieri. Oltre a un editoriale di Luigi Berlinquer, che riflette sui limiti del sistema politico italiano e sulla necessità di riconsiderare i rapporti tra pieno sviluppo della democrazia politica e nuove definizioni del ruolo e della forma dei partiti, va segnalato un interessante saggio di Giovanni Ferrara su «Democrazia e Stato nel capitalismo maturo»: dove assieme ai problemi posti dalla attuale «crisi di governabilità» si avvia un esame delle contraddizioni tra capitalismo e democrazia (anche nella forma proporzionale) come condizione essenziale per avviare un processo di reale e «fuo riuscito» dal capitalismo stesso.

Salvatore D'Albergo scrive su «Rapporti sociali e organizzazione del potere» esaminando il caso italiano, una interessante discussione sul tema del «neocor-

Un numero di «Democrazia e diritto»

Vecchio e nuovo corporativismo

nel la convinzione che oggi occorre dare una nuova capacità di funzionamento alle istituzioni, per un governo che però non si riassume più, non si riduce solamente, al ruolo dell'esecutivo: ma che ormai si dilata, — e perciò, oltre che più complesso, è più difficile — al ruolo convergente degli organismi di massa, delle istituzioni rappresentative e degli apparati serventi».

Una interessante discussione sul tema del «neocor-

porativismo» viene avviata da Silvano Belligni («Governo e corporativismo maturo») con una riflessione sullo sviluppo e la crisi delle esperienze di «patto sociale» in Europa e America dagli anni '20-'30 fino ad oggi. Più direttamente collegata all'esperienza italiana, in particolare di questi ultimi anni, è in questo senso una analisi di Guido Bolaffi («Sindacato, governo, neocorporativismo») che affronta il tema dei rapporti tra iniziativa sindacale e politica economica, prendendo le mosse da una necessità, per il movimento sindacale, di «fare i conti con la politica» non più limitando la propria iniziativa in una logica di compatibilità e di equilibri istituzionali (che non mettono in discussione «le forme della politica e dello stato»), ma progettando — secondo Bolaffi — una presenza, attraverso una sua diretta azione capace di rinnovare e rendere realmente praticabile una effettiva costruzione delle decisioni e delle scelte politiche».

du. t.

Assegnati i Nobel per la fisica e la chimica

STOCOLMA — Il premio Nobel per la fisica 1979 è stato assegnato ieri a tre ricercatori, due americani, i professori Sheldon L. Glashow e Steven Weinberg, e un pakistano, il professor Abdus Salam, per i loro studi sull'elettrodebole unificazione delle particelle elementari. Il professor Salam lavora in Italia, mentre i due studiosi americani lavorano all'università di Harvard.

Secondo la motivazione stata dall'Accademia reale delle scienze svedesi i tre scienziati sono stati insigniti del riconoscimento «a per il loro contributo alla teoria unificata della interazione debole ed elettromagnetica tra le particelle elementari tra cui la protoni e i neutroni della materia ordinaria».

Al professor Salam, che è direttore fin dal 1960 del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare (Trieste) sarà consegnata ufficialmente, fra qualche giorno, la laurea a «honoris causa» dell'università di Trieste in fisica.

Il Nobel per la chimica è stato invece assegnato a due ricercatori, l'americano Herbert C. Brown e il tedesco occidentale Georg Wittmann, per lo sviluppo dell'uso per lo sintesi di boroni e di fosfori nelle sintesi organiche.

Vanna Brocca

Un torbido intreccio di interessi il retroscena del « giallo »

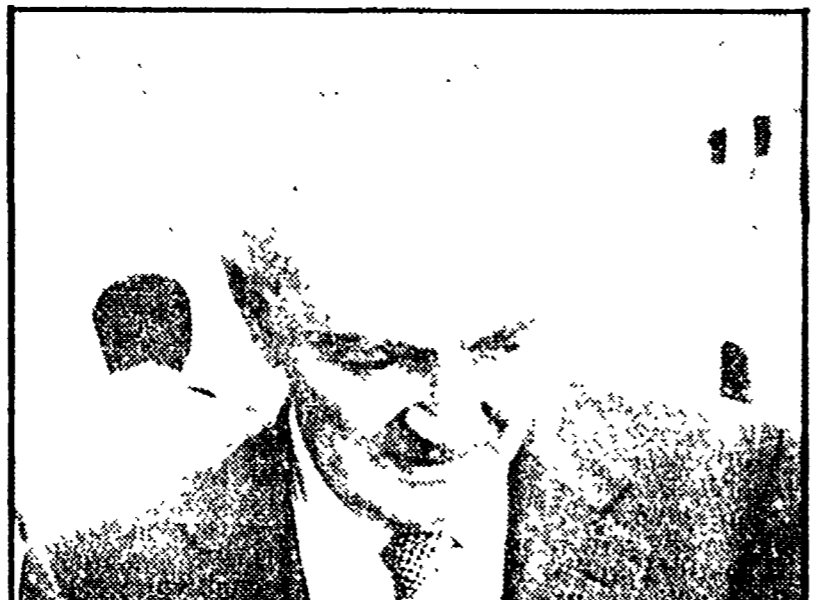
Il nome di Verzotto nell'inchiesta sul « rapimento » di Michele Sindona?

Una società finanziaria lega l'ex senatore de al corriere arrestato - Continuano le ricerche, soprattutto con le ruspe, del bancarottiere scomparso - Il numero segreto dell'avv. Guzzi in tasca a Spatola

Si ripescia Ciancimino? Piccoli smentisce e conferma

ROMA - L'on. Flaminio Piccoli smentisce (ma in sostanza poi conferma) le accuse contenute in un articolo del settimanale « Panorama », nel quale si racconta di un interessamento diretto del presidente democristiano, favorevole alla riabilitazione di Vito Ciancimino, l'ex sindaco democristiano di Palermo coinvolto in diversi affari di mafia.

Dalla nostra redazione PALERMO - Quasi, a fatica, strappati con le tenaglie, ad investigatori sempre più chiusi a riccio, s'è riusciti a conoscere alcuni particolari in più sulle operazioni di ricerca di Michele Sindona in Sicilia. Il bancarottiere lo hanno cercato - vivo - morto, perché sono possibili entrambe le eventualità - soprattutto nelle campagne a ridosso della strada a scorrimento veloce Palermo Agrigento, nei pressi del comune di Villafraati.



Carabinieri e polizia hanno compiuto in un'ampia zona battute a tappeto giustificate da una formula rituale: « Ricerche di armi e cartucce ». Sindona è certamente per le autorità italiane un uomo da catturare e, dunque, a primo acchito nessuna meraviglia. Ma perché si è arrivati a Palermo? ci sono state ancora perquisizioni e controlli. Ma senza risultati positivi. L'attenzione degli inquirenti è comunque sempre rivolta ai legami tra il clan degli Spatola (uno dei tre fratelli è il « postino » che il 9 ottobre recapitola a Roma il messaggio di Sindona), gli Inzerillo e i Gambino.

e di quattro miliardi in quelli della ormai famosa Banca Unione controllata dal finanziere, se li erano aggiudicati due uomini di Verzotto, Pietro Giordano e Vincenzo Renna, rispettivamente direttore generale dell'Ente minerario e direttore amministrativo. Giordano quei soldi li depositò in un libretto intestato al signor « Monte Grappa ».

Sergio Sergi

Università: Valitutti non convince

Non si elimina il precariato «legalizzandolo»

ROMA - Il CUN (consiglio universitario nazionale) dopo aver discusso la bozza del disegno di legge proposta da Valitutti sul reclutamento ha formulato alcune osservazioni. Il sistema previsto per il reclutamento e la formazione dei nuovi docenti non sembra, afferma il CUN, consentire una definizione concreta e coordinata dei rapporti tra dottorato di ricerca, borse di studio e ruolo di accesso alla docenza. Secondo il CUN sarebbe opportuno stralciare dal provvedimento le parti che concernono il dottorato di ricerca e la regolamentazione delle borse di studio.

coprono il numero degli attuali docenti. Circa 100 mila, per i ricambi "in soprannumero" e in altri graduamenti, bloccando così il flusso proveniente dalla terza fascia. Valitutti inoltre introdurrebbe un dottorato di ricerca a ciclo unico, cioè un corso post-laurea della durata di due anni, propedeutico alla carriera di docente da iniziare, dalla terza fascia. E intende istituire nuove borse di studio - cioè immettere altri borseisti - questa volta della durata di due anni e non rinnovabili.

Riunita la commissione femminile nazionale del PCI

Parità, obiettivo civile e di lotta che unifica il fronte delle donne

ROMA - Come far avanzare il processo di emancipazione e di liberazione della donna attraverso la crisi, per tanti aspetti oggi aggravata? Le risposte sono state cercate nel corso di un vivace dibattito della Commissione femminile nazionale del PCI riunita nei giorni scorsi a Roma, presente il compagno Alessandro Natta. Un dibattito che, sulla traccia della relazione della compagna Adriana Scroni, ha compiuto anzitutto un bilancio del passato più recente - lotte, conquiste, limiti - per scrutare negli anni '80. Se il bilancio è nella sua complessità positivo anche per i temi nuovi che hanno arricchito la questione femminile (il PCI ne ha colto il valore di fondo nel suo recente congresso), tuttavia proprio oggi, nel cuore della crisi, lo sviluppo e la stessa tenuta del movimento delle donne richiedono

nuove capacità di sintesi, un nuovo accento da porre su tutto quanto riguarda la condizione sociale e materiale della donna. La situazione del Mezzogiorno, il disagio delle masse femminili più povere sulla cui vita si ripercuote l'aumento dei prezzi; il rischio di vedere approfondito il divario fra sviluppo delle scienze e mancanza di lavoro e di riforme strutturali; tutto ciò richiede una nuova saldatura tra lotta di liberazione e lotta di emancipazione. E esige una nuova capacità di unire in un grande movimento masse femminili di diverse condizioni economiche e sociali, di diverse età e livelli culturali.

uscire dalla crisi, per contrastare le forze retrive che utilizzando la crisi stessa vogliono riesumare politiche e idee conservatrici: la questione dell'aborto in Francia, la antitesi lavoro famiglia riaffiorante in Germania, l'attacco ideale e pratico alla legge in questione da parte di alcuni parlamentari presenti anche in Italia.

Importante sentenza che dà torto alla Banca

Una donna può fare l'usciera

ROMA - E' il primo caso di una donna che ha ottenuto che fosse riconosciuta la violazione della legge di parità in materia di pubblico impiego, attraverso una decisione emanata dal Tribunale amministrativo regionale. Del fatto si sono occupate le cronache alcuni giorni fa: il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato da una giovane romana, Stefania Massa, contro l'atteggiamento discriminatorio assunto nei suoi confronti dalla Banca d'Italia. La donna - dopo aver superato con successo la prova di concorso - si vedeva il diritto a svolgere le mansioni di usciere presso l'Istituto finanziario; i legali della Banca d'Italia contestavano questo diritto, appellandosi alla « pericolosità » del lavoro in questione. Il Tar ha infine riconosciuto che una donna può fare anche l'usciera, così come può aspirare a qualunque altro lavoro tradizionalmente considerato « maschile ». Sulla vicenda, pubblichiamo un commento dell'avvocato rappresentante del sindacato di categoria nel giudizio di fronte al Tar.

uscire alla Banca d'Italia non possono essere considerate pesanti. Coniamo questa occasione di riflessione per verificare la misura del contenuto democratico e progressista della legge in questione che garantisce la tutela del lavoro delle donne in termini di parità, ma anche, in questo caso, l'accesso al lavoro di varie categorie di persone. Altre considerazioni possono svilupparsi per ciò che riguarda l'atteggiamento del sindacato che con la sua presenza ha voluto concretizzare appieno l'aspetto della legge che ha recepito l'esigenza dei cittadini di vedere tutelati gli interessi collettivi.

Ma la vicenda non è definitivamente conclusa. Stefania Massa non è stata ancora assunta, nonostante che nel frattempo abbia vinto quel concorso da cui era stata esclusa; forse dovrà affrontare il giudizio di appello, se la Banca d'Italia lo proporrà. Certo non sarà sola, sia nella successiva azione giudiziaria, se sarà, sia nella richiesta che verrà data esecuzione alla decisione.

Ilaria Papanti

Il compagno Giuseppe Calasso compie oggi 80 anni

LECCE - Il compagno Giuseppe Calasso compie oggi 80 anni. Nato il 16 ottobre 1899 a Copertino, autodidatta, dirigente sindacale, si iscrisse al PSI nel 1919 e nel '24 entrò nel PCI. Fu tra i primi organizzatori del partito nel Salento, così che le lotte delle operai tabacchi ne furono segnate dal fascismo, incarcerato e condannato.

Ceschia si dimette da segretario nazionale della FNSI

ROMA - Luciano Ceschia, dopo 9 anni, lascia l'incarico di segretario nazionale della Federazione della stampa, il sindacato dei giornalisti. Ceschia ha messo a disposizione il mandato - che gli era stato rinnovato nell'ottobre scorso dopo il difficile e contrastato congresso di Pescara - durante il convegno corrente di « Rinnovalo » e battendo il percorso dell'appuntamento e dell'impegno dell'informazione.

Dopo "La giungla retributiva", la denuncia di un'altra più grave ingiustizia:

Ermanno Gorrieri La giungla dei bilanci familiari pp. 180, L. 2.800

Universale Paperbacks il Mulino

COMUNE di PRATO PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara mediante licitazione privata

IL SINDACO Rende noto che l'Amministrazione Comunale intende indurre una gara mediante licitazione privata con le norme di cui alla Legge 8-8-1977 n. 384 e successive modificazioni per l'affidamento dell'appalto dei lavori di sistemazione della gora Bresci posta fra la via Cava e la via S. Paolo, il cui progetto è stato approvato con D.C. n. 127 del 16-3-1978 e a tale scopo fornisce le seguenti indicazioni:

Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO ROMA Via del Taurini 19 Tel. 49.50.141

IL SINDACO Goffredo Loengrin Landini

Deludente risposta del sottosegretario Costa alle interrogazioni

Agenti di custodia: il governo si scorda ancora della riforma

Nessuna garanzia che con la nuova normativa (quando ci sarà) verrà attuata la smilitarizzazione del corpo - Per il PCI interviene Maria Teresa Granati

ROMA - Anche quest'anno finirà senza che sia, non diciamo attuata, ma almeno approntata, la riforma del corpo degli agenti di custodia. E non c'è oggi alcuna garanzia che, quando la riforma verrà essa preveda la smilitarizzazione delle guardie. Lo si deduce dalle pur ampie dichiarazioni rese ieri alla Camera dal sottosegretario alla Giustizia, on. Raffaele Costa, in risposta ad interrogazioni e interrogazioni con cui si sollecitavano una serie di informazioni circa gli orientamenti governativi per lenire le pesantissime condizioni di vita e di lavoro delle guardie carcerarie, lo stato dei tenui e degli istituti di pena.

Diciamo subito che, anche oltre le fumosità sulla riforma, le dichiarazioni di Costa hanno lasciato largamente insoddisfatti i deputati di maggioranza (tra cui, per i comunisti, la compagna Maria Teresa Granati).

Vediamo intanto, in sintesi, le comunicazioni del governo.

TRATTAMENTO AGENTI - Il piano quadro per gli statali elaborato dal governo (e che del resto non si sa ancora quando verrà presentato alla Camera) prevede per gli agenti di custodia, «le cui condizioni sono in effetti particolarmente difficili», la riduzione dell'orario di lavoro da otto a sette ore giornaliere, e il raddoppio

(da mille a duemila lire l'ora) della retribuzione del lavoro straordinario. Ma lo stesso Costa ha ammesso che, malgrado il recupero di qualche posto attraverso l'impiego dei giovani di leva non si riesce a far fronte alle mancanze. Risultato: sulla carta l'orario sarà ridotto, ma in pratica gli straordinari dovranno continuare e non si andrà oltre una modesta rimodulazione di turni sempre massacranti. Lo stesso Costa ha detto che parlare di soluzione di questo nodo «è inteso», sulla linea di «diritto di riunione», di «diritto di rappresentanza sindacale». Costa ha taciuto su tutto questo.

SITUAZIONE CARCERI - Suscita «gravi preoccupazioni» la situazione di alcuni grandi carceri e di quelli di massima sicurezza. A questa ammissione, Costa ne ha aggiunte altre: che «siamo ancora lontani» dalla applicazione sostanziale della riforma del '75, che, per quanto riguarda il diritto-dovere del detenuto al lavoro, «non si sono ottenuti risultati soddisfacenti». Oggi «ha detto — su 28 29 mila detenuti, ne

Ancora una esibizione con minacce al processo di Firenze

Curcio racconta in aula la rivolta all'Asinara

I cosiddetti «capi storici» delle Br devono rispondere di oltraggio ai giudici di Torino - Il gabbione degli imputati trasformato in «salotto buono» - «Nel supercarcere avevamo bombe potentissime»



nel gabbione, si mette a conversare come nel salotto buono di casa o chi si siede dando le spalle a tutti in modo plateale.

Anche le battute, lanciate qua e là nelle solite scontate occasioni, sembrano tolte, pari pari, dal vecchio testo di un «vaudeville» recitato, ormai nell'indifferenza generale.

Una cosa nuova c'era, questa volta: era la versione di Curcio sulla rivolta dell'Asinara di alcuni giorni fa. Curcio ha fatto un dettagliato resoconto di quanto era accaduto in quelle ore drammatiche non certo a beneficio della Corte, ma del solo avvocato Giannino Guiso che è qui senza un compito ufficiale preciso, se non quello suo solito di ascoltare le confidenze dei brigatisti.

Dunque, dice Curcio, e noi riassumiamo: ci eravamo guadagnati, all'Asinara, alcuni spazi ai quali non intendiamo più rinunciare. Abbiamo sopportato in continuazione le provocazioni dei secondi che hanno sparato intorno a noi centinaia di colpi, non durante la rivolta, ma prima e soltanto per provocarci. Noi siamo sempre stati buoni e non abbiamo reagito. Poi ci siamo mossi. Per quanto riguarda le mie condizioni di detenzione voglio far sapere a tutti che da quattro giorni, in quel periodo, non riuscivo a lavarmi perché nella mia cella c'era un tubo guasto. Avevo chiesto di prendere acqua in una cella vicina e me lo hanno proibito. Ormai è un fatto di sopravvivenza e di arrivare al giorno dopo.

Nel dialogo tra Guiso e Curcio, a questo punto, si inseriscono anche alcuni giornalisti che chiedono: «Ma lei ha detto che avete tirato davvero?», «Certo, noi abbiamo tirato due e ne avevamo ancora e molto più potenti. Questa volta, non è andata bene a noi, ma a loro».

Qualcuno chiede notizie degli agenti di custodia che sono dei poveracci, costretti a un lavoro infame. Curcio dice: «Si tratta di gente incapace di intendere e di volere. Io non capisco più se siamo prigionieri dello Stato italiano o di questi buzzurri».

Poi, il «capo storico» delle Brigate rosse, si lancia in una serie di paragoni per spiegare il modo degli agenti di custodia dovrebbero fare il loro mestiere. Il racconto di Curcio viene «appoggiato» da Pietro Bertolazzi che incalza: «Durante la rivolta hanno fatto uso del gas urticante, lo ha una bruciatura proprio sulla gamba, guardate» e tira su il pantalone. Curcio aggiunge: «A noi non ci frega proprio niente. Questo è un banco di prova perfetto di quello che è lo Stato italiano».

Si dimentica, ovviamente, di notare l'enorme sproporzione fra il gas urticante e le bombe a mano che sono state tirate dai rivoltosi e si guarda bene anche soltanto dall'accennare alle scelte omicide e terroristiche delle Brigate rosse e alla spirale di violenza e di sangue che l'organizzazione si è lasciata dietro.

Le note di cronaca sul processo sono, come abbiamo già detto, scarse: le solite ed eccezionali misure di sicurezza (una zona centrale della città è praticamente scovata), la nomina dei legali d'ufficio nelle persone degli avvocati Fortini, Lucchini, Guidotti, Franco Facchi e Mori, tutti membri del Consiglio dell'Ordine di Firenze e tutti regolarmente minacciati. Presiede il dibattimento il dott. Francesco Cassano mentre il pubblico ministero è il dott. Franco Fleury. Della giuria popolare fanno parte due uomini e quattro donne. Altre due donne sono giudici popolari supplenti.

Wladimiro Settimelli

Dal nostro inviato
FIRENZE - Anche per i cosiddetti «capi storici» delle Brigate rosse, il copione è ormai fissa: si entra in aula, si salutano con larghi gesti o col pugno chiuso gli amici e i parenti, si lancia in giro larghi sorrisi che devono dare l'impressione della sicurezza e si comincia.

Anche la prima udienza del processo contro Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari, Roberto Ognibene, Nadia Mantovani, Giorgio Semerari, Vincenzo Gagliardo, Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi, Angelo Basone, Alfredo Buonavita, Giuliano Isa, Loris Paoli, Arialdo Lintrami, ac-

cusati di offesa ai giudici del processo di Torino del marzo 1978, non ha fatto eccezione alla regola. Una regola che, ormai, gli stessi brigatisti hanno codificato, sperimentato e messo a punto in mezza Italia. Ma c'è di più: per ostentare disprezzo e indifferenza per la Corte e i giudici popolari, ac-

quistati di offesa ai giudici del processo di Torino del marzo 1978, non ha fatto eccezione alla regola. Una regola che, ormai, gli stessi brigatisti hanno codificato, sperimentato e messo a punto in mezza Italia. Ma c'è di più: per ostentare disprezzo e indifferenza per la Corte e i giudici popolari, ac-

Soltanto uno dei tre imputati presente a Milano

Inizio difficile del processo per l'uccisione di Zibecchi

Il giovane venne travolto nel '75 da un camion dei carabinieri durante gravi incidenti - Due ex ufficiali dichiarati in contumacia - Chiarieri si contraddice

Dalla nostra redazione
MILANO - Ha preso avvio il processo per l'uccisione di Gianmario Zibecchi, travolto in Corso XXII marzo il 17 aprile 1975 da un camion dei carabinieri, durante gravi incidenti. Il giovane venne travolto dal camion dei carabinieri durante gravi incidenti - Due ex ufficiali dichiarati in contumacia - Chiarieri si contraddice.

L'altro ufficiale assente, il tenente Gambardella, ha fatto sapere di avere un congiunto emmalato e non si è presentato in aula. Il secondo ufficiale assente, il capitano Giuseppe Chiarieri, ha dichiarato la contumacia come per Giannello. Vi è però da registrare un altro fatto che accomuna i due imputati assenti: ambedue sono ufficialmente usciti dall'Arma.

L'assenza di entrambi comunque è in modo particolare di Giannello, rappresenta una grave menomazione per il processo. Basti rammentare che la questione più rilevante sta proprio nell'accusa formulata dai giudici, di una manovra preordinata da parte dei carabinieri e non giustificata dalle circostanze: una manovra pericolosa e considerata, attuata, comunque, in base a precise disposizioni. Da questo punto di vista, dunque, l'assenza del capitano Giannello rappresenta davvero un grave ostacolo: questo hanno sottolineato tutti le parti civili (la famiglia Zibecchi, Dario Signorini, Fulvio Beltramo Ceppi) con gli avvocati Pecorella, Mariani, Diola, Battistini, e anche il difensore di Chiarieri, avvocato Vittorio D'Aiello.

Il processo è iniziato in un'aula con un pubblico non molto numeroso.

Chiarieri ha ribadito la sua posizione difensiva. Venne colpito prima da un parallelepipedo di ferro allo zigomo e poi ricevete un altro violento colpo al collo che provocò un annessamento e perdita del controllo: il camion

che guidava stando e investì la folla che si trovava sul marciapiede in corso XXII marzo. «Mi trovavo in uno stato confusionale», ha detto Chiarieri - «ebbi la sensazione di avere urtato una o due persone».

Ma Chiarieri si è trovato subito in difficoltà quando, su domanda del pubblico ministero Luigi De Ruggiero e della parte civile, non è riuscito a spiegare come mai il suo camion (un mezzo pesante) esegui una precisa manovra a sfollamento sul marciapiede, evitando accuratamente ben sei palle.

Un'altra circostanza fatta rilevare è che sul marciapiede opposto identica manovra venne eseguita da un altro camion pesante. Troppo per pensare ad un semplice «stato confusionale» verificatosi contemporaneamente.

Chiarieri si è poi trovato in difficoltà e ha dato risposte che hanno chiaramente rivelato la falsità della prima deposizione, quando ha dovuto spiegare il momento in cui

venne dato l'ordine. Fin dall'inizio l'operazione venne spiegata con la necessità di un rinforzo alla caserma di via Flaminia. Uno strano atteggiamento dei comandi dei carabinieri a fatti avvenuti, è stato poi documentato dallo stesso Chiarieri. Sostendendo che l'Arma non svolse sugli avvenimenti alcuna inchiesta autonoma, il milite ha detto di avere raccontato i fatti «al generale Palombi. Lui mi ammonì dicendomi di stare più attento». Chiarieri ha detto di essersi recato di sua iniziativa dal generale.

Arrestati per l'hashish tre marchigiani in Grecia
ATENE - Trovati in possesso di novanta chili di hashish nascosto nella loro vettura, tre italiani che passavano il controllo di frontiera al confine della Grecia verso la Macedonia, sono stati arrestati dalle forze di polizia greche della notte e inviati davanti al procuratore di Alessandropoli, sotto l'accusa di possesso e traffico illegale, un reato che prevede un massimo di venti anni di carcere.

I tre italiani sono stati identificati dalla polizia di Alessandropoli come Corso Cifani di 31 anni, studente alla scuola di studi superiori tecnici a Milano, suo fratello Gianfranco di 18, e Pierluigi Carosi, 32 anni, microbiologo, tutti e tre nativi di Fermo (Ascoli Piceno).

Maurizio Michelini

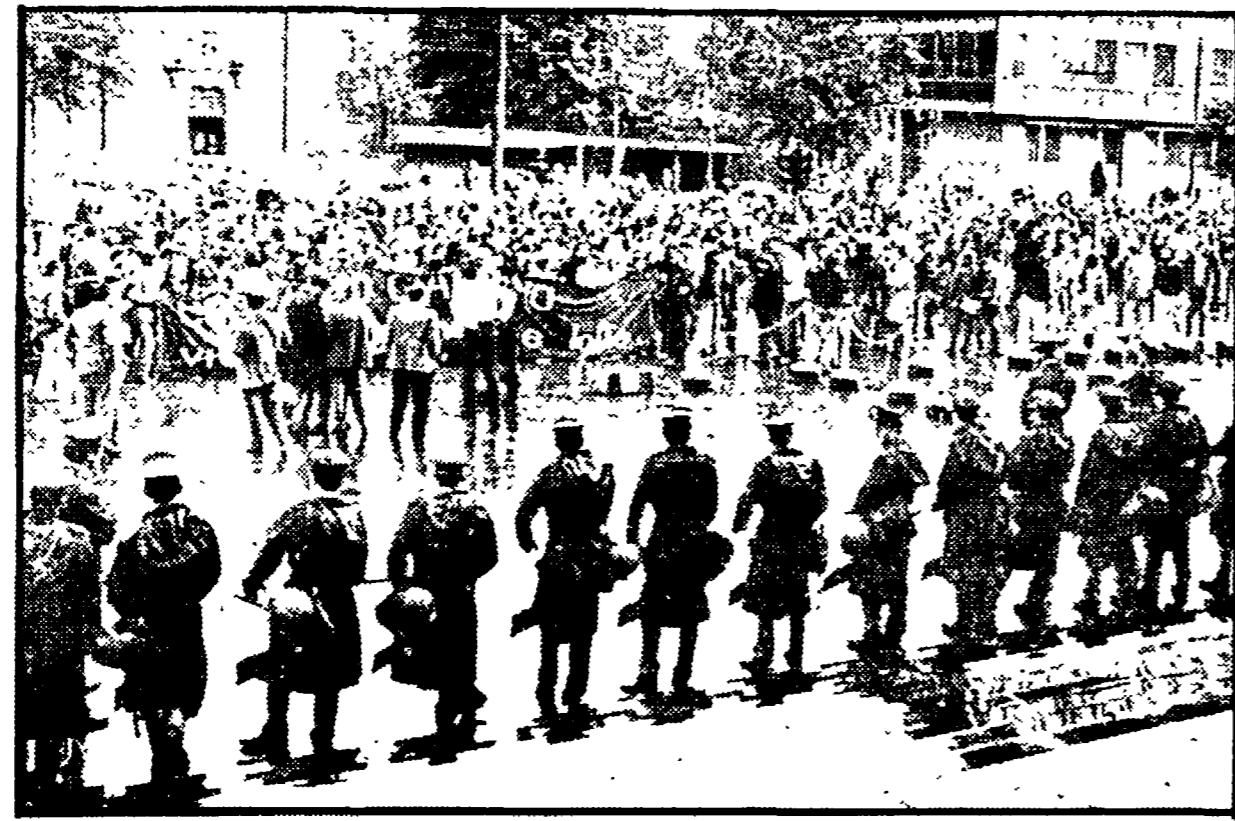
Caso Piperno: lettera dell'avv. Gaeta a «Le Monde»

ROMA - Domani Franco Piperno comparirà di nuovo davanti ai giudici della Chambre d'Accusation, che dovranno pronunciarsi sulla richiesta di estradizione avanzata dal governo italiano. Il leader di «Autonomia», che è tuttora rinchiuso nel carcere parigino, come è noto deve rispondere dell'accusa di concorso nell'omicidio di Aldo Moro e di altri numerosi reati connnessi alla sua presunta appartenenza alla «direzio-ne strategica» delle Brigate rosse.

Nell'imminenza della decisione della Chambre d'Accusation, il penalista romano Nino Gaeta ha reso noto il testo di una lettera da lui inviata al quotidiano parigino «Le Monde».

In sostanza, l'avvocato Gaeta ha preso l'iniziativa per replicare alle censure ed alle critiche che sono state mosse ai giudici italiani, con articoli pubblicati sul giornale francese, e per affermare che, a proposito della detenzione preventiva di Piperno, «non si può accusare i magistrati italiani di lungaggine, essendo normale in Italia, come in Francia, la lunga durata di un'istruttoria giudiziaria ampia e complessa». Quanto alla estradizione, che sarà decisa domani, il penalista osserva: «Una legge francese del 19 marzo 1977 tuttora vigente, in deroga al diniego di estradizione per delitti politici, la ammette quando tale delitto è odioso e anche quando sia stato commesso durante una guerra civile. Nel caso particolare dell'assassinio di Aldo Moro è possibile l'applicazione della legge francese di estradizione, cioè è applicabile il principio del delitto odioso. Non è forse odioso assassinare un prigioniero psicologicamente assai debole e senza difesa, al compimento di una pena prigioniera?»

«È evidente - osserva Gaeta - che il motivo che giustifica la domanda di estradizione, basata sulle accuse ascritte al professor Piperno, non è in sé e per sé sufficiente ad una dichiarazione definitiva di colpevolezza. A tal fine è infatti necessario che la istruttoria italiana compili le prove raccolte e che la verità circa le accuse venga asodata. Perciò alla chiusura dell'istruttoria il giudice italiano potrà giudicare che le accuse gravate sul prevenuto non sono valide, oppure sono insufficienti, prosciogliendolo, di conseguenza, l'accusato».



MILANO - Il corteo di studenti fermo davanti al palazzo di giustizia dove si svolge il processo per l'uccisione di Zibecchi travolto da un camion dei CC durante gli incidenti del '75

Arrestati «in trasferta» a Campobasso

Marito geloso paga due sicari perché sfregino la bella moglie

CAMPORBASSO - Seicentomila lire, più «rimborso spese», per sfregiare una bella donna. Le avevano ricurve due giovani torinesi, «ingaggiati» dal marito geloso della vittima designata. Giunti dal nord a Terracina (Campobasso), dopo ventiquattro ore di appostamento sono stati arrestati, prima che riuscissero a compiere il crimine.

Cosimo Di Milo, di 21 anni, e Giovanni Ruggiero, di 23, si erano avvitati su una bella «carriera», e avevano patteggiato con Lorenzo Gullotta - identificato dalla polizia come il «mandante» - retribuzione e «rimborso spese». Non avevano mai visto la vita loro la donna che avrebbero dovuto sfregiare: si sono fatti consegnare una foto. Poi hanno comprato due coltelli a serramanico, affilatissimi. Sono partiti, hanno raggiunto Termoli. È cominciata l'appostamento.

Alessandra Perrotta è una donna molto bella. Secondo il piano dei sicari, avrebbe dovuto essere aggredita al momento di rientrare a casa: uno l'avrebbe tenuta ferma, l'altro le avrebbe tagliuzzato il volto. Ma il crimine su commissione non è stato commesso. I due l'altro ieri hanno atteso tutta la giornata davanti all'abitazione della vittima designata, che non si è vista. Sono ritornati ieri, di buon ora, ricominciando ad aspettare come quella foto tra le mani, scrutando le passanti. Alla fine hanno insospettito qualcuno, è stata avvertita la polizia.

In un primo tempo si è pensato ad un agguato terroristico, tanto che sono giunti sul posto due agenti della DIGOS. I due giovani sono stati fermati e portati al commissariato. Dalle loro tasche sono spuntati fuori i coltelli a serramanico, ancora nuovi, e l'immagine della bella donna. Hanno raccontato tutto. Ma poiché il delitto non era stato commesso, sono stati rinchiusi in carcere soltanto per il possesso di coltelli di lunghezza non consentita.

Uno dei due sicari, Giovanni Ruggiero, durante il periodo del sequestro Moro non si fermò ad un posto di blocco e rimase ferito.

Copertura dc per un crack nel Trentino: ma due vengono arrestati

Dal nostro corrispondente
TRENTINO - Il crack di «Fassalaurina» è uscito il filamento della sfera civile per entrare a tale spiegate in quella penale: nei giorni scorsi, infatti, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trento, dott. Francesco Simeoni ha emesso quattro mandati di cattura contro altrettanti amministratori della società. Per ora solo due di essi - l'avvocato romano Giuseppe Giovannini e l'ingegnere riminese Federico Orioli - sono stati rintracciati dai carabinieri ed associati alle carceri di Trento. Gli altri due, il romano Luciano Carmella e il factotum di Fassalaurina e presidente del Consiglio di amministrazione della società, il geometra forlivese Sergio Navacchia, sono ancora latenti, anche se sono stati sequestrati loro i passaporti.

L'imputazione rivolta dai giudici trentini ai quattro è di bancarotta fraudolenta e di fallimento dell'operazione speculativa che ha lasciato un buco accertato di oltre 6 miliardi. Il dottor Simeoni ha inoltre emesso due comunicazioni giudiziarie nei confronti del presidente del collegio dei sindaci dottor Gilberto Gattamorta e dell'ex sindaco di Mazzio di Fassa Fortunato Costazzer. Gattamorta è indiziato di bancarotta semplice mentre Costazzer è chiamato a rispondere del reato di «corruzione privata».

La clamorosa iniziativa del dottor Simeoni ha preso le mosse da un rapporto redatto dal giudice Ancona che assieme a due altri colleghi, faceva parte del collegio che nei mesi scorsi ha dichiarato il fallimento di Fassalaurina. La vicenda è, in breve, questa. Un gruppo imprenditoriale privato, capeggiato formalmente da Sergio Navacchia, ex funzionario della R.A.T.V. la cui impresa edile costruì la sede di Trento e di Bolzano dell'azienda radiotelevisiva, in pochi anni ha edificato sul territorio del comune di Mazzio di Fassa, in uno dei più suggestivi angoli delle Dolomiti orientali, una serie di residenze «di alberghi, quel complesso insomma che più tardi «Italia Nostra» avrebbe definito «un vero e proprio canyon». Ma Fassalaurina in pochi anni si è tradotta in un clamoroso fallimento: la società ha raggiunto un buco di 18 miliardi e gli appartamenti già nell'autunno scorso erano

«stati sequestrati per ordine del tribunale di Trento.

In una prima fase l'inchiesta giudiziaria aveva già consentito di individuare pesanti irregolarità durante il rilascio delle licenze edilizie, irregolarità per le quali il sindaco democristiano di Mazzio e lo stesso Navacchia, al termine di un processo avviato da un esposto denuncia presentato dal compagno avvocato Lamberto Ravagnani, furono condannati il 16 dicembre scorso dal tribunale di Trento a cinque mesi di reclusione per interesse privato in atto d'ufficio.

In questi mesi i magistrati hanno inoltre ricostruito i meccanismi che hanno reso possibile alla «S.p.A. Fassalaurina» di acquisire ingenti finanziamenti da parte di alcune banche locali. Basti pensare che una sola di queste - l'Istituto di credito fondiario - lamenta una esposizione di oltre 3 miliardi e 400 milioni. Eppure, non sarà irrilevante osservare che il direttore generale di questa banca è il fratello maggiore del deputato democristiano Giorgio Podda, fedele luogotenente di Flaminio Piccoli e attuale responsabile nazionale della Dc per il settore della ricerca scientifica.

Tanto più che i progetti di Fassalaurina sono stati elaborati da una équipe tecnica capeggiata dalla moglie dello stesso parlamentare democristiano.

Eppure perlellissima nell'intera operazione erano state avanzate - non solo dalle associazioni naturalistiche, ma anche dal Pci - sin dal 1973, l'anno successivo all'avvio. In una lettera «riservata personale» al presidente della Giunta provinciale in data 6 febbraio 1973, il segretario amministrativo del Consiglio dei Comuni d'Europa, Aurelio Dozio, avvertiva i suoi amici di partito trentini che nella Valle di Fassa circolavano umori non certo benevoli nei confronti della Dc. «Si dice - scrive Dozio - a proposito di Fassalaurina - che si tratta di una grossa speculazione dietro la quale stanno alcuni uomini della Dc di Trento (si fanno nomi e cognomi), operazione condotta con rara perizia tecnica e abilità propria del «ras» della speculazione e con veicità grazie agli appoggi non disinteressati, degli uomini di cui sopra. Si lamenta - continua Dozio - che l'operazione si è risolta in un danno per i contadini convinti da pressioni «civili e religiose» a vendere i terreni sotto mi-

naccia di esproprio».

Nonostante questo autorevole avvertimento interno e un esposto presentato alla magistratura ancora il 6 giugno dello stesso anno dal compagno Lamberto Ravagnani sulla base di un servizio dell'Unità, Fassalaurina andò avanti con i noti risultati. Probabilmente gli interessi in gioco erano di tale natura e di tale portata da indurre gli amministratori provinciali democristiani a chiedere tutti e due gli occhi sull'intera operazione. E c'è chi ricorda come alla cerimonia di presentazione del progetto di Fassalaurina fossero presenti gli stessi leaders dorotei Flaminio Piccoli e Mariano Rumor, oltre, beninteso, lo stato maggiore della Dc trentina.

Enrico Paissan

NELLA FOTO - Un gruppo di brigatisti, con Curcio al centro, nel «gabbione» durante il processo

Adesso nel Sud e a Torino ci si chiede: a cosa mira la Fiat?

Anche a Termini Imerese bloccate le assunzioni

Eppure in fabbrica non c'è violenza - La produttività è la più alta del gruppo - Grande adesione allo sciopero

Dalla nostra redazione PALERMO — Si chiama «Panda». E sotto i capannoni della Fiat di Termini Imerese ne esistono già un centinaio di prototipi. E' la nuova utilitaria che la Fiat si appresta a lanciare. O si apprestava? Quasi a voler gettare pesantemente le sue carte in tavola, il colosso dell'auto ha infatti bloccato (in coincidenza col licenziamento dei 61 di Torino e il blocco delle assunzioni) questa iniziativa da tempo programmata. Per fabbricare la «Panda» nella terza linea nuova di zecca di Termini, dovevano entrare in settembre in Fiat 300 operai. Ce l'hanno fatta in 50, nonostante intralci, non casuali, del ritmo delle assunzioni in questa fabbrica dove il gruppo vorrebbe gestire con metodi «svallentiani» l'espansione produttiva.

gravità attorno allo stabilimento si concentrano nella sede del Comune, Costestano, con la manifestazione, la manovra quanto mai strumentale e complessa, che nel meridione e a Termini appare più che evidente, e con la quale la Fiat pretenderebbe di imporre la sua stretta antisindacale. Qui — lo dicono fonti ufficiali della stessa Fiat di Termini — c'è lo stabilimento più «produttivo» del gruppo. Una «produttività», estorta a prezzo di ritmi massacranti alla catena e di un clima pesantissimo. In una fabbrica dove il gruppo è solito giocare pesante: cerca di impedire l'accesso alle donne; inceppa le procedure di avvio al lavoro dei giovani «sgraditi», impugna davanti al pretore la «legge di parità», quella del collocamento; manovra sulle visite mediche per gli operai sindacalizzati in prova.

lotta operaia ha strappato davvero palmo a palmo. E' un caso se, poco prima del blocco di queste 230 assunzioni, la Fiat aveva dovuto ingoiare la decisione del pretore di avviare al lavoro una decina di operai — molte donne, alcuni giovani impegnati nelle lotte — regolarmente iscritti al collocamento, ma rifiutati dall'azienda.

Un tentativo di intimidazione

E' quindi in questo clima che si spieca come qui lo sciopero della settimana scorsa, subito dopo il licenziamento dei 61, sia riuscito molto meglio che altrove: 99 per cento di astensioni al primo turno; 80 per cento al secondo; 20 per cento al turno di notte, ma che tradizionalmente è più debole. Anche per questo motivo — dice Renato Loi del consiglio di fabbrica — il blocco delle assunzioni a Termini assume il senso di una grave ritorsione, di un tentativo di intimidazione più generale. Oltre i cancelli della scattedrale Mirafiori, nel Mezzogiorno c'è un mondo che spieca, forse in maniera ancora più chiara, l'operazione FIAT.

TORINO — «Mirafiori una fabbrica ingovernabile? Direi piuttosto che non sono capaci di governarla. In passato, anche all'inizio del contratto nella scorsa primavera, Mirafiori era molto più tranquillo di altre fabbriche. Merito di chi? Dei capi e dei delegati. Io conosco altre aziende e dico che i delegati più bravi sono proprio a Mirafiori. Un po' grazie a loro, un po' grazie ai capi, questa fabbrica funziona ancora meglio di tante altre, nell'interesse di tutti. Certo che Mirafiori è come una grande città. Va amministrata. Se non si dà un minimo di responsabilità e di partecipazione alla gente, tutto va a catafascio».

Sono opinioni, ma di uno che se intende. Da 15 anni caposquadra alla carrozzeria di Mirafiori, inquadramento contrattuale da «intermedio» di sesto livello, 600 mila lire al mese di paga. Uno dei duemila capi di «bassa forza» che ogni giorno fanno funzionare il più grande stabilimento europeo.

«Il mio nome — aggiunge — non deve metterlo. Sì, ho paura. Che mi sparino alle gambe, che mi brucino la macchina. Alla sera, quando porto l'auto in garage, se vedo una "500" ferma, faccio due giri dell'isolato. Però a differenza di altri capi, io dico che non voglio andarmene, non voglio cercare di farmi trasferire in un ufficio».

Ma quel che succede in fabbrica? I capi bastonati, costretti a sfilare in testa ai cortei con la bandiera in mano, le squadre con i passamontagna.

«Tutto vero. La violenza in fabbrica aumenta. Però cresce anche fuori. In certi quartieri di Torino alla sera non puoi più uscire. In officina, le violenze c'erano anche una volta. C'è sempre stato l'operaio che per la testa durante gli scioperi ed i cortei. Sapevi che in quei momenti alcuni ti vedevano solo come nemico, sfogavano su di te tutto, anche la rabbia perché da tre mesi avevamo prenotato una visita all'Inam per il figlio, perché alla moglie non bastavano i soldi per la spesa. Ma riuscivi a capire che erano reazioni naturali. Oggi invece succedono cose molto diverse e molto più gravi».

Per esempio?



«Per esempio i cortei silenziosi. Arrivano in pochi, dieci o quindici, zitti zitti, poi all'improvviso tirano i bulloni, spaccano i vetri con le spranghe, rovesciano i cassoni, ti aggrediscono. Sono gente addestrata, diversa dagli altri lavoratori. Pensi che sono gli operai della mia squadra ad avvertirmi quando arrivano i cortei silenziosi».

Ma chi sono i provocatori?

«Perché dice che è gente addestrata? Perché scelgono con cura parole e gesti. Sembra che conoscano a memoria diverse tattiche e le cambiano secondo l'occasione. Sul lavoro poi sono operai modello, addirittura dei robot: sono gli unici ad eseguire il lavoro alla perfezione, a rispettare tutte le norme, a non arrivare mai in ritardo. Anche altri capi mi confermano che sul lavoro sono impeccabili. Poi al momento giusto esplodono, sono i primi a dare la bastonata ed i primi a nascondersi. Scivolano, serpeggiano. Qualche individuo così c'era già prima, ma adesso, con le ultime assunzioni, ce ne sono uno o due per reparto».

Che rapporto hanno col sindacato? «Zero. Non gli va mai bene niente di quel che fa il delegato. Cerchi scioperi, non li fanno per niente. Se c'è mezz'ora di fermata per un problema di ritmi o di organici, loro lavorano. Fanno solo gli scioperi in cui c'è possibilità di far casino».

Ma questo non si chiama fare il gioco del padrone?

«Ci sono cose che danno da pensare. Prendiamo la famosa vertenza della verniciatura dopo le ferie. La Fiat aveva sbagliato i programmi, gli impianti erano fermi, ancora da terminare. Gli operai venivano pagati per non far niente, per giocare a carte. La Fiat non avrebbe nemmeno chiesto la cassa integrazione, per non dire che aveva sbollato gli impianti e non fare brutta figura. In un caso del genere, qual è il delegato o il sindacalista così cretino da proclamare uno sciopero? Invece tra gli operai c'è stato qualcuno che ha provocato gli scioperi e la Fiat ne ha subito approfittato per fare le mandate a casa. Chi è che ha voluto fare questo favore all'azienda?».

Con gli altri operai, che rapporto ha questa gente? «Molto aperto. Cercano sempre di parlare con gli operai, di avere molta gente attorno a loro. Però i violenti finiscono comunque per resta-

re isolati. C'è invece il problema del rapporto con la maggior parte dei giovani nuovi assunti, che non sono affatto balordi. E' sempre un rapporto difficile. Oggi in fabbrica entrano ragazzi col diploma, gente cui non puoi più tappare la bocca con due parole».

Perché non si unisce a loro per discutere?

«Perché mi respingerebbero. Noi siamo degli "ammorizzati" tra l'azienda e gli operai. Squilla il telefono sulla mia scrivania ed il capofila mi ordina di mandare tutti a casa, anche se ci sono ancora scorte e accumulati per lavorare qualche ora. E tocca a me andare dagli operai, guardandoli negli occhi, a dire: la direzione mi ha ordinato di mandarvi a casa».

Ma i dirigenti non si accorgono di mettervi in una situazione critica nelle officine?

«E chi li vede mai? Il telefono in officina è tutto. La direzione chiama il capofila, che chiama me. Te telefonano per dritti di mandare tutti a casa. Chiamano per avvertire che sta arrivando una delegazione straniera in visita e tutto deve girare alla perfezione. Telefonano per sciocchezze. Se tu non sei alla scrivania pronto ad aiutare la

cornetta, ti prendi la lavata di capo. Ma nella mia squadra ci sono circuiti lunghi trecento metri. Se io sto sempre alla scrivania, non posso parlare con gli operai, vedere cosa non funziona in una macchina, controllare se un nuovo assunto lavora bene».

Ma era così anche una volta?

Non prendiamo più una decisione

«No, le cose sono peggiorate. Le grosse decisioni no, ma quelle piccole ero io a gestirle. Adesso sono uno che bolla la cartolina, conta gli operai, compila moduli su moduli, giornalieri, settimanali, mensili. E non può nemmeno decidere se in un certo posto ci va un aspiratore, se un attrezzo va sostituito perché è usurato. Mi arrivano macchine sbagliate, con dimensioni sbagliate e io devo cercare di farle funzionare. Abbiamo un mucchio di ingegneri neolaureati che decidono in ufficio, senza aver mai fatto un'esperienza di lavoro in officina».

Ma la Fiat affronta i vostri problemi?

«Direi proprio di no. Recentemente, per esempio, hanno forfettizzato gli straordinari,

dando a ciascuno dei capi una cifra media sulla base delle ore extra che faceva prima. Così quelli che andavano ogni sabato mattina in fabbrica solo per leggere il giornale, sono stati premiati. Io che facevo solo gli straordinari strettamente necessari, perché altrimenti mi sembrava di rubare soldi alla Fiat, sono stato punito».

Anche i delegati hanno messo in crisi il vostro ruolo?

«All'inizio vedevamo i delegati come fumo negli occhi, come gente che si permetteva di controllare il nostro lavoro, ingiustamente umiliazioni. Succedeva per esempio questo. Un delegato mi chiedeva un riparo antifurtivistico su una macchina. Io andavo in direzione e mi sentivo ordinare: "Gli risponda che non se ne fa niente". Tornavo a riferire ed allora il delegato mi scavalcava, acciappava il telefono e mezz'ora dopo dalla direzione arrivava il riparo antifurtivistico. Quando scendeva da una riunione in direzione, convinto di annunciare grosse novità agli operai, scoprivo che il delegato sapeva già tutto».

Ma adesso è cambiato qualcosa con i delegati?

«Restano molte difficoltà nei rapporti. Però i delegati più intelligenti hanno capito che noi capi abbiamo un ruolo importante. Se io eseguisco alla lettera certi ordini della direzione, sarebbe la fine. Devo cercare di ottenere lo stesso risultato con altri mezzi, d'intesa col delegato. Per esempio: la direzione mi dice di mutare un operaio perché fa troppi pezzi di scarto. Ma se io gli do una multa ingiusta, perché gli scarti dipendono da una macchina difettosa, mi ritrovo tutto il reparto in sciopero. Allora facciamo un'azione combinata, io, il delegato, i manutentori, i collaudi, e riusciamo a riavere pezzi di una qualità decente. Crede che dopo la direzione mi ringrazi? Mi dicono: "Ha visto che la produzione poteva migliorare?". Sono queste cose, malgrado tutto, a farmi dire che questa fabbrica può ancora essere governata».

Michele Costa

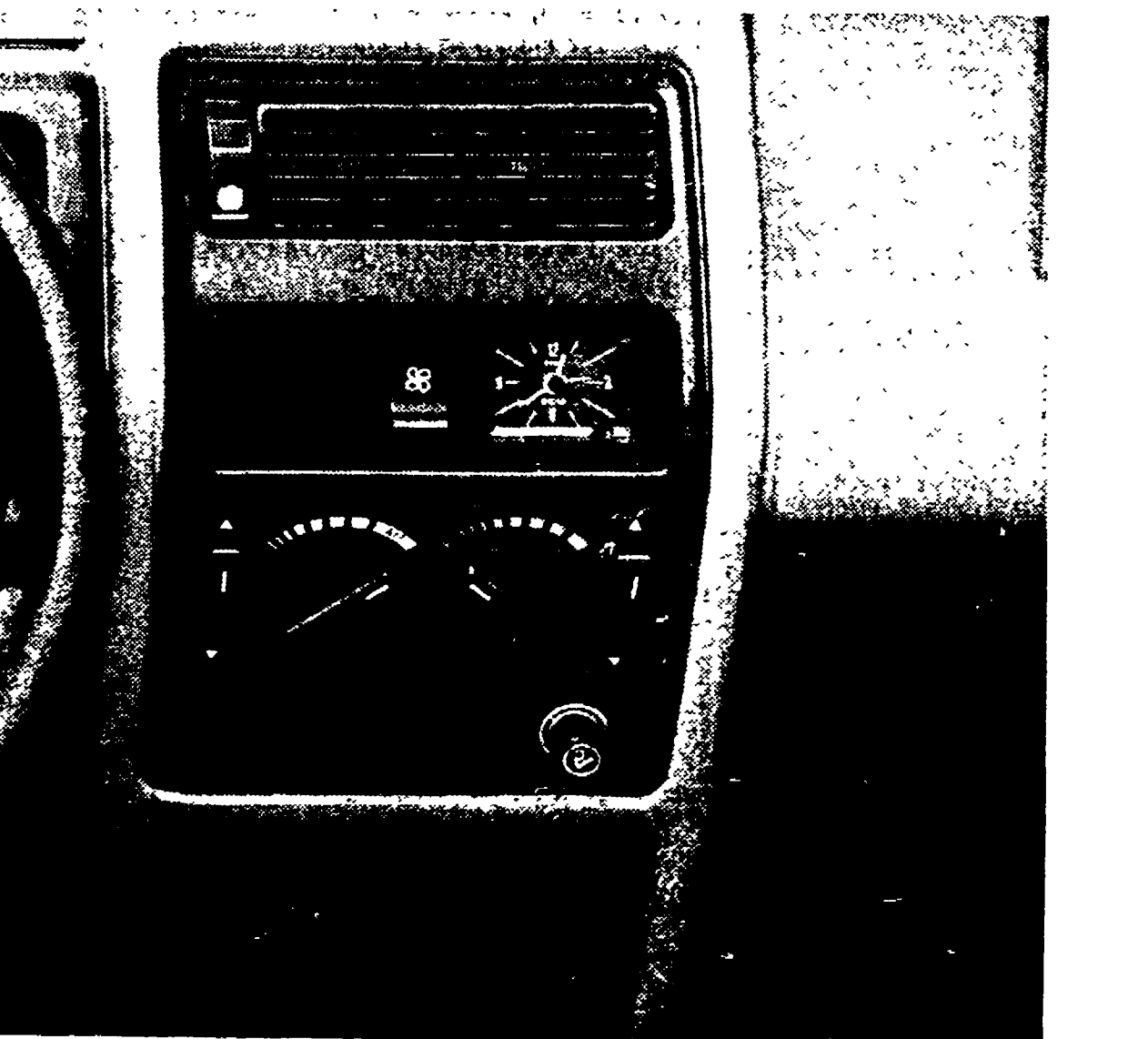
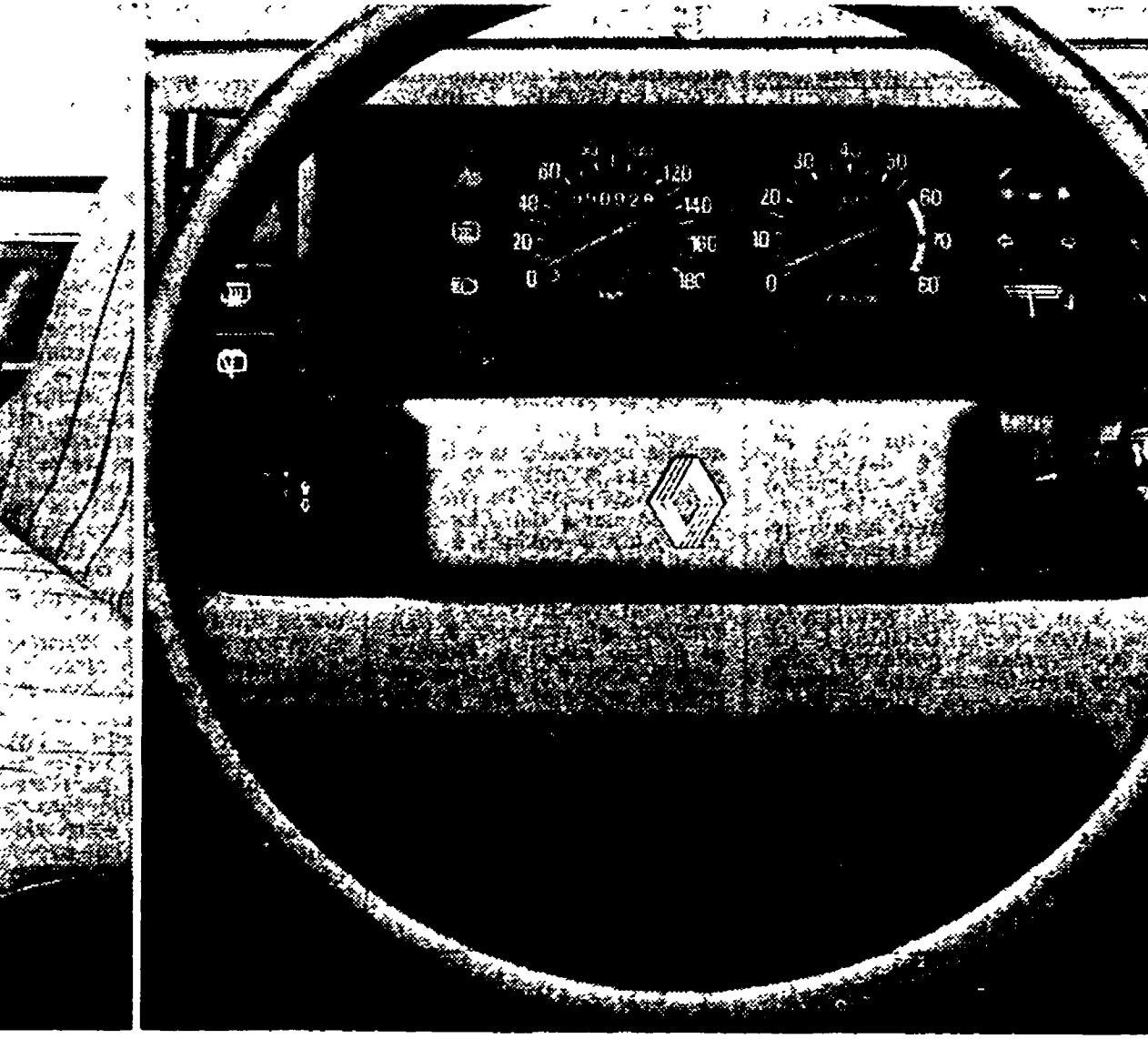
Nella foto: un presidio davanti alla direzione FIAT

Ad Angri licenziati in 60

Dal corrispondente SALERNO — Sessanta lavoratori stagionali iscritti alla Filia (il sindacato unitario dei lavoratori alimentari) sono stati licenziati per rappresentanza alla «Feger» di Angri, un'industria conserviera con circa mille dipendenti, una delle più grandi dell'agro nocerino-sarnese.

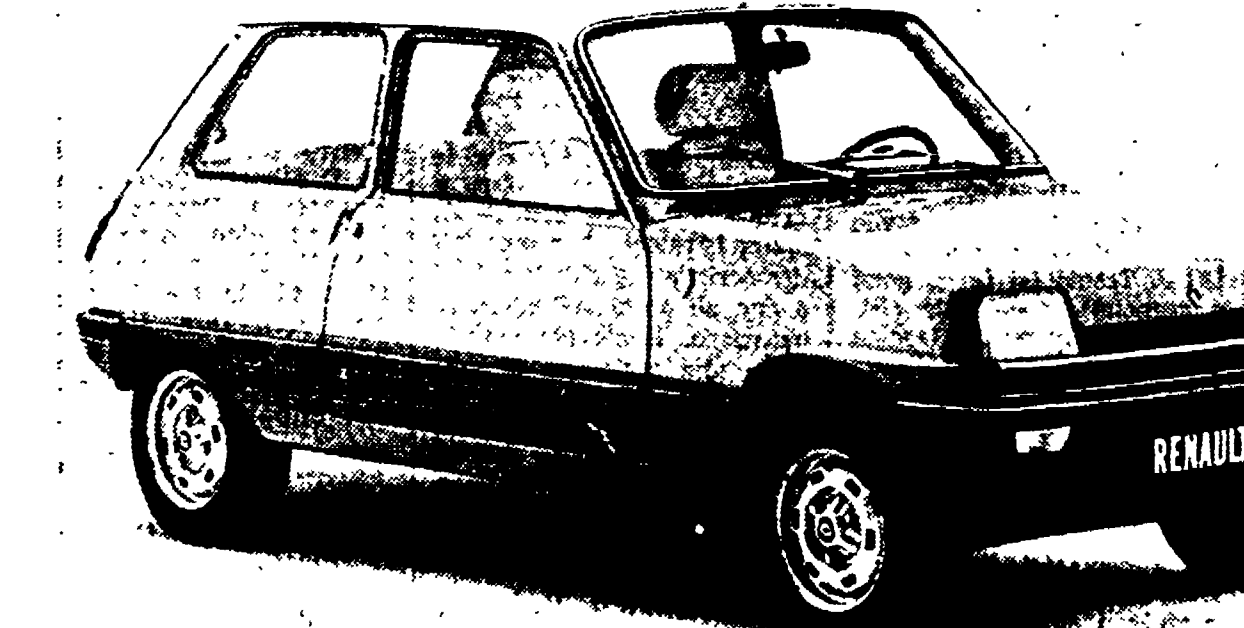
non lo voglio». Mercoledì mattina, inoltre, sette dirigenti sindacali della Filia, che si erano recati davanti ai cancelli della Feger per distribuire un volantino, erano stati minacciati ed allontanati da un gruppo di guappi armati di pistole. Per discutere della pesante situazione che si è creata alla Feger si è svolta ieri, subito dopo che si era diffusa la notizia dei 60 licenziamenti, un incontro dei sindacati col prefetto di Salerno.

In tutto l'agro nocerino-sarnese, dove è concentrato il grosso dell'industria conserviera campana, si è fatta più intensa la battaglia dei lavoratori e del sindacato per l'aumento dell'occupazione nel settore e per un migliore utilizzo delle risorse. In particolare il sindacato ha chiesto che quest'anno i finanziamenti della CEE agli industriali conservieri vengano dati solo in seguito ad un rigido accertamento del rispetto del contratto di lavoro, dell'orario e delle norme sindacali.



Strumentazione, equipaggiamento, comandi, sedili: sulle Renault 5 "gamma '80" tutto è nuovo, raffinato e funzionale. Notevole la dotazione di accessori senza sovrapprezzo.

Nuove Renault 5: nuovo equipaggiamento, nuovi interni, nuovo confort di guida



Grandi e piccole, attese e inaspettate, tutte importanti e di grande interesse: a bordo delle Renault 5 "gamma '80" le novità non si contano. La strumentazione: bellissima, raffinata, completa. Cruscotto di nuovo disegno, segnalatori luminosi, dispositivi di controllo. I comandi: volante di diametro ridotto con impugnatura imbottita; al centro, in corrispondenza della colonna, un cuscinetto antirullo potenziato per la sicurezza passiva. I sedili: esemplari per eleganza e funzio-

nalità. Inediti e di impostazione sportiva quelli montati sulle versioni GTL, TS, Automatica e Alpine. La struttura è di tipo anatomico, con schienale alto, poggiatesta e sostegni laterali per il massimo confort e un perfetto ancoraggio in curva. E ancora: nuova console centrale, nuovo arredamento curato nei minimi particolari; nuova dotazione di accessori senza sovrapprezzo; nuova insonorizzazione. Le nuove Renault 5 vi aspettano al Concessionario Renault più vicino.

La nuova gamma Renault 5

Renault 5	850 cc.	3 porte
Renault 5 TL	950 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 GTL	1100 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 TS	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Autom.	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Alpine	1400 cc.	3 porte

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Lettere all'Unità

Come difendere le pensioni INPS degli emigrati

Caro direttore,
In questi giorni è in atto in Italia un vasto movimento per la riforma delle pensioni; questo problema è molto sentito anche dai nostri pensionati emigrati in Belgio per cui la loro situazione diventa sempre più drammatica a causa dei ritardi e delle negligenze da parte dell'INPS.

Non bisogna riformare la Costituzione

Egregio direttore,
La proposta dell'on. Craxi di riformare la Costituzione ha sollevato non pochi commenti. Anche la DC, che a suo tempo la dichiarò una trappola, sarebbe in via di massima d'accordo con questa proposta. La nostra carta costituzionale non è un pezzo di carta qualsiasi da poter girare attorno con la giusta dell'ambiguità, è una delle più avanzate d'Europa, con la sua piena attuazione l'Italia non troverebbe oggi chiusa nel cerchio del qualunquismo, dell'esecrazione e del terrorismo.

Gli imbroglioni e le bugie dell'etero

Egregio direttore,
Nell'articolo «L'assurdo delle bugie» sulla Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni di Ginevra, si dice che noi, portati a un tavolo, abbiamo dovuto dare un'adesione e un'omissione. L'omissione consisteva nel fatto che l'Italia non ha mai autorizzato la costruzione di una rete nazionale di radiodiffusione di canali televisivi. Siano quindi praticamente molto vicini o forse si può dire molto vicini a quel termine di venti anni dichiarato accettabile dagli organismi europei di radiodiffusione associata (CEPT) per il 1990.

I nodi le doppiacce e le sottigliezze

Caro Unità,
ancora il nostro modo di parlare, di esprimersi e di divulgare idee e posizioni. Pagina 4 di martedì 9: «...attorno a questo nodo (dello sviluppo della qualità della democrazia) il dibattito si è sviluppato cogliendo sia le difficoltà rappresentate dalla ferma resistenza dei gruppi conservatori, che nello stesso tempo dalle autonomie individuali un pericolo mortale per il privilegio di chi godono ma ancora un pericolo mortale per le sorti del movimento operaio...».

Una cartolina: 45 giorni per 60 chilometri!

Caro Unità,
Località Verde è una ridotta località di 300 abitanti di Padovana. Una cartolina spedita da quella località il 18 agosto scorso è giunta il 3 ottobre! 45 giorni di viaggio, con una tappa di oltre un mese a Chioggia.

Intervento dei sindacati per la «vertenza tram»

Sollecitata una iniziativa immediata di Cossiga - Le modalità dello sciopero odierno nelle diverse regioni - Sul Fondo trasporti incontro alla Camera



Banche: ieri sportelli chiusi

ROMA — Difficoltà ieri mattina per gli utenti delle banche a causa dello sciopero dei lavoratori proclamato dalla federazione unitaria di categoria a sostegno del rinnovo del contratto. Nessuna preoccupazione, comunque, per le operazioni a scadenza fissa, quali ad esempio il pagamento delle cambiali: a permettere lo slittamento di un giorno del tempo utile per provvedervi è intervenuto, come di consueto, un provvedimento prefettizio.

Martedì negozi serrati 4 ore

ROMA — Nel pomeriggio di martedì prossimo, 23 ottobre, scenderanno in sciopero per quattro ore i lavoratori del commercio, una categoria che conta circa 800 mila addetti. La decisione è stata presa dai sindacati unitari a sostegno della piattaforma contrattuale e della riforma del settore. Si tratta, quindi, di «due vertenze parallele». Per la prima la controparte è quella naturale, le imprese commerciali; per la seconda sono investiti direttamente tutte le forze politiche e sociali e il governo in quanto si tratta di realizzare una profonda revisione della legislazione vigente sul commercio, una legge quadro e un piano di settore nazionale, il re-

Denunciata la Federconsorzi

MILANO — Il Comitato difesa consumatori ha presentato alla commissione CEE, direzione generale concorrenza, una «domanda di intervento», volta ad accertare, e poi eventualmente fare cessare, la condotta della Federconsorzi, un'associazione di comunisti a difesa della libertà di concorrenza da parte della Federconsorzi.

Sugli sfratti oggi il governo decide mentre si aggrava la situazione

Si deve varare il decreto — Il giudizio del PCI — Proposte del SUNIA
ROMA — Sugli sfratti oggi il Consiglio dei ministri dovrà prendere, finalmente, una decisione: lo impone l'impegno preso dal governo al Senato durante la discussione della mozione comunista e, soprattutto, la drammaticità della situazione. L'esecuzione degli sfratti, infatti, continua anche con l'impegno della forza pubblica e la tensione nelle grandi aree urbane, già acute, potrebbe esplodere. I provvedimenti accertati e resi noti dallo stesso governo erano, all'entrata in vigore dell'equo canone, 190 mila. A questi si devono aggiungere oltre 19 mila esecuzioni senza preavviso, assolutamente necessaria, ma che di per sé non risolve il problema. Il blocco di alloggi immediatamente capaci di fronteggiare il bisogno più urgente di alloggi ed alle iniziative volte ad attuare, finalmente, le leggi di programmazione e di sviluppo. Il blocco, infatti, è un indispensabile ciambella di salvataggio: la soluzione è, invece, il rilancio della produzione di case.

Carniti: «scala mobile agli anziani»

ROMA — Evitare che le «conquiste ugualitarie» per l'età del riposo siano annullate da squilibri ed emarginazioni, significa anche «battersi perché, in prospettiva, sia eliminata ogni assurda disuguaglianza e di scriminalità a danno delle pensioni, rispetto ai salari, nella periodicità del calcolo della contingenza». Lo ha affermato Pietro Carniti, segretario generale della Cisl, intervenendo al convegno internazionale organizzato dall'organizzazione di categoria.

Il caro-denaro forzato al massimo dalle banche

I tassi previsti da convenzioni e accordi aumentati in modo automatico - La copertura ABI - Dollaro ed oro al rialzo

ROMA — La stretta finanziaria internazionale lavora: ieri il dollaro è salito a 830 lire (media Ufficio cambi) e l'oro a 403-405 dollari per oncia, ricollocandosi in quella zona delle 10.500-11.000 lire al grammo a cui lo ha portato la «folia speculativa» delle scorse settimane. La stretta sul dollaro si è andata qualificando nel senso che gli interessi delle banche statunitensi all'estero sono salvaguardati — non vi sono restrizioni sulle attività di filiali USA all'estero — come pure lo sono in buona parte quelli delle imprese multinazionali, specie del petrolio, che realizzano attraverso i profitti un vasto autofinanziamento (o si finanziano fuori degli USA) sfuggendo così agli alti tassi d'interesse all'interno.

Il bilancio CEE ingrassa i ricchi. Lo dice Pandolfi

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Il governo italiano presenterà al prossimo vertice della CEE a Dublino una serie di proposte per invertire il segno della evoluzione «pervertita» delle spese della Comunità europea: una evoluzione che, si legge nel documento illustrato da Pandolfi alla riunione dei ministri finanziari del Nove, ha favorito la concentrazione delle ricchezze nelle regioni più prospere della Comunità. L'ammissione è gravissima: significa in sostanza che la Comunità europea, anziché essere uno strumento di unificazione economica, ha agito invece attraverso le sue politiche e i suoi strumenti finanziari come un potente meccanismo di drenaggio delle risorse dal Sud al Nord, dalle zone povere alle zone ricche. E i dati per dimostrarlo abbondano: il prodotto industriale lordo pro capite in Italia era, nel 1959, pari al 60% di quello comunitario; è oggi, dopo 20 anni di integrazione, il 56,4%. La regione più ricca d'Italia, la Valle d'Aosta, ha ancora un reddito pro capite inferiore a quello delle regioni più povere del Belgio e dell'Olanda.

L'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna bandisce concorsi per titoli ed esami a:

- n. 1 posto di Capo Sezione contabilità del personale in prova - carriera di concetto - nei ruoli della Direzione Operativa;
n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato Riproduzioni in prova - carriera esecutiva - nei ruoli della Direzione Organizzativa;
n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato Spedizioni in prova - carriera esecutiva - nei ruoli della Direzione Organizzativa;

ANTEPRIMA TV

Quel cattivo del nonno di Rocky

In piena era di Rocky, la televisione offre stasera (Rete due, ore 21,30) l'opportunità di rivedere uno dei primi papaveri del cinema hollywoodiano sul mondo della boxe...



NELLA FOTO: Kirk Douglas, protagonista de «Il grande campione».

«Il grande campione»

Il cinema e il governo

Una boccata di ossigeno o un tampone?

E' appena trascorso un anno dal giorno in cui furono presi alcuni provvedimenti di emergenza a favore dell'industria cinematografica e ora si torna a parlare di nuovi. Gli ultimi li ha votati il governo nella settimana scorsa...

Breve viaggio nel teatro italiano

Una grande ondata ha invaso le piazze

Cifre e perché della passata e fortunata stagione di prosa

Nei due precedenti articoli ci siamo occupati dei dati generali relativi al confortevole sviluppo dello spettacolo teatrale in Italia e alle cifre fatte registrare dall'attività dei teatri privati. Analizziamo ora come ha funzionato la distribuzione degli spettacoli e i dati relativi. Parliamo cioè di quelle che in gergo teatrale si chiamano le «spicce», vale a dire le città e i teatri toccati dalle diverse compagnie.



Gigi Proietti in «A me gli occhi please», fortunato spettacolo delle scorse stagioni teatrali.

fluito sulla decisione di Luigi Proietti di stabilizzarsi a Brancaccio? Una realtà complessa, dunque, che ha diritto ad una lettura ben più approfondita di questa condotta per un quotidiano e, soprattutto, ad una lettura «trasversale», che passi cioè per tutto il teatro e non solo per le «categorie». Ecco comunque alcune indicazioni provvisorie. Come al solito ci basiamo sulle preziose e finora insostituibili, anche se non sempre complete e non sempre impeccabili, rilevazioni compiute dall'AGIS (l'Associazione dello spettacolo). Ci è infatti accaduto, rifacendo i calcoli, di scoprire 100mila spettatori in più «sommersi» nei ripiegghi generali forniti dall'AGIS.

Un grossolano e arrogante attacco dell'on. Piccoli

Rete 1, perché mi tradisci così?

ROMA - «La Rai usa la Rete 1, nata a tutela del cattolicesimo, per mandare in onda trasmissioni indecorose»: questa frase sarebbe stata pronunciata dal presidente della DC, Flaminio Piccoli, domenica in un discorso tenuto a Bari. Escluso dai resoconti ufficiali passati alle agenzie, l'attacco alla Rete 1, basato su una premessa falsa e da logica feudale, è rimbalzato rapidamente a Roma e da lì si è diffuso in un vespaio di polemiche. Piccoli non è l'ultimo arrivato in casa de «scagliosi» contro la Rai; il terreno gli è stato abbondantemente preparato dal presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Bubbico, e da altri esponenti minori del scudocrociato che nelle ultime settimane hanno cominciato a lamentarsi delle varie reti e testate della Rete 2 e del TG 2 perché sarebbero, secondo loro, faziosi e corrotti contro la DC; della Rete 1 colpevole, presumibilmente di non essere fedele e piatta interprete degli interessi democristiani che ora l'on. Piccoli fa coincidere addirittura con quelli del cattolicesimo.

Si salva, almeno per ora e stando alle note di merito che l'on. Bubbico sta distribuendo a destra e a manca, il TG 1: probabilmente proprio per la piatezza che lo sta contraddistinguendo sempre più e per lo zelo nell'offrire ampi spazi a compiacenti interviste con i ministri.

Eppure dal presidente del partito di maggioranza ci si aspetterebbe una maggiore ponderatezza. Vediamo, ad esempio, la premessa dalla quale Piccoli parte. La Rete 1 nata per tutelare il cattolicesimo? E in quale testo si può rintracciare una decisione del genere? La legge di riforma, ad esempio, dice tuttora. Il cattolicesimo è ben tutelato dai Patti Lateranensi dalla Costituzione e

devo all'epoca della morte dell'agente Annarumma? Ma è improbabile che la memoria dell'on. Piccoli possa ripercorrere tanta strada all'indietro: forse tutto questo baccano è dovuto al fatto che la Rete 1 sta mandando in onda quella eccezionale testimonianza sul processo di Calanzano. Di qui il riaccendersi di una vocazione censoria mai sopita e il dilatarsi di un'arroganza che spinge il presidente della DC e altri suoi colleghi a rivendicare come proprietà privata pezzi consistenti della Rai e a considerare i direttori come funzionari passibili di licenziamento al minimo accenno di presunta infedeltà.

Il Processo, capitolo IV

La quarta puntata del programma di Wanda Amodei e Maria Bosio sul processo di Calanzano (stasera, sulla Rete uno, ore 20,40) è imperniata sulle deposizioni dei militari davanti alla Corte d'Assise. Ancora una puntata a «effetto», dopo quella della settimana scorsa che ha visto come protagonisti Andreotti, Rumor e i vergognosi «non ricordo» di quest'ultimo.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12,30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (C)
13 GIORNO PER GIORNO - (C) - Rubrica del TG 1
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 DAI RACCONTI - (C) - Anna Maria Guarnieri
17,10 DIVIETI DI SCARICO - (C)
17,40 C'ERA UNA VOLTA... ROMANI
18 GLI ANTIBIOTICI - (C)
18,30 PRIMISSIMA - (C) - Attualità culturali del TG 1
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - (C) - Maschi contro femmine
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 IL PROCESSO - Un film dal vero - Commentato in studio da Angelo Campanella e Piero Ottone - «La riunione»
22,15 RAG, SWING E... - «La musica popolare americana» - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
12,30 OBIETTIVO SUD - (C) - «Settimanale di temi meridionali»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI - (C) - «Le scelle»
17 TV 2 RAGAZZI - Capitan Harlock - Telefilm
17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)
18 INFANZIA DOGGI - (C) - Conversazioni sulla sessualità del bambino dal 3 al 6 anni
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 Sportsera
18,50 BUONASERA CON... MACARIO - Con il telefilm «Gamba per gamba»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO

- 22,40 EINSTEIN - Universo anno zero - Di Ruggero Orlando - «Onde gravitazionali»
21,30 IL GRANDE CAMPIONE - Film di Mark Robson - Con Kirk Douglas, Marilyn Maxwell, Ruth Roman, Lola Albright
23 TG 2 STANOTTE
ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 19,15: Vita da strega; 19,45: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: Intocabili; 21: La sua donna - Film con John Garfield, Micheline Presle; 22,35: Destinazione cosmo; 23,30: Notiziario; 23,40: Montecarlo, sera.
TV Montecarlo
ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 19,15: Vita da strega; 19,45: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: Intocabili; 21: La sua donna - Film con John Garfield, Micheline Presle; 22,35: Destinazione cosmo; 23,30: Notiziario; 23,40: Montecarlo, sera.
TV Svizzera
ORE 18: Matilde e Garofano salvano il bosco; 19,05: La talpa e il bulldozer; 19,10: La pietra bianca; 19,50: Telegiornale; 19,55: Songs alive, Comica d'altri tempi; 19,55: Archeologia delle terre bibliche; 20,30: Telegiornale; 20,45: Elezioni federali; 22,45: Telegiornale; 22,55: Martedì sport.
TV Capodistria
ORE 19,25: Confine aperto; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Lo scocciatore (Via Padova, 46) - Film - Regia di Giorgio Bianchi con Peppino De Filippo, Alberto Sordi, Giulietta Masina; 22: Temi d'attualità; 22,30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 12,10: Venite a trovarmi; 12,29: Il padrone delle ferre; 12,45: A2; 13,35: Regionale; 13,50: Di fronte a voi; 15: Bonanza, Telefilm; 15,55: Siamo noi; 17,20: Finestra su...; 17,50: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,12: Quotidianamente vostro; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Telegiornale; 20: Telegiornale; 20,40: Linea Quenoy - Film di J. F. Delassus; 23,30: Telegiornale.

OGGI VEDREMO

Rag, swing e... (Rete uno, ore 22,15)
La puntata di questa sera è dedicata al rhythm and blues figlio legittimo del blues urbano e padre del rock and roll. Il rhythm and blues andrà quindi progressivamente «deteriorandosi» dando luogo alla disco music di oggi. Fra i più popolari interpreti della metà degli anni '50, che rivedremo slasciando i Platters, Ike e Tina Turner, mentre già nel 1970 il «vecchio» genere cede alle lusinghe della canzone leggera e del rock con l'affermazione di cantanti quali Stevie Wonder, Wilson Pickett, Aretha Franklin.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 8. Sta notte, stamane, 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radiogianchi; 11: Il borghese gentiluomo; di Molière; 11,30: Incontri musicali del mio tempo; 12,05: Voi ed io; 14,05: Musicalmente; 14,30: Un signore solo; di Aldo Palazeschi; 15,03: Rally; 15,30: Radiopomeriggio uno; 16,40: Alla breve; 17: La ribelle; di Fabio Carpi; 17,20: Val col disco; 18,35: Spazio-

e Federico Tortorelli, a cura di Corrado Guerra si occupa oggi dell'inquinamento e dell'assisto alle piccole imprese. Gli esperti in studio saranno il prof. Alfredo Apoletti, il magistrato Raffaele Raimondi, il prof. Antonio Vinci.
Einstein: universo anno zero (Rete due, ore 20,40)
Il programma in tre puntate di Ruggero Orlando, realizzato con la consulenza di Remo Ruffini, si sofferma oggi sulla applicazione pratica della teoria della relatività elaborata dal grande scienziato a tavolino. In effetti le ultime scoperte dell'astrofisica hanno confermato appieno le scoperte che Einstein fece all'inizio del secolo. Attraverso le prime osservazioni del cinema fino ai risultati ottenuti con il grande satellite telescopio che porta il nome dello scienziato, la puntata di oggi ripercorre tutte le tappe finora percorse dall'astrofisica.

- libero; 19,20: Incontro con Wings e i Pooh; 20: La civiltà dello spettacolo; cinema, teatro e società; 20,30: Orchestra nella sera; 21,03: Radiouno jazz '79; 21,30: La credibilità; di Lidia Sefullina; 21,55: Combinazione suono; 23,10: Oggi al Parlamento - (C)
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,20, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30.
6: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio; 8,18: GR2 sport mattino; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Figlio mio; 10: Speciale GR2 sport; 10,12: In attesa di...; 11,32: Educazione fisica e sportiva; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle epoche e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue acunno; 15,30: GR2 Economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Long playing hit; 18,40: Io la so lunga, e voi? 19,50: Intervallo musicale; 20: Spazio formula 2; 22,05: Cori da tutto il mondo; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Soft music.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45,

CONTROCANALE

Perfide manie di un fumatore

Ecco un «viziello» su cui molti vorrebbero forse sapere di più: il fumo. E magari non per sentirsi dire le solite cose; che sia male, che sopra ci si e costruita una grossissima industria la quale tra l'altro, fa correre le vetture di formula 1; oppure per sentirsi dire, con ottimismo, che tutto sommato è meglio dell'erba e dell'alcool. Banalità trite e ritrite, che ai fumatori in quanto tali non interessano. E che per fortuna non hanno interessato, o almeno non eccitato, per qualche ragione il curatore della rubrica Lecco, che ci sono e che il fumo di cui ieri sera è andata in onda la seconda puntata. Perché, probabilmente, di questo si sono accorti i curatori: che parlare di fumo significa parlare di tutto un mondo singolare che ogni persona - che aspira la più o meno saporita boccata - si è costruito. E poi vuol dire anche parlare di un insieme di rapporti tra le stesse persone - non ci hanno detto tante, ma una massa enorme, certamente - che sono legate dalla stessa inclinazione. E così il programma è venuto fuori come un curioso e abbastanza divertente poliporno di trovate bizzarre. La settimana scorsa c'è stato un gustoso dibattito tra Mastroianni e Fellini, pro e contro il fumo, e interviste a personaggi inediti come l'«assaggiatore» del Monopoli di Stato; ieri sera le divagazioni saporite di un intellettuale, Alberto Lecco, e l'intervista ad una mesoterapista ormai famosa a Roma, Claudia Tamburri, alla quale si riesce a strappare l'entità della parcella (120mila lire). Insomma, una trasmissione tutt'altro che monotona e prevedibile. Molto probabilmente, è

Se voi suonate le vostre trombe, noi ci berremo la nostra birra

Advertisement for PIER CAPPONI 1494 ARBORE 1979. Includes a cartoon illustration of a man with a long nose and a list of Italian TV channels.

Advertisement for DESPAR featuring a television set and the slogan 'il tuo buon vicino anche nelle TV più importanti della tua regione'.

Gene Kelly torna al cinema
HOLLYWOOD - Gene Kelly torna al cinema con un «musical» interpretato da Olivia Newton-John. Il film s'intitola Xanadu ed è diretto da Robert Greenwald su una sceneggiatura originale di Richard Christian Danus e Marc Red Rubel.

Intervista polemica con l'autore di «Vengo anch'io»

MILANO - Persona serissima, Enzo Jannacci. E come potrebbe essere, scum? In un mondo volubile e piuttosto futile come quello della musica leggera, solo in un duobio con le coordinate mentali solidamente disposte può reggere per vent'anni; e a quei livelli, per giunta. So che uno, abituato a vederlo e ad ascoltarlo per tanti anni attraverso il filtro (semi pre, in qualche misura, deficiente) dello spettatore, abituato a pensare a Jannacci come al più surrealistico, al più sbilenco, al più pazzoide dei nostri cantautori, rimane sorpreso, parlando con lui, a vederlo parlare, a vederlo dire, a vederlo, quasi professorale. Non che sia pedante: ma è nemico della superficialità e della futilità. E dunque mette bene i puntini sulle i.

Dottor Jannacci per piacere canti trentatré

Esce in questi giorni il suo nuovo LP



Lico, mi ha fatto lavorare alla TV...». E sull'argomento TV, Jannacci va giù duro: «Allora, entrare in TV, non era mica uno scherzo: c'erano Tognazzi e Vianello, Milia, Fulgini, tutta gente che lavora come si deve. Adesso, uno prima va in TV, poi impara a lavorare; il risultato è una impressionante caduta di peso, soprattutto nel campo dello spettacolo "leggero". Ma è possibile che non ci sia una via di mezzo tra certe boiate incredibili e certi mat»

te a gestone. «Guarda che fine ha fatto Alan Sorrenti: eppure era bravissimo, faceva cose difficili, diverse. Poi ha dovuto cedere. Sono così che si capiscono solo stardo dentro l'ambiente. La situazione è dura, anche se faccio fatica a rendere disetti, e non credere che non me ne fregli niente, non sono mica di quei medici che trovano il modo di fare soldi a palate, io ho bisogno dei soldi dei disetti...»

Jannacci non lo dice, o perlomeno non lo ha detto nel corso della nostra conversazione, ma lui, a resistere, ci ha provato: lo testimonia il lungo limbo nel quale si è autoregolato ultimamente. Due anni fa uscì l'ultimo disco, e da sei anni, niente comparse in pubblico. Il suo «gran rifiuto», però, è stato frustrato: è di questi ultimi giorni il suo rientro (con il nuovissimo 33 giri Foto ricordo) e con la sua felice esibizione al Pier Lombardo in «duo» con Paolo Conte, un rientro condotto da una dose di entusiasmo e di voglia di fare degna di un debuttante.

Il pubblico è cambiato, chiedo, rispetto ai tuoi anni ruggenti? «Non saprei, è difficile dire; beh, forse allora c'era un pubblico un po' snob... adesso non saprei...» Probabilmente, dico, è sempre un pubblico d'élite, quello che ti segue. «D'élite? Cosa vuoi, io faccio cose che dovrebbero arrivare a tutti, racconto storie universali, che riguardano tutti. Certo che, spesso, la gente guarda la cornice e non il quadro, e allora molti mi ascoltano poco e male, sentono gli urletti, la voce chiacchiera, e non i contenuti. Ascolta poco, la gente...»

Michele Serra

LIRICA - L'opera di Janacek rappresentata a Genova

Katia Kabanova rinasce nelle acque del Volga

Nostro servizio

GENOVA - La stagione lirica si è inaugurata felicemente con Katia Kabanova di Janacek, rappresentata dai compagni dell'Opera di Brno. La scelta di quest'opera va sottolineata positivamente, visto che il teatro del compositore moravo non riesce a trovare in Italia adeguata diffusione, anche se non in contra più le resistenze di una ventina di anni fa.

Composta nel 1919, Katia Kabanova appartiene al miracolo decennio creativo che concluse l'esistenza di Janacek. Il libretto è un'abile rielaborazione di un famoso dramma russo, L'uragano, di Ostrovski, ambientato in una città di mercanti del Volga. Janacek fa propria la polemica rappresentazione della soffocante e brutale meschinità di quel mondo, ma concentra l'attenzione sulla figura della protagonista (su cui la violenza di quell'ambiente si esercita) e approfondisce questo personaggio, che domina l'intera opera; così nella inquietudine di Katia, nel suo anelito di libertà, nel suo visionario misticismo si incarnano i temi e i problemi morali essenziali per Janacek.

Solo dall'esterno la vicenda può somigliare a quella di un dramma naturalistico borghese, con la persecuzione che la tirannica suocera esercita contro Katia, con l'evasione dalla prigione di un matrimonio sbagliato, che è seguita dalla confessione del

fadullero e del suicidio, ma rimorsi e inquietudini di Katia appartengono ad un altro mondo, si radicano profondamente in un sistema di valori etici diversi da quelli borghesi, in un contesto con cui Katia è portatrice dell'anelito janacekiano di libertà e di autenticità all'interno di questo contesto e di questi valori. Brutalmente distorti e snaturati dall'ambiente che la circonda, e il suo amore per la natura dà voce a un sentimento panico essenziale nella poetica del compositore: esso si realizza tragicamente solo nella morte, quando la donna si getta nelle acque del Volga, il fiume che, cantato all'inizio dell'opera in una pagina di luminoso splendore lirico, è una sorta di implicita presenza in tutto il lavoro.

La musica della Katia Kabanova possiede i caratteri del più maturo linguaggio di Janacek, con la meditata assimilazione di stili del folklore, con l'originalissima

voce modellata sulle intonazioni parlate ed esaltata, ovviamente, dalla esecuzione in lingua originale, con i suoi temi ricorrenti, sotto posti a circolare iterazione, con la straordinaria forza di un'armata, fondata su gesti di spoglia essenzialità, e soprattutto con il calore di un lirismo che in quest'opera circonda con intima tenerezza il personaggio della protagonista e appare come uno dei caratteri più evidenti e affascinanti.

Tali valori erano agevolmente riconoscibili (anche se non venivano certo esaltati al massimo) nella decorosa professionalità dell'allestimento dell'Opera di Brno. Si è apprezzata la buona prestazione dell'orchestra sotto la guida di Václav Novek, e la discreta omogeneità della compagnia di canto: tutti del resto si valevano di una lunga e solida familiarità con il mondo di Janacek.

Dispiace non poter menzionare tutti gli interpreti, ma

va sottolineato soprattutto la qualità del risultato complessivo, facendo eccezione, ovviamente, per il personaggio di Katia, senza dubbio il più impegnativo. Magdalena Blahoslavova si è rivelata una cantante di mezzi non eccezionali, ma di intelligente sensibilità, e ne ha dato un'interpretazione di pregevole rilievo. Un po' invecchiata ci sono le sue scene e regie, dovute rispettivamente a V. Stofa e Václav Venzek; il naturalismo dell'impianto scenico (assai sobrio, e inguardato da una struttura fissa evocata e di chiese russe) era piuttosto datato e non brillava per vivacità e inventiva, la regia si atteneva ad una linea misurata, con alcune soluzioni efficaci (come quella conclusiva) all'interno di un'altra sostanzialmente tradizionale.

Il modo di rappresentare Janacek all'Opera di Brno è più vicino al naturalismo rispetto all'impostazione seguita dall'Opera di Praga (con uno scenografo come Svoboda); a noi certe soluzioni appaiono oggi un poco riduttive e datate, ma è interessante il confronto e soprattutto è doveroso ricordare che il teatro di Brno (cioè di una città di circa 300 mila abitanti) sta raggiungendo un livello «quotidiano» di decoro professionale che in Italia è ancora, purtroppo, una meta lontana.

Paolo Petazzi

Così Eci Gaumont e sindacati hanno fatto «pace»

ROMA - Quando sembra va irrimediabile la rottura tra sindacati, Eci e Gaumont, è arrivato invece l'accordo: domenicamente del circuito Eci sono rimasti aperti (come abbiamo riferito nelle ultime edizioni del nostro giornale), la Federazione dei lavoratori dello Spettacolo si è dichiarata soddisfatta della conclusione delle trattative. Renzo Rossellini ha accettato le dimissioni da responsabile in Italia della società francese.

Il fatto nuovo che ha sbloccato la situazione di stallo è questo: di fronte alla richiesta dei sindacati di evitare lo smembramento del circuito cinematografico, e di garantire quindi l'occupazione dei lavoratori, l'Eci ha acquistato delle azioni della nuova società, la Sogec, attraverso la vendita di una delle sue sale, l'Arlecchino di Napoli. L'Eci ne ha ricavato azioni e non soldi (perché il suo indebitamento (18 miliardi) e le restituzioni ipotecarie sono tali che esso non avrebbe potuto acquisire delle azioni in modo diverso dall'accordo raggiunto (espedito che, tuttavia, è ora in attesa del parere dei giudici).

In definitiva, alla nuova società andranno in tutto 10 sale, all'Eci ne resteranno 27 e di queste otto verranno cedute (ma con ampie garanzie sui posti di lavoro) per abbassare ulteriormente il deficit attraverso il piano di ristrutturazione e di risanamento varato con l'accordo tra l'Eci e la Gaumont.

Paolo Petazzi

LIBRI E SPETTACOLO

«Nino Manfredi»



Fusse che fusse... Che fatica uscire dai cliché

Aldo Bernardini, «Nino Manfredi», Gremese, Roma, 1979 - L. 9.500.
Da qualche tempo, soprattutto grazie alla televisione, si parla con un po' più di serietà (e di coscienza di causa) della cosiddetta commedia all'italiana. Sembra che finalmente stiano per essere messi da parte i moralismi o le trombanate (di solito sull'italianità) del genere: si comincia a fare un'analisi seria di questo che è in sostanza tutto il nostro cinema industriale.

Ma è successa anche un'altra cosa: la commedia all'italiana è stata subito interpretata come il cinema che ruota intorno ai 3 attori che costituiscono il nostro «bagaglio» di divi: Sordi, Gassman, Tognazzi, Manfredi, Mastroianni e naturalmente Totò.
Un po', ad esempio, è merito della TV che, quasi alla chetichella, ha dedicato dei cicli a questi attori (Sordi, Manfredi, Tognazzi e molto Totò). E un poco contribuiscono i libri illustratissimi (e quindi ad effetto) come quelli pubblicati da Gremese, che finora, tra gli altri, si sono interessati a Tognazzi, ad Alda Valli, a Manfredi (mentre annunciavano per il futuro Sordi, Totò, Gassman, Mastroianni e la Magnani). Libri dalla struttura chiara e abbastanza spettacolare, oltre che serio, dove viene ricostruita la carriera di un attore, film per film, con un'attenta descrizione dei cast e delle trame di ciascuno con una selezione di recensioni e di testimonianze degli stessi protagonisti. Ogni film viene così mostrato anche dietro, e soprattutto nell'atteggiamento dell'attore.
Il libro su Manfredi (in

con perizia meticolosa da Aldo Bernardini, e con un' introduzione sfiziosa di un fan) come Oreste del Buono, è un buon esemplare di questo tipo di prodotti. Fecero per il prezzo (9500 lire) non solo molte per un libro tutto patinato e illustrato, ma sempre tante per un acquirente medio. Altrimenti questi potrebbero essere benissimo libri popolari intelligenti.
E non è che dentro non si dica poi niente. Anzi. C'è una lunga e intelligente intervista autobiografica di Manfredi che propone alcune tesi interessanti sul cinema italiano e su se stesso. «Siamo dei precoci Anellini», dice ad esempio di sé e delle star del cinema medio all'italiana, intendendo che ormai la loro presenza è arrivata al punto da poter manovrare, con essa, tutto il cinema. O ancora, di se stesso: «il corpo mi serve tutto per recitare», vale a dire, come si legge in seguito nella descrizione del film, per dare corpo al numero maggiore di personaggi possibili. Ed è anche la preoccupazione maggiore di Manfredi: non fossilizzarsi in nessuno dei cliché che gli passano sotto le mani, ma cercare sempre dell'altro, in maniera maniacale, con il perfezionismo del personaggio del Giocattolo, con le sue armi e i suoi orologi.
E molto interessanti sono anche i precedenti di Manfredi che qui vengono ricostruiti: quelli teatrali, con Orazio Costa, un regista che ha formato molti attori di cinema e televisione. E con la televisione stessa, la Canzonissima del 1959, che Manfredi lascia consapevolmente per sfondare nel cinema, per non restare vittima di uno stereotipo ormai logoro.
Sono tante tessere che hanno formato quella che alcuni chiamano più semplicemente industria culturale. Ma allora forse si può anche cominciare a porsi alcune domande su questa industria e in particolare sul cinema italiano, per chiedersi soprattutto se questo fenomeno del cinema attore è veramente remoto, o se non è piuttosto, con questi attori, un fenomeno degli ultimi tempi, nato magari in concorrenza con la televisione.

Giorgio Fabre

NELLA FOTO: Manfredi in un'inquadratura de «L'avventura di un soldato». L'attore diresse e interpretò questo episodio del film «Amori difficili» tratto dal racconto di Calvino.

505

NUOVO STILE DUE LITRI

OTTIMA «Gli interventi sul corpo vettura, anche se non appariscenti, hanno consentito di migliorare il coefficiente di penetrazione (tanto importante in questo periodo di crisi energetica) che è sceso intorno a valori di 0,41-0,42»

OTTIMA «La 505 è certamente tra le più gradevoli e classiche berline dell'intera produzione mondiale.»

OTTIMA «La «505» si propone come una vettura comoda bene equilibrata, in grado di affrontare viaggi anche molto lunghi senza affaticare chi guida, con accelerazioni e riprese di tutto rispetto, silenziosa, frenata pronta e sicura...»

OTTIMA «L'accelerazione, in particolare del modello con motore a iniezione, è brillantissima, una delle migliori riscontrate in automobili della medesima categoria; insieme con una velocità di crociera elevata, un'ottima tenuta di strada, una spiccata maneggevolezza, e freni efficaci, si presenta adattissima al gran turismo veloce e insieme all'impiego in città.»

OTTIMA «E la 505 una berlina classica a quattro porte e cinque posti, confortevole, costruita con criteri modernissimi, silenziosa, robusta e sicura...»

OTTIMA «Eestetica seducente, comandi molli, dolci, prestazioni brillanti e, soprattutto, una sensazione di marcia riposante sia stando al volante sia viaggiando come passeggero.»

OTTIMA «I francesi la definiscono «la bella europea» e non gli si può dare torto: la «505» è effettivamente bella.»

OTTIMA «Al volante di questo nuovo modello si scopre immediatamente un livello di efficienza d'autoteleio finora sconosciuto...»

OTTIMA «Ecezionale l'automatismo, sia per la prontezza di risposta al «Kick-down», sia per la scelta dei rapporti (la posizione «2» arriva fino a 120 Km/h).»

OTTIMA «... la Peugeot ha puntato sul risparmio di carburante. Per le versioni «TI» e «STI» il cui motore sviluppa una potenza di 110 CV (DIN), la velocità massima è di 175 Km/ora, con un consumo compreso fra 7,4 e 13,1 litri ogni 100 Km secondo le norme convenzionali.»

OTTIMA «Eccellente la tecnologia, sia per la struttura, sia per la scelta dei rapporti (la posizione «2» arriva fino a 120 Km/h).»

Berlina 4 porte - 5 posti - 5 versioni con tre differenti motorizzazioni - Carburatore 1971 c.c., 4 marce, Iniezione 1995 c.c., 5 marce - Diesel 2304 c.c., 4 marce - Cambio automatico in opzione su modelli iniezione e diesel. Prezzo a partire da lire 8.093.220 (IVA esclusa, franco Concessionario).

505 PEUGEOT

LINEA - ROBUSTEZZA - ECONOMIA



Ogni 15 giorni conferenza stampa di Comune e Regione sull'avanzamento dei lavori

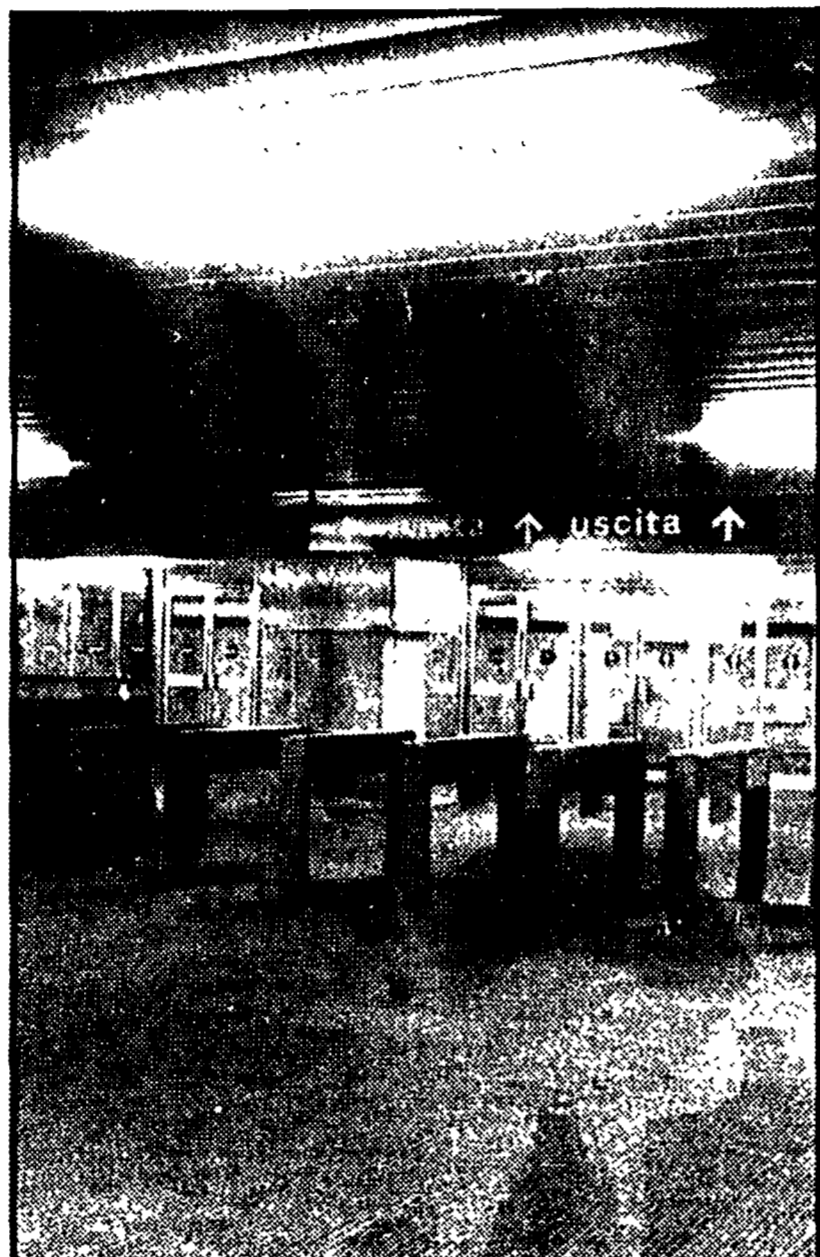
Metrò: seguiremo passo per passo l'ultima corsa verso il traguardo

Ieri il primo incontro con i giornalisti - Ancora grosse difficoltà ma tempi brevissimi - Alla fine una spesa di 600 miliardi - Petroselli: ci siamo preoccupati soprattutto di unire gli sforzi

Intralci burocratici a non finire, difficoltà finanziarie, incredibile groviglio di competenze, gravi errori di progettazione. In tutti questi anni la linea A del metrò - che dovrà congiungere Cinecittà a Termini e quindi a via Otaviano - ne ha viste di tutti i colori...

responsabilità e invitare gli altri a fare altrettanto. Comunque, ha aggiunto il sindaco, anche se non vogliamo dare una data precisa per l'entrata in funzione della linea A, possiamo assicurare che l'apertura è vicina...

meno che non si voglia far entrare in funzione solo il tratto Termini-Cinecittà ma questo creerebbe difficoltà seriosissime. Termini, per esempio, non potrebbe ospitare treni in sosta.



NELLA FOTO: la stazione San Giovanni del metrò

Ecco i (tanti) motivi dei continui ritardi

Incredibili errori di progettazione - Difettose 28 vetture su 150 - Viale Giulio Cesare sarà interamente chiusa al traffico

Inizio del 1979, ottobre dello stesso anno, poi, quando tutto sembrava andare rapidamente al suo posto, è arrivato un altro slittamento...

pieno delle possibilità. In particolare le ruote non sono state realizzate alla perfezione. Ora bisogna attendere che possa essere utilizzata una nuova macchina importata appositamente da Brescia...

INFILTRAZIONI DI ACQUA - Recentemente si è scoperto che dal piano stradale piccoli rigagnoli d'acqua penetrano nella stazione di piazza della Repubblica.

DEPOSITO-OFFICINA DI OSTERIA DEL CURATO - È stato progettato per un numero di vetture inferiore a quello effettivo. C'è un totale di 150. Sono in corso i lavori di adattamento. Un altro problema è quello del depuratore del deposito. Funziona ma non ai livelli previsti dalla apposita legge sull'inquinamento...

ALIMENTAZIONE ELETTRICA DEI CONVOGLI - Una delle gallerie è stata costruita troppo bassa ed è stato impossibile attecchire con la rete aerea per la distribuzione della corrente. Il problema si sta risolvendo con un accorciamento del tubo originale ma anche questo ha un significato altro tempo perduto.

ATTTESTAMENTI - Per quello di Cinecittà i lavori sono stati già appaltati. Più difficoltà per quello di via Otaviano. Comunque, viale Giulio Cesare verrà interamente chiusa al traffico (sarà però possibile attraversarla) e nelle "isole" ricavate troveranno posto le capolinee Acetral e Atac e parcheggi per un totale di mille automobili.

E' cominciato ieri il processo

Alla sbarra l'anonima sarda che sequestrò Chiacchierini

La banda è accusata anche di aver rapito e ucciso un commerciante - La confessione di uno dei banditi, suicida in carcere

Assegnati i premi letterari Valle del Comino

La giuria del premio «Valle del Comino» presieduta dalla Regione, dalla Provincia e dai centri della comunità montana, composta da Roberto De Leo, Elio Pippo Grus, Barbara Squarotti, Gerardo Vacana, ha deciso di un interessante dibattito al Palazzo Municipale...

Una serie indefinita di sequestri di persona, tra cui quello del piccolo Claudio Chiacchierini, l'uccisione di un ostaggio, reali minori di detenzione di armi, associazione a delinquere furti: sono i capi d'accusa nel processo, a perdersi ieri al Tribunale di Roma, contro 31 appartenenti all'«Anonima Sarda»...

La prigionia del ragazzo, che allora aveva 11 anni, durò 18 giorni. Per alcune notti fu tenuto legato a un albero fu tenuto legato a un albero fu tenuto legato a un albero...



In alto accanto al titolo: Claudio Chiacchierini insieme al padre; qui sopra, due dei rapitori sul banco degli imputati

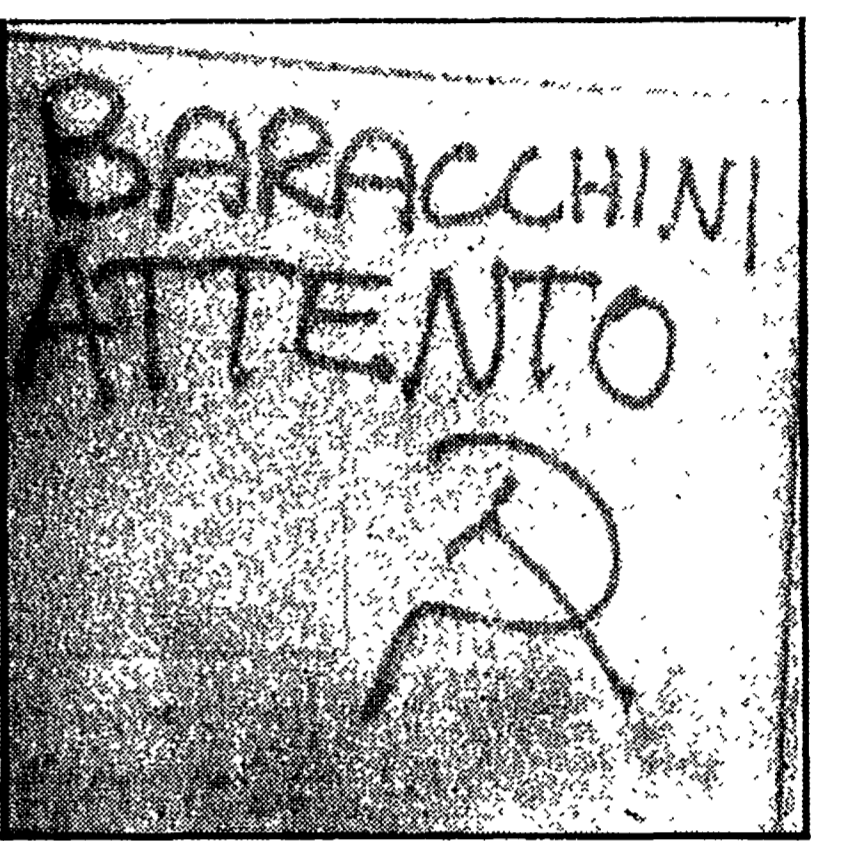
RADIO BLU Oggi a Radio Blu, 94.800 mhz, alle 14,30 il presidente dell'Acetral Maderchi e un rappresentante del consiglio d'amministrazione dell'Atac risponderanno agli ascoltatori sui problemi del metrò e della rete urbana...

Grave provocazione di 40 studenti all'istituto di Testaccio

Squadrisimo al De Amicis Devastata la presidenza

Il gruppo si era presentato dal preside con un «pacchetto» di richieste assurde. Gli atti vandalici al «no» del professore - Vetri rotti, strappati i fili del telefono

Una presidenza devastata, letteralmente messa a soqquadro, scrivanie rovesciate, fili del telefono strappati, minacce a chiunque cercasse di opporsi alle violenze. Questo è il bilancio della «trattativa» di un gruppo di studenteschi...



Una delle scritte apparse nei corridoi del «De Amicis»

Ma ecco la cronaca di quanto è accaduto ieri mattina nell'istituto professionale per artisti odontotecnici, radiologi, disegnatori, ricostruita attraverso le testimonianze di chi vi ha assistito. Sono da poco iniziate le lezioni quando un gruppo di studenti (ma forse c'è anche qualche elemento estraneo alla scuola) percuote il cortice interno...

ad uso esclusivo del collettivo politico. Ma ci sono anche altri punti, nella «piattaforma» che i 40 presentano al preside tra cui, per esempio, il rimborso delle tessere Atac utilizzate per recarsi a scuola in autobus.

Sovraffollamento alle superiori, classi vuote alle elementari Scuole in lotta: chiedono nuove aule e tempo pieno

Al «Colombo» hanno vinto gli studenti e i genitori di S. Godenzo ne inventano un'altra

È passato meno di un mese dall'inizio dell'anno scolastico e già sono sette le scuole in lotta nella capitale. All'istituto tecnico per il turismo «Colombo» da due giorni la scuola è autogestita dai ragazzi...

veditorato - dice una studentessa - c'è il rischio che la cosa vada per le lunghe. Vogliamo una risposta subito e continueremo la nostra lotta fino a quando non otterremo una soluzione».

mentre altri studenti sono costretti a fare i doppi turni nella fascia dell'obbligo già si parla di tempo pieno. Sono in agitazione i genitori della «Giardiniera»...

All'altezza di ponte Cavour

Ferisce il fratello mentre vende fazzoletti al semaforo

Una lite, forse per banali motivi, tra due fratelli. Il più piccolo, Valerio, 14 anni, colpisce con un temperino Fabio, 18 anni. Due colpi al petto, dieci giorni di prognosi al Santo Spirito...

Inchiesta sugli enti lirici: condannato il professor Paratore

Ancora uno strascico dell'inchiesta sugli enti lirici: l'inchiesta sugli enti lirici: l'inchiesta sugli enti lirici: l'inchiesta sugli enti lirici...

Nel corso di uno sciopero di quattro ore

All'IBM assemblea all'aperto contro denunce e sospensioni

Assemblea aperta ieri mattina davanti alla sede generale della IBM, alla circonvallazione Ostiense. Oggetto: la lotta contro la gravissima provocazione che la multinazionale dell'informatica ha compiuto contro sei lavoratori...

PdUP, DP): dei movimenti democratici (MILD UDI), nonché l'aggiungimento del sindaco della I circoscrizione.

Si insedia il c.d.a. dell'Ente Nomentano: ha di fronte i problemi (compreso quello del clientelismo, duro a morire) del più grande nosocomio della città

Si parte puntando le cantine: per il Policlínico è già molto

Un gruppo di autonomi ha tentato di turbare la manifestazione - Tra le altre iniziative da realizzare subito il recupero di altri posti letto e il trasferimento della cattedra di ematologia

Un atto formale e scontato ma che qui, nel più grande e malconco ospedale della città assume un significato particolare...

il partito

ROMA - COMITATO CITTADINO - Settore per i problemi socio-sanitari...

PROVINCIALE - Circolo di Roma - Circolo di Roma - Circolo di Roma...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - SELENIA alle 17.30 a 5 Settembrino (Imbò), LITON alle 17 a Pomezia (Pecorella)...

l'assessore alla sanità Ranalli e del rettore Ruberti. Un nuovo ente dunque prende il via e la riforma della rete sanitaria comunque non hanno...

Un compito difficile quello del nuovo organismo, diretto dal socialista Di Lazzaro. I problemi del Policlinico sono...

Gli impegni sono pochi ma precisi: a giorni partirà un piano straordinario per l'igiene (facilmente si puliranno anche i quattro chilometri di sotterranei e più in là si sistemeranno anche la facciata esterna, cancellando finalmente le ignobili scritte che tappezzano l'ospedale ormai da anni).

Tante altre sono le iniziative (si pensa di recuperare altri posti letto, oltre ai 200 che sono già stati riadattati, si pensa anche, stavolta all'Eastman, di mettere in piedi un reparto di chirurgia facciale, si vuole trasferire la cattedra di ematologia in locali adeguati)...

La denuncia è delle organizzazioni sindacali - Chiunque può calcolare da solo il proprio punteggio e la relativa classifica - Una manovra per screditare l'opera di moralizzazione nelle assunzioni?

I sindacati hanno scelto la strada della denuncia pubblica. Stamane in tutti gli ospedali apparirà un manifesto murale per smascherare la manovra di chi tenta di reinstaurare, dalla finestra, il peggior clientelismo...

speculazione ha una sua ragione, una «ragione politica»: si tenterebbe in questo modo, dicono, di screditare la battaglia che ha condotto il movimento sindacale per la pulizia nelle assunzioni...

luta discrezionalità degli esaminatori, sostituiti da quiz e il punteggio è stato deciso di assegnarlo in base allo stato di occupazione e ai carichi familiari.

Le decisioni del Comitato federale e della CFC

Come nascerà il Comitato provinciale - La compagna Marisa Cinciari Rodano è la nuova responsabile della sezione Scuola e Università della Federazione

Il CP e la CFC del partito si sono riuniti per discutere la costituzione del comitato provinciale e la riorganizzazione dei comitati di zona della provincia. Questo è il testo del comunicato stilato al termine della riunione.

Sandro Balducci, Scuola; Alberto Bernardini, Trasporti; Giovanni Cessolari; Femminile; Anna Coriolo; Urbanistica e assetto del territorio; Maurizio Renzi; Organizzazione e Propaganda; Sergio Rolli.

Chiedono il completamento dell'organico

Alla «RAI TV-Regione» in agitazione i redattori

Un ogd approvato ieri dall'assemblea dei giornalisti

In agitazione i redattori dell'«Espresso» di Roma, della RAI Regione, sui problemi legati all'inizio della sperimentazione radiotelevisiva della terza rete, prevista per il 18 ottobre prossimo.

AL COMUNE MONTE ANTONNE E VILLA SAVOIA?

Un nuovo spazio verde, e non così del più modesto verrà presto ad arricchire il patrimonio della città. Si tratta della tenuta di Monte Antenne e dell'area di Villa Savoia la cui cessione al Comune è prevista in un disegno di legge presentato alla Camera.

Le proposte che il CP e la CFC hanno avanzato per la direzione delle zone sono: Castelli; Franco Cervi; Civitavecchia; Giorgio Minnucchi; Colferro; Palatrana; Giorgio Mele; Litoranea; Guerrino Corradi; Sublacense; Alfio Piccarelli; Tibertina; Pietro Fontini; Tivoli Sabina; Alessandro Filabozzi.

JAZZ FOLK

- ASSOC. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo n. 82/A - Tel. 422.898) - Concerto di Sonny Taylor...

CINE CLUB

- MIGNON - «Uno sparo nel buio», con Peter Onorati...

CIRCHI

- CIRCO DELLE MERAVIGLIE DI NANDO OREI (Via C. Colombo n. 5) - Tutti i giorni...

PRIME VISIONI

- ADRIANO - Agente 007: Moonraker, operazione spazio, con R. Moore...

TEATRI SPERIMENTALI

- ALBERICO (Via Alberto il magno n. 29) - «Il chiavari», su testo di Luigi Pirandello...

CABARETS

- LA CHANSON (Largo Brancaccio n. 87) - «La leonarda», d. G. G....

VI SEGNALIAMO

- TRIFONIA - «Sogno di una notte di mezza estate» (Eliseo)

CINEMA

- «Hair» (Capitol, Nuovo Star, Radio City, Superga)

HARLEM - Pomerella HALLWOOD - 290.851 Eccitazione carnale JOLLY - 422.898 Erotik story MADISON - 512.629...

VI SEGNALIAMO TRIFONIA «Sogno di una notte di mezza estate» (Eliseo) CINEMA «Hair» (Capitol, Nuovo Star, Radio City, Superga)...

S.A.B.A. SOCIETA' PER AZIONI BONIFICHE AGRARIE in liquidazione. Rimborsio di obbligazioni. CERTIFICATI DA 100 OBBLIGAZIONI...

iscrizioni alla Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera. Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievo...

Il passaporto per la Spagna '82 largamente alla portata degli azzurri

Per l'Italia i «mondiali» sono cominciati in discesa

Il girone di qualificazione dovrebbe risolversi in un duello fra noi e gli jugoslavi - L'incognita della Grecia - Senza speranze Danimarca e Lussemburgo

La poderosa macchina del Mundial '82 si è avviata, con il necessario, lungo anticipo accendendo i motori della complessa fase preliminare...

tutte e cinque le volte che hanno affrontato gli azzurri. In queste, possiamo dire che ci è andata bene. E lo stesso possono dire RFT e Austria...

Roberto Omini ● BEARZOT



Allenatori concordi: «Un girone facile»

Domenica a Zurigo c'è stato il primo atto dei prossimi campionati mondiali, che si svolgeranno nel 1982 in Spagna...

PERANI: «Due soltanto le squadre da temere: la Jugoslavia e la Grecia...»

Le avversarie degli azzurri

JUGOSLAVIA

La Jugoslavia ha subito nelle ultime due anni un profondo rinnovamento. Lo ha guidato Milanovic...

GRECIA

La Grecia tenta l'ennesima avventura nella qualificazione alla fase finale del mondiale...

DANIMARCA

La Danimarca, così come la Grecia, è una nazione calcisticamente evoluta...

LUSSEMBURGO

Il Lussemburgo ancora una volta si troverà nel campionato mondiale...

Valenzi alla Lega: anticipare Napoli - Perugia

NAPOLI - Il sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi, ieri ha inviato un telegramma alla Lega Calcio...

totocalcio

Al 1.119 tredici L. 2.069.000; ai 29.215 dodici L. 79.200.

Dopo la quinta giornata così la pensa il capocannoniere del campionato

Anche Giordano non ha dubbi: «E' proprio l'anno dell'Inter»

Il successo sul Napoli ha chiarito molte cose - «Solo il Milan è in grado di dar fastidio ai nerazzurri»

L'Inter si toglie la maschera, indossa il casco di protezione e poi accelera decisamente. Che il campionato di calcio sia diventato una «formidabile» lotta di nerazzurri?...

siffici eccoci sulle alture del primato, cercando di approfittare i nostri i segreti forse, di questo «boom» interista...

china. Ma come è possibile? Marini è unico! Attorno a questa individualità di spicco, Bersellini ha poi costruito un collettivo di prim'ordine...

Tancredi nella Roma a Udine?

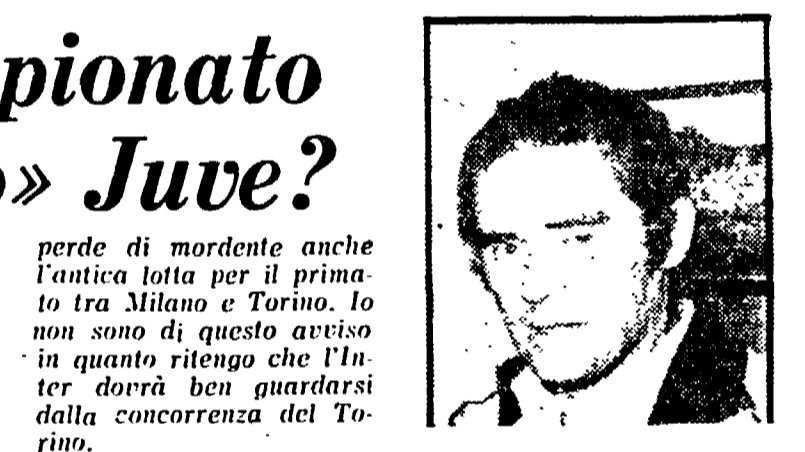


Nella foto: CONTI alza le mani; in segno di resa?

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Un campionato «vedovo» Juve?

La quinta giornata ha confermato i sospetti di molti: questo campionato sarà privo di una antica e prestigiosa protagonista...



situazione del genere, la stessa maturazione dei giovani diventa problematica...

Commosso addio a Bergamo

SANTA MARGHERITA - Ieri mattina oltre 1.500 persone hanno assistito commossi ai funerali di Bitti Bergamo...



Domani contro i pari-età della Svizzera

Under 21 a Brescia con Bagni e Giordano

BRESCIA - Con l'arrivo di Giordano e Tassotti, i due laziali, ieri nel primo pomeriggio si è completata la comitiva della «Under 21»...

ANGELO ESONERATO DAL PESCARA?

PESCARA - A furor di popolo Angello perde il posto? Dopo la sconfitta scontata del Pescara a Firenze, ieri i tifosi abruzzesi in subbuglio hanno assediato l'abitazione del presidente Capasciatto...

SOCOMET advertisement with logo and contact information.

COMUNE DI CALCINAIA

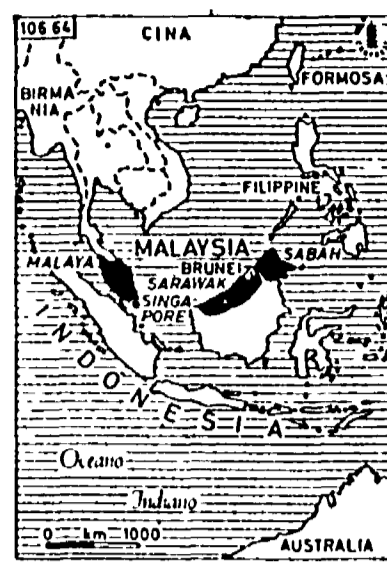
Il Comune di Calcinaia indirà quanto prima un appalto concorso per i lavori di costruzione opere di depurazione liquami del Comune.

COMUNE DI CECINA

Il Comune di Cecina (LI) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Ristrutturazione fognature di Cecina, San Vincenzio, San Pietro in Palazzi e Cecina Mare - III lotto.

Nel crocevia dell'Asia sud-orientale Lo scontro di razze in Malaysia

I malesi sono il 50% della popolazione, i cinesi 40% ma concentrati nelle città e nei posti chiave dell'economia - il delicato equilibrio etnico e i profughi dal Vietnam



Nostro servizio
KUALA LUMPUR — Dopo la conferenza di Ginevra del luglio scorso, nessuna imbarcazione vietnamita è più approdata sulle coste malesi con il suo carico di profughi. Ma resta il problema di coloro che vi sono già giunti e che non sono rimasti (circa 60.000); e per capire che cosa questo problema significhi per la Malaysia bisogna andare al di là delle spiegazioni ufficiali. In via libera l'afflusso dei vietnamiti - in gran parte « hoas », cioè di origine cinese - nella parte peninsulare del paese (la cosiddetta Malaya) viene contropeso da quello di oltre cento mila filippini, già insediati nello stato di Sabah (che in parte è quello di Sarawak, nel Borneo, rappresenta la parte insulare della federazione malesa).

« I primi - si dice al ministero degli esteri - sono ospitati indesiderati perché giunti illegalmente e perché non c'è alcuna speranza che un giorno possano tornare nella loro madre-patria. I filippini sono esuli politici fuggiti dal sud del loro paese a causa del conflitto tra il governo centrale e i movimenti autonomi meridionali; il loro arrivo però venne favorito dal governatore stesso di Sabah, ed inoltre esistono trattative con Marcos, il presidente delle Filippine, che prevedono il rimpatrio futuro di una parte dei profughi ».

Secondo il governo inoltre l'arrivo dei vietnamiti ha provocato grave turbamento all'economia delle località d'approdo, che sono le più povere di tutta la Malaysia. « La gente del luogo - afferma un ufficiale dell'esercito incaricato del controllo costiero in una delle zone maggiormente « infestate » dall'arrivo delle navi - era irritata perché, grazie agli aiuti delle Nazioni Unite e della Croce Rossa, il tenore di vita dei rifugiati era diventato superiore al loro ».

I filippini invece, grazie anche alla comune fede musulmana e ad una certa somiglianza etnica e linguistica con gli indigeni, si sarebbero potuti inserire meglio nel tessuto sociale ed economico locale (anche se, stando alla rivista « Asiaweek », ci sarebbe invece parecchia tensione, perché i filippini accetterebbero di lavorare nell'edilizia e nell'industria del legno per salari bassissimi, portando via il lavoro alla gente del luogo).

« In realtà - afferma un osservatore straniero - ci sono altri fattori che spiegano la possibilità governativa all'afflusso dei vietnamiti. Il grosso di questi ultimi sono cinesi, e comunque tutti non musulmani: in un paese dove l'equilibrio numerico e socio-politico tra la componente etnica autoctona, malesa e musulmana, ed i rimanenti gruppi razziali che compongono la nazione, è assai instabile, questo non può non preoccupare fortemente la classe dirigente. Non è escluso - continua - che al governo di Kuala Lumpur che in un primo tempo supportò senza entusiasmo l'iniziativa personale dell'ex-governatore di Sabah, Tun Mustapha, che a partire dal 1972 favorì l'afflusso dei filippini, la presenza di questi ultimi risulti ora addirittura gradita, come compensazione ad un possibile ed indesiderato incremento della popolazione cinese e non musulmana ».

In privato il nesso tra il problema degli esuli vietnamiti e la questione razziale interna viene confermato in qualunque ambiente economico, politico militare anche ad alti livelli: non c'è dubbio del resto che se c'è una fonte di grandi perplessità sul futuro di questo paese, per molti aspetti in rapido sviluppo, esse risiedono nelle difficili prospettive di ricomposizione del latente conflitto tra le diverse comunità etniche.

In verità la multirazzialità è fenomeno abbastanza diffuso in ogni continente, procedendo spesso, ovviamente in senso ad altri fattori, forti attriti sociali (bianchi e neri negli USA, anglofoni e francofoni in Canada, serbi e croati in Jugoslavia...) e talora confronti sanguinosi (basta ricordare le vicende in corso in Iran, in Medio Oriente, in Sudafrica, Etiopia, Irlanda, per non parlare di guerre meno note come quella che impugna le truppe birmane contro le popolazioni ribelli degli Shan e dei Karen).

nese, si fronteggiano per così dire ad armi pari. I primi non raggiungono il 50% della popolazione totale, i secondi sfiorano il 40, la parte residua essendo costituita da indiani e dalla striminzita pattuglia di curiasiti (meno del 2%).

Cinesi ed indiani emigrarono nel paese in ondate successive a partire dalla metà del secolo scorso, andando in massima parte a soddisfare le esigenze di manodopera dei colonizzatori britannici nelle miniere di stagno e nelle piantagioni di alberi da gomma e palme da olio. Nei decenni successivi mentre i « buniptari » malesi continuavano nella stragrande maggioranza a risiedere nei « kampung » (villaggi), traendo sostentamento dai loro minuscoli appezzamenti di terra ai margini della foresta, molti cinesi ed indiani affluirono nelle città, in parte come operai delle nascenti industrie, in parte dedicandosi al piccolo commercio. Con il passare del tempo, sfruttando le possibilità di arricchimento offerte dallo sviluppo economico urbano, molti cinesi (in minore numero gli indiani) giunsero ad occupare importanti posizioni ai vertici del settore industriale, commerciale, e bancario.

Con il conseguimento dell'indipendenza, nel 1957, la comunità malesa ottenne il riconoscimento di « speciali diritti ». Erano garantiti in una certa misura posti lavorativi nei servizi pubblici, iscrizioni nelle scuole, concessioni di licenze industriali e commerciali. La lingua malesa e la religione musulmana (quella cioè dei « buniptari ») venivano dichiarate lingua e religione di stato, pur essendo concessa libertà di parlare altri idiomi e professare altre fedi.

Accanto a questi diritti speciali, che in realtà rimangono, sul piano economico e scolastico, largamente inappiattiti, stava e sta tuttora il predominio in campo politico nazionale dei malesi uniti (organizzazione nazionalista guidati infatti il paese da trent'anni, seppure in coalizione con altri partiti « cinesi » e « indiani »). A fronte di tutto ciò si ergeva però, come più definito, una realtà di fatto rappresentata dalla massiccia presenza cinese ai vertici del potere economico, laddove esso non era in mano a giapponesi ed americani.

Correggere il profondo divario economico, sociale e culturale tra le due principali comunità etniche, divenne così negli anni seguenti, ed è tuttora, uno dei principali obiettivi dei dirigenti politici della Malaysia, ed dell'UMNO

« A questo scopo - afferma un'altra personalità del governo - è principalmente indirizzata la nuova politica economica inaugurata nel 1971, in coincidenza con il varo del nostro secondo piano quinquennale di sviluppo; la quale prevede tra l'altro che sia sul terreno degli investimenti, così come nel settore scolastico, siano garantite in ogni azienda, ente o istituto, alte percentuali di presenza ai « buniptari ». I nostri oppositori - prosegue l'autorevole interlocutore - e principalmente gli strati più abbienti della comunità cinese sostengono che in tal modo si escano discriminazioni tra cittadini di serie A e di serie B, e che si favoriscano persone incapaci che hanno l'unico merito di appartenere alla razza autoctona ».

Ma quando sono esponenti di altre razze lamentarsi - afferma ancora il leader politico - lo ricordo loro alcuni dati: il 75% della popolazione della Malaysia vive tuttora nei villaggi, in condizioni scolastiche, sanitarie, abitative, economiche, certamente assai inferiori a quelle della gente di città. Ebbene di quel 75% i nove decimi sono « buniptari ».

Tosco Bertini

gioranza a risiedere nei « kampung » (villaggi), traendo sostentamento dai loro minuscoli appezzamenti di terra ai margini della foresta, molti cinesi ed indiani affluirono nelle città, in parte come operai delle nascenti industrie, in parte dedicandosi al piccolo commercio. Con il passare del tempo, sfruttando le possibilità di arricchimento offerte dallo sviluppo economico urbano, molti cinesi (in minore numero gli indiani) giunsero ad occupare importanti posizioni ai vertici del settore industriale, commerciale, e bancario.

Con il conseguimento dell'indipendenza, nel 1957, la comunità malesa ottenne il riconoscimento di « speciali diritti ». Erano garantiti in una certa misura posti lavorativi nei servizi pubblici, iscrizioni nelle scuole, concessioni di licenze industriali e commerciali. La lingua malesa e la religione musulmana (quella cioè dei « buniptari ») venivano dichiarate lingua e religione di stato, pur essendo concessa libertà di parlare altri idiomi e professare altre fedi.

Accanto a questi diritti speciali, che in realtà rimangono, sul piano economico e scolastico, largamente inappiattiti, stava e sta tuttora il predominio in campo politico nazionale dei malesi uniti (organizzazione nazionalista guidati infatti il paese da trent'anni, seppure in coalizione con altri partiti « cinesi » e « indiani »). A fronte di tutto ciò si ergeva però, come più definito, una realtà di fatto rappresentata dalla massiccia presenza cinese ai vertici del potere economico, laddove esso non era in mano a giapponesi ed americani.

Correggere il profondo divario economico, sociale e culturale tra le due principali comunità etniche, divenne così negli anni seguenti, ed è tuttora, uno dei principali obiettivi dei dirigenti politici della Malaysia, ed dell'UMNO

« A questo scopo - afferma un'altra personalità del governo - è principalmente indirizzata la nuova politica economica inaugurata nel 1971, in coincidenza con il varo del nostro secondo piano quinquennale di sviluppo; la quale prevede tra l'altro che sia sul terreno degli investimenti, così come nel settore scolastico, siano garantite in ogni azienda, ente o istituto, alte percentuali di presenza ai « buniptari ». I nostri oppositori - prosegue l'autorevole interlocutore - e principalmente gli strati più abbienti della comunità cinese sostengono che in tal modo si escano discriminazioni tra cittadini di serie A e di serie B, e che si favoriscano persone incapaci che hanno l'unico merito di appartenere alla razza autoctona ».

Ma quando sono esponenti di altre razze lamentarsi - afferma ancora il leader politico - lo ricordo loro alcuni dati: il 75% della popolazione della Malaysia vive tuttora nei villaggi, in condizioni scolastiche, sanitarie, abitative, economiche, certamente assai inferiori a quelle della gente di città. Ebbene di quel 75% i nove decimi sono « buniptari ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

la sanità (gratuita, ma difficile da ottenere). Sono questi i problemi che il nuovo piano economico quinquennale (il terzo) dovrà affrontare. Atteso da più di un anno, il piano è stato ancora una volta rinviato e il congresso straordinario del FLN a decidere nella prossima riunione convocata per dicembre, ma alcune novità potrebbero già venire alla luce, il primo novembre, in occasione del 25. anniversario dell'inizio della rivoluzione algerina.

Tra queste, a quanto avrebbe preannunciato lo stesso presidente Chadli in una riunione con giornalisti algerini, la « seconda tappa » della liberazione di Ben Bella, attualmente a domicilio semiconfinato nella regione di M'sila, sugli altipiani dell'interno.

Un ritorno alla vita politica attiva dell'ex-presidente algerino sembra tutt'altro che difficile. Alcune sue dichiarazioni critiche su alcuni aspetti della vita del paese, diffuse attraverso la catena di voci del cosiddetto « telefono arabo », sono state redarguite aspramente dalla stampa algerina.

L'ufficioso « El Mujahid » ha deplorato che colui che definisce, senza nominarlo, « il santone (il marabut) di M'sila », si sia unito « al branco degli sfruttatori e dei repressi di tutto il mondo » che criticano l'Algeria ad ogni più sospetto affermando che essa sceglie « una via sbagliata ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

Anticipazioni sulle linee del 3° piano quinquennale L'Algeria affronta i problemi della « qualità della vita »

Ridimensionamento dei grandi progetti industriali, maggiore attenzione ai problemi dell'uomo - «Algeri la bianca» tornerà ad essere tale? Lotta allo spreco

Dal nostro inviato
ALGERI — Impuntati decisioni si attendono nella capitale algerina. Riorganizzazione del partito, forse un mandato ministeriale (del quale la sostituzione di Ghazali è forse il primo segno). Sarà il Comitato centrale del FLN a decidere nella prossima riunione convocata per dicembre, ma alcune novità potrebbero già venire alla luce, il primo novembre, in occasione del 25. anniversario dell'inizio della rivoluzione algerina.

Tra queste, a quanto avrebbe preannunciato lo stesso presidente Chadli in una riunione con giornalisti algerini, la « seconda tappa » della liberazione di Ben Bella, attualmente a domicilio semiconfinato nella regione di M'sila, sugli altipiani dell'interno.

Un ritorno alla vita politica attiva dell'ex-presidente algerino sembra tutt'altro che difficile. Alcune sue dichiarazioni critiche su alcuni aspetti della vita del paese, diffuse attraverso la catena di voci del cosiddetto « telefono arabo », sono state redarguite aspramente dalla stampa algerina.

L'ufficioso « El Mujahid » ha deplorato che colui che definisce, senza nominarlo, « il santone (il marabut) di M'sila », si sia unito « al branco degli sfruttatori e dei repressi di tutto il mondo » che criticano l'Algeria ad ogni più sospetto affermando che essa sceglie « una via sbagliata ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

la sanità (gratuita, ma difficile da ottenere). Sono questi i problemi che il nuovo piano economico quinquennale (il terzo) dovrà affrontare. Atteso da più di un anno, il piano è stato ancora una volta rinviato e il congresso straordinario del FLN a decidere nella prossima riunione convocata per dicembre, ma alcune novità potrebbero già venire alla luce, il primo novembre, in occasione del 25. anniversario dell'inizio della rivoluzione algerina.

Tra queste, a quanto avrebbe preannunciato lo stesso presidente Chadli in una riunione con giornalisti algerini, la « seconda tappa » della liberazione di Ben Bella, attualmente a domicilio semiconfinato nella regione di M'sila, sugli altipiani dell'interno.

Un ritorno alla vita politica attiva dell'ex-presidente algerino sembra tutt'altro che difficile. Alcune sue dichiarazioni critiche su alcuni aspetti della vita del paese, diffuse attraverso la catena di voci del cosiddetto « telefono arabo », sono state redarguite aspramente dalla stampa algerina.

L'ufficioso « El Mujahid » ha deplorato che colui che definisce, senza nominarlo, « il santone (il marabut) di M'sila », si sia unito « al branco degli sfruttatori e dei repressi di tutto il mondo » che criticano l'Algeria ad ogni più sospetto affermando che essa sceglie « una via sbagliata ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

la sanità (gratuita, ma difficile da ottenere). Sono questi i problemi che il nuovo piano economico quinquennale (il terzo) dovrà affrontare. Atteso da più di un anno, il piano è stato ancora una volta rinviato e il congresso straordinario del FLN a decidere nella prossima riunione convocata per dicembre, ma alcune novità potrebbero già venire alla luce, il primo novembre, in occasione del 25. anniversario dell'inizio della rivoluzione algerina.

Tra queste, a quanto avrebbe preannunciato lo stesso presidente Chadli in una riunione con giornalisti algerini, la « seconda tappa » della liberazione di Ben Bella, attualmente a domicilio semiconfinato nella regione di M'sila, sugli altipiani dell'interno.

Un ritorno alla vita politica attiva dell'ex-presidente algerino sembra tutt'altro che difficile. Alcune sue dichiarazioni critiche su alcuni aspetti della vita del paese, diffuse attraverso la catena di voci del cosiddetto « telefono arabo », sono state redarguite aspramente dalla stampa algerina.

L'ufficioso « El Mujahid » ha deplorato che colui che definisce, senza nominarlo, « il santone (il marabut) di M'sila », si sia unito « al branco degli sfruttatori e dei repressi di tutto il mondo » che criticano l'Algeria ad ogni più sospetto affermando che essa sceglie « una via sbagliata ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

la sanità (gratuita, ma difficile da ottenere). Sono questi i problemi che il nuovo piano economico quinquennale (il terzo) dovrà affrontare. Atteso da più di un anno, il piano è stato ancora una volta rinviato e il congresso straordinario del FLN a decidere nella prossima riunione convocata per dicembre, ma alcune novità potrebbero già venire alla luce, il primo novembre, in occasione del 25. anniversario dell'inizio della rivoluzione algerina.

Tra queste, a quanto avrebbe preannunciato lo stesso presidente Chadli in una riunione con giornalisti algerini, la « seconda tappa » della liberazione di Ben Bella, attualmente a domicilio semiconfinato nella regione di M'sila, sugli altipiani dell'interno.

Un ritorno alla vita politica attiva dell'ex-presidente algerino sembra tutt'altro che difficile. Alcune sue dichiarazioni critiche su alcuni aspetti della vita del paese, diffuse attraverso la catena di voci del cosiddetto « telefono arabo », sono state redarguite aspramente dalla stampa algerina.

L'ufficioso « El Mujahid » ha deplorato che colui che definisce, senza nominarlo, « il santone (il marabut) di M'sila », si sia unito « al branco degli sfruttatori e dei repressi di tutto il mondo » che criticano l'Algeria ad ogni più sospetto affermando che essa sceglie « una via sbagliata ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

La « campagna di risanamento »

Ma l'Algeria, intanto, cresce e si trasforma. E sono proprio i problemi della qualità della vita, quella di tutti i giorni, che intende affrontare. Involontariamente, in un'occasione, si sono avvertiti alcuni aspetti della vita del paese, diffuse attraverso la catena di voci del cosiddetto « telefono arabo », sono state redarguite aspramente dalla stampa algerina.

L'ufficioso « El Mujahid » ha deplorato che colui che definisce, senza nominarlo, « il santone (il marabut) di M'sila », si sia unito « al branco degli sfruttatori e dei repressi di tutto il mondo » che criticano l'Algeria ad ogni più sospetto affermando che essa sceglie « una via sbagliata ».

Ma più che a Ben Bella la gente pensa ai problemi economici più immediati, la cui soluzione è sempre più urgente. Da quello della casa (Algeri sta letteralmente crollando sotto il peso dei suoi abitanti) a quello della distribuzione dei prodotti agricoli (trovare le patate o i pomodori è una lunga estenuante avventura), da quello della scuola (le aule scolastiche e gli insegnanti sono del tutto insufficienti per quella che è una delle popolazioni più giovani del mondo) a quello del-

Tosco Bertini

centro moderno della città, gli edifici, e i costumi, si degradano, regnano la sporcizia e il disordine. « La vita è insopportabile », scrive « El Mujahid »: « Nei centri commerciali alle fermate degli autobus, alle case del cinema lo spettacolo è desolante. Nei caffè bisogna contenere alle mosche il proprio corruccio. Il mercato nero prospera. Le macchine vanno sui marciapiedi e i pedoni in mezzo alla strada ». Basta con il disordine, « bisogna prendere il toro per la corna » e ripulire la città.

Il compito è stato affidato soprattutto alla polizia che, spesso con interventi poco formali, ha costretto negozianti

« E' stato escluso dal governo il fondatore della « Sonatrach »

Giorgio Migliardi



PARTONO GLI AIUTI PER LA CAMBOGIA

BANGKOK — Sembra ormai avviata l'operazione di evacuazione delle popolazioni cambogiane minacciate dalla fame e dalle malattie: alcune navi sono attese nel porto di Kompong Som per scaricare riso, mentre un aereo cargo della Croce Rossa internazionale è decollato dopo l'accordo tra questi organismi e il governo cambogiano - fa la spola tra Bangkok e Phnom Penh, e mentre altri materiali sono trasportati nella capitale khmer da velivoli del-

la RDT, il fabbisogno di riso per i prossimi cinque mesi è valutato in 165.000 tonnellate. Intanto continuano alla frontiera della Thailandia il dramma dei profughi che fuggono e le operazioni militari contro le sacche di resistenza dei « khmer rossi ». Secondo fonti thailandesi, i vietnamiti e FUNSK hanno attaccato ieri fortificazioni dei seguaci di Pol Pot proprio di fronte alla città thailandese di Aranyaprathet. **NELLA FOTO:** profughi in Thailandia.

E' arrivato ieri mattina Il siriano Assad a Mosca per chiedere armi moderne

I colloqui con Kossighin, Gromiko, Ponomarev e con Ustinov - Oltre 30 insediamenti « selvaggi » israeliani

Dalla nostra redazione
MOSCA — Mentre si è alla vigilia del negoziato con la Cina e mentre si esaminano le reazioni suscitate dal discorso di Breznev a Berlino, il Cremlino apre un nuovo fronte sulla scena diplomatica di questi giorni: quello del Medio Oriente. Lo ha fatto una iniziativa - l'arrivo del presidente siriano Hafez el Assad a Mosca - che ha colto di sorpresa molti osservatori politici propensi a vedere l'URSS più impegnata sulle questioni dei rapporti con i cinesi e gli americani che su quelle mediterranee, peraltro più che mai cariche di potenziale esplosivo.

Contro Hafizullah Amin

Sventato a Kabul un colpo di stato

KABUL — Un tentativo di colpo di Stato è fallito da domenica sera in Afghanistan. Si ha data una notizia in una stessa radio Kabul, attribuita al tentativo ad « elementi sovversivi ». L'emittente ha detto che grazie all'intervento delle forze armate, i « cospiratori », fra cui un generale, sono stati arrestati. L'annuncio di radio Kabul viene a confermare l'impressione - riferita nella giornata di ieri da fonti diplomatiche - che qualcosa stesse accadendo in città, dove era stato notato un insolito movimento di mezzi corazzati. « Sta succedendo qualcosa di cui non abbiamo ancora un'idea chiara », aveva detto una fonte; mentre radio Pa kistan aveva riferito che a Kabul « preleva l'ordine, ma c'è tensione ».

Il nuovo presidente della Repubblica e capo del partito democratico popolare, Hafizullah Amin, è ora - secondo fonti citate dal quotidiano inglese « Daily Telegraph » - in difficoltà, non essendo riuscito a sanare la situazione del Paese (soprattutto per quel che riguarda la ribellione islamica, assai attiva nelle provincie ma presente nella clandestinità anche a Kabul) entro trentadue giorni, come aveva promesso

Carlo Benedetti

BEIRUT — Nuovi motivi di tensione in Medio Oriente: mentre a Beirut è divampata una improvvisa battaglia, anche con armi pesanti, che ha riportato in città il clima dei momenti peggiori della guerra civile, in Cisgiordania due o tremila estremisti religiosi dell'islamismo « Cusch Emunim » (blocco dei credenti) hanno creato la scorsa notte più di trenta insediamenti « selvaggi ».

prima di tutto ad Israele, ma è anche ad altri soggetti non meglio identificati. L'URSS tuttavia - questo si nota in ambienti politici moscoviti - non sembra poi tanto disposta a concessioni del genere. Già la esperienza dell'Iran - tanto per fare un esempio - spinse ad una prudenza ed a una riflessione sulla realtà del mondo arabo e medio orientale e sulle contraddizioni che vi si esprimono.

Carlo Benedetti

Vuoi pagare...

Se tu vuoi pagare una parte del tuo nuovo Fiat col tuo vecchio camion, noi te lo valutiamo al suo giusto valore.

I concessionari Fiat, infatti, sono seri professionisti anche in questo. Valuteranno sempre il tuo usato ad un ottimo prezzo, non solo per conservarsi il cliente, ma anche perché un Fiat mantiene nel tempo il suo valore.

Prezzo iniziale e costo finale.

I veicoli industriali Fiat sono tecnologicamente avanzati, robusti, affidabili ed il loro prezzo è giusto ma per valutarne in pieno la convenienza, i conti non devono essere fatti se non in fondo, calcolando la maggior economia d'esercizio, l'utilizzo senza problemi per anni e anni ed il mantenimento nel tempo del valore del mezzo. Se fai i conti un Fiat conviene sempre.

Consulenti e non commercianti.

I concessionari Fiat Veicoli Industriali non si limitano a vendere camion, ma con la loro professionalità, la loro specializzazione e l'esperienza, spesso tramandata di padre in figlio, sono i consulenti ideali per risolvere ogni tuo problema di scelta, finanziamento, allestimento e normativa. Insomma sono i più vicini ai tuoi problemi. Nessun altro può dirlo.

Concessionari Fiat Veicoli Industriali
Ciascuno è il migliore

FIAT
veicoli industriali

IVECO
una marca della

I risultati delle elezioni di domenica

Svolta a destra in Turchia: Ecevit battuto si dimette

Netto successo del Partito della giustizia guidato da Demirel - Sarà difficile la formazione di un nuovo governo senza l'appoggio determinante dei fascisti



Un centro sinistra senza riforme

Dunque, le elezioni parziali turche hanno segnato un rafforzamento sensibile (ed anche, purtroppo, superiore alle previsioni) del centro-destra e, con ogni probabilità, la fine di un tentativo di leadership « socialdemocratica » in un paese che, schematicamente, potremmo definire « metà europeo, metà terzomondista ».

Quali fattori hanno determinato questa « bruciante » sconfitta?

Ogni arma, certo, è stata utilizzata sul piano interno e internazionale (anche l'ombra degli USA e dei comandi NATO è risultata molto « corporata » per logoraggio progressivo del « centrosinistra » guidato da Bülent Ecevit.

La coalizione governativa ad egemonia repubblicana-popolare costituitasi nel gennaio '78 era eterogenea, già fragile in partenza, e si era sfaldata progressivamente, mese dopo mese, sotto i colpi della gravissima crisi economica e sociale (« pilotata » in parte dall'estero) e del terrorismo, che ha moltiplicato « articolazioni », ma è, sostanzialmente, una « semplice costruzione » della destra, in particolare delle organizzazioni « clandestine » collegate al Partito d'azione nazionale, il partito fascista « legale » del famigerato colonnello Turkes.

I margini di Ecevit e del suo governo erano oggettivamente ristretti, pesantissima l'eredità raccolta. Ma, appunto, quale via si sarebbe potuto imboccare? Il PRP, arrivato al governo, era a un bivio. Pur rifugiando da ogni « fuga in avanti », ma appoggiandosi sulla speranza di rinnovamento manifestata dalle masse popolari nelle elezioni amministrative del 1° settembre '77, una via era l'impegno coerente nella direzione di una politica di riforme e di democratizzazione. L'altra via era quella tendente a far leva sul trasformismo parlamentare e di « scatti strali dell'apparato statale » che è una « costante » della vita politica turca, affidandosi giorno dopo giorno, senza una prospettiva « credibile », al « piccolo cabotaggio ».

Ecevit e le correnti maggioritarie del PRP hanno scelto questa seconda via. Così, da un lato hanno, in larga misura, gradualmente perduto il sostegno popolare; d'altro lato, hanno consentito che il condizionamento delle forze « moderate » interne ed esterne alla coalizione di governo si facesse sempre più stringente. E la trappola, allora, è scattata, sia pure in modo (almeno per adesso) relativamente indolore.

Tutti i problemi restano, comunque, drammaticamente aperti, sul piano strutturale e sul piano politico. L'inflazione (anche per le pressioni del Fondo monetario internazionale) è giunta al 70 per cento. L'imdebitamento con l'estero è arrivato a 16 miliardi di dollari. Il terrorismo (che dal '75 a oggi ha fatto più di duemila morti) dilagava e si espandeva in tutte le zone di Cipro e del « contenzioso » con la Grecia permangono irrisolti.

Il centro destra, ora, canta vittoria, ma, in ogni caso, non avrà, probabilmente, vita facile: le tensioni, la « conflittualità », sembrano, anzi, destinate ad acuirsi ulteriormente ed a rendere sempre più complessa la prospettiva. La centralità di un nuovo, massiccio intervento diretto delle forze armate. A quest'ultima « soluzione » puntano i fascisti di Turkes.

Mario Ronchi

ANKARA — Le elezioni parziali svoltesi domenica scorsa in Turchia e che interessavano circa la metà dell'elettorato (8 milioni di cittadini, dei quali ha votato il 50 per cento) hanno registrato un netto successo del Partito della giustizia (centro-destra), guidato dall'ex-primo ministro Süleyman Demirel.

In seguito alla grave sconfitta elettorale, il primo ministro Bülent Ecevit ha annunciato ieri le dimissioni dal suo governo. L'annuncio è avvenuto dopo una riunione straordinaria del governo, da lui presieduta fin dal gennaio del 1978, e dopo una riunione degli organi dirigenti del suo partito, il Partito repubblicano del popolo.

Il Partito della giustizia ha infatti conquistato i 5 seggi vacanti per la Camera nazionale nelle province occidentali di Manisa, Mugla e Aydin; di Konya ed anche in quella di Edirne (considerata una « roccaforte » dei repubblicani-popolari). In tal modo, l'opposizione — Partito della giustizia, Partito della salvezza nazionale (islamista),

Partito di azione nazionale (fascista), ecc. — raggiunge alla Camera (che è il ramo più importante della Grande Assemblea Nazionale) la maggioranza assoluta (costituzionale) di 226 voti e può quindi rovesciare con una mozione di sfiducia il governo in carica.

La Camera dovrebbe riunirsi il 1° novembre prossimo e Demirel ha già dichiarato, appunto, che « se Ecevit non si dimetterà, lo defenestreremo in parlamento ». Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che Ecevit voglia evitare il voto e che, quindi, il governo decida di dimettersi.

La vittoria delle opposizioni di centro-destra e di estrema destra (che, pur divise, hanno coniato sin dall'inizio una « battaglia » contro il governo Ecevit, ricorrendo ad ogni mezzo, « legale » ed « illegale », come l'« atroce » escalation terroristica degli ultimi mesi) è stata superiore alle previsioni della vigilia, che pure erano sfavorevoli al PRP. Significativi, a questo proposito, sono anche, i risultati di Istanbul, alla Camera — come si è

dettato — il Partito della giustizia ha preso tutti e 5 i seggi in palio; qui, soprattutto, si era concentrata la lotta e Demirel si era detto « certo » di conquistare 4. Ma domenica è anche votato in 21 province (su 67), per il rinnovo biennale di un terzo del Senato (i seggi da assegnare erano 50). Il Partito della giustizia ne ha ottenuti 33, il PRP soltanto 12. Percentualmente, il PdG ha avuto circa il 47 per cento dei voti, il PRP circa il 29 per cento.

In base al voto di domenica, il Senato (che peraltro non può promuovere un voto di sfiducia nei confronti del governo) risulta così composto (indichiamo fra parentesi la situazione precedente): PRP (Ecevit) 63 seggi (74); PdG (Demirel) 77 (62); Partito della salvezza nazionale 7 (6); Partito di azione nazionale 1 (1); Partito della fiducia (un partito « moderato » che prima si era unito alla coalizione promossa da Ecevit, poi ne era uscito) 2 (3); « indipendenti » 1 (1); « contingente presidenziale » (senatori di nomina del presidente della Repubblica) 14 (14); « gruppo dell'Unione Nazionale » (« leaders » della « rivoluzione » del 1900) 18 (18); senatori di diritto 1 (1).

Orta le prospettive sono estremamente inquietanti: pur vittorioso, Demirel non può disporre, infatti, alla Camera della maggioranza assoluta « positiva » necessaria per formare un nuovo governo senza allearsi anche con il partito fascista del famigerato Turkes e del « Lupi grigi ». Ma il Partito di Azione nazionale sembra intenzionato a puntare sulla formazione di un « governo di transizione », presieduto da una personalità « indipendente » e « al di sopra delle parti », sostenuto « esternamente » dai militari.

Si teme perciò una lunga crisi, dagli sbocchi « ogni assolutamente imprevedibili », e sulla quale graverebbe un'ombra (e la minaccia) delle forze armate.

Il ricorso ad elezioni politiche generali anticipate (la scadenza normale sarebbe nel 1981) potrebbe essere una scelta eventuale.

Il Partito di azione nazionale (fascista), ecc. — raggiunge alla Camera (che è il ramo più importante della Grande Assemblea Nazionale) la maggioranza assoluta (costituzionale) di 226 voti e può quindi rovesciare con una mozione di sfiducia il governo in carica.

La Camera dovrebbe riunirsi il 1° novembre prossimo e Demirel ha già dichiarato, appunto, che « se Ecevit non si dimetterà, lo defenestreremo in parlamento ». Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che Ecevit voglia evitare il voto e che, quindi, il governo decida di dimettersi.

La vittoria delle opposizioni di centro-destra e di estrema destra (che, pur divise, hanno coniato sin dall'inizio una « battaglia » contro il governo Ecevit, ricorrendo ad ogni mezzo, « legale » ed « illegale », come l'« atroce » escalation terroristica degli ultimi mesi) è stata superiore alle previsioni della vigilia, che pure erano sfavorevoli al PRP. Significativi, a questo proposito, sono anche, i risultati di Istanbul, alla Camera — come si è

dettato — il Partito della giustizia ha preso tutti e 5 i seggi in palio; qui, soprattutto, si era concentrata la lotta e Demirel si era detto « certo » di conquistare 4. Ma domenica è anche votato in 21 province (su 67), per il rinnovo biennale di un terzo del Senato (i seggi da assegnare erano 50). Il Partito della giustizia ne ha ottenuti 33, il PRP soltanto 12. Percentualmente, il PdG ha avuto circa il 47 per cento dei voti, il PRP circa il 29 per cento.

In base al voto di domenica, il Senato (che peraltro non può promuovere un voto di sfiducia nei confronti del governo) risulta così composto (indichiamo fra parentesi la situazione precedente): PRP (Ecevit) 63 seggi (74); PdG (Demirel) 77 (62); Partito della salvezza nazionale 7 (6); Partito di azione nazionale 1 (1); Partito della fiducia (un partito « moderato » che prima si era unito alla coalizione promossa da Ecevit, poi ne era uscito) 2 (3); « indipendenti » 1 (1); « contingente presidenziale » (senatori di nomina del presidente della Repubblica) 14 (14); « gruppo dell'Unione Nazionale » (« leaders » della « rivoluzione » del 1900) 18 (18); senatori di diritto 1 (1).

Orta le prospettive sono estremamente inquietanti: pur vittorioso, Demirel non può disporre, infatti, alla Camera della maggioranza assoluta « positiva » necessaria per formare un nuovo governo senza allearsi anche con il partito fascista del famigerato Turkes e del « Lupi grigi ». Ma il Partito di Azione nazionale sembra intenzionato a puntare sulla formazione di un « governo di transizione », presieduto da una personalità « indipendente » e « al di sopra delle parti », sostenuto « esternamente » dai militari.

Si teme perciò una lunga crisi, dagli sbocchi « ogni assolutamente imprevedibili », e sulla quale graverebbe un'ombra (e la minaccia) delle forze armate.

Il ricorso ad elezioni politiche generali anticipate (la scadenza normale sarebbe nel 1981) potrebbe essere una scelta eventuale.

Antonio Bronda

Continuazioni dalla prima pagina

Hua

ritti di ciascuna nazione alla sicurezza » per aggiungere che a suo avviso « la loro volontà di difendersi » non sarebbe « volontà di aggressione » ma al contrario proprio perché si sono dotate di forze a misura di una grande nazione « sono in grado di combattere tutto ciò che ha di minaccioso la corsa attuale agli armamenti ».

Giscard, cercando discorsi abbastanza contrastanti ha detto che « Parigi e Pechino si pronunciano in termini assai simili per un disarmo progressivo ed equilibrato ».

Sbarcato da un elicottero militare sul terreno dell'Esplanade des Invalides, Hua Guofeng aveva attraverso in mattinata la maestosa dei Campi Elisi pavati dei colori dei due paesi iniziando così con tutti gli onori di un capo di Stato di una delle maggiori potenze mondiali la sua visita in Francia prima tappa di un viaggio che dovrebbe aprire alla Cina, alla ricerca di un nuovo spazio politico tra l'Occidente e l'URSS, le porte dell'Europa. Giscard d'Estaing che ieri mattina con il governo francese al completo era a Parigi, la prima notte di soggiorno a Parigi ha consegnato ai capi del governo francese e ai cinque membri della delegazione cinese che nel loro primo contatto con l'Europa hanno concesso alla Francia la priorità in ricordo certamente del fatto che la Parigi ha prima nel lontano 1964 a riconoscere la Cina, rompendo l'isolamento in cui gli occidentali avevano preso di rinchiodarla.

Ieri Hua Guofeng ha attraversato a bordo di un'autovettura presidenziale il cuore di Parigi preceduto da una numerosa folla della guardia « repubblicana a cavallo » e seguito da due squadroni di cavalleria che lo hanno accompagnato in stile regale dal Palazzo Marigny dove risiederà per i cinque giorni della sua permanenza in Francia. La folla parigina ha fissato con interesse l'avvicinamento che esce dalla routine diplomatica e di cui gli organi di opinione — giornali, radio e televisione — avvertono l'importanza. « E' eccezionale, forse almeno virtualmente, dovrebbe segnare l'affermazione e la chiarificazione dei rispettivi ruoli che Cina ed Europa possono nella congiuntura mondiale, svolgere ».

Hua Guofeng appena sceso dal Boeing 707 che lo ha portato a Parigi aveva parlato di « affinità e interessi » dei popoli d'Europa e d'Asia non della distanza geografica, accennando ai cambiamenti intervenuti nel mondo che, a suo avviso, farebbero « percepire vicinamente » queste affinità « di interessi fondamentali dei popoli delle due continenti ».

L'Europa occidentale aveva quindi per Hua Guofeng « un ruolo di grande peso negli affari mondiali », consolidare e sviluppare le relazioni di amichevole cooperazione coi paesi europei occidentali — ha detto ancora il leader cinese — « una competenza importante della politica estera della Cina ».

Hua Guofeng aveva dunque così definito gli scopi della sua missione europea: « Approfondire la reciproca conoscenza, rafforzare l'amicizia, intensificare la cooperazione e associare gli sforzi della Cina e dei paesi dell'Europa occidentale per il mantenimento della pace ».

Il discorso, come si vede, non aveva i toni accesi di quello che avrebbe pronunciato più tardi per invitare gli europei ad « unirsi ed armarsi » per difendersi dall'« aggressività e dall'egemonismo » rilanciando l'idea di un'Europa armata. Infatti, fra il contrasto sulle frontiere occidentali dell'Unione Sovietica. Il discorso pronunciato in serata, come si diceva, sembra avere sorpreso tutti. Si fa notare tuttavia nonostante certe ambiguità avvertibili anche nel discorso di Giscard che l'atteggiamento di Hua Guofeng, come si affermava ieri l'altro, negli ambienti ufficiali dell'Eliseo « non sembra molto disposto ad accogliere reciproche simpatie tra Cina ed Unione Sovietica ». Si ricorda che Parigi ha implicitamente, ma chiaramente disapprovato l'attacco cinese al Vietnam e apprezzato la « moderazione » dell'URSS in quella circostanza.

All'aeroporto, dopo aver stretto calorosamente la mano del leader cinese e dandogli il benvenuto in Francia, Giscard aveva insistito due volte sul ruolo importante che Francia e Cina possono svolgere nel mantenimento della pace e della cooperazione internazionale « e così come nella ricerca di una soluzione ai grandi problemi del nostro tempo ». Ricordando che Parigi « senza ascoltare le critiche di certi da molto tempo » aveva auspicato che « la Cina ritorni il posto che le spetta di diritto in seno alla comunità delle nazioni », si era felicitato dei « risultati ottenuti » e delle aperture di cui dà prova il governo cinese. Il presidente francese aveva anche lasciato intendere in quali settori in particolare le conversazioni con Hua Guofeng possono giungere a risultati concreti. « La Francia — aveva detto — è disposta a fornire la sua esperienza in tutti i settori e più precisamente in quelli tecnologici per contribuire alla modernizzazione della Cina ».

Questo sarà dunque un altro tema chiave che Giscard porrà sul tappeto. Lo farà certamente anche Hua Guofeng che cerca a Parigi (come lo farà a Bonn, Londra e Roma) di attirare alle varie e ricche fonti di tecnologia che può offrire l'Europa occidentale per non essere completamente dipendente dagli Stati Uniti e Giappone.

Negli ambienti industriali francesi ci si mostra tuttavia piuttosto scettici e non si crede a spettacolari sviluppi in questo settore. Dopo le grandi speranze suscitate in passato e che erano culminate nella firma nel maggio scorso di un protocollo franco cinese per il finanziamento di scambi per oltre trenta miliardi di franchi nell'arco di sette anni, oggi la Cina è assai scontento dal ridimensionamento operato dai cinesi del loro ambizioso programma delle « quattro modernizzazioni ».

Nessuno dei grandi progetti programmati con i francesi è stato realizzato o è in via di realizzazione. Come partner commerciale della Cina, la Francia, al quarto posto nel 1976, è passata al nono posto alla fine del '78. La speranza oggi è quella di riguadagnare terreno con i diversi accordi che Hua Guofeng dovrebbe firmare al termine della sua visita.

Ma l'incertezza regna a proposito di eventuali grandi contratti, così come restano sotto un grosso punto interrogativo — ed è questo un grosso problema politico — eventuali vendite di armi che la Cina richiede (quella degli armamenti del suo esercito è una delle quattro modernizzazioni) ma che la Francia diffida dal trattare per non compromettere la distensione con Mosca. Parigi del resto aveva già detto no a Pechino lo scorso anno quando il capo di stato negoziò dell'esercito cinese era venuto a prospettare l'acquisto di missili anticarro e di aerei di « Mirage ». E sarebbe difficile alla diplomazia francese cedere oggi a queste richieste il cui soddisfacimento sarebbe impossibile mettere d'accordo con la politica anti-cinese che Parigi afferma di voler condurre nei confronti dell'Unione Sovietica, la quale aveva già messo in guardia un anno fa i paesi occidentali e gli stessi Stati Uniti dal fornire armamenti alla Cina.

Si vedrà comunque come si preciseranno i rapporti franco-cinesi nelle tre conversazioni che Hua Guofeng avrà con Giscard d'Estaing che, come abbiamo detto, verteranno tra oggi e domani sui grandi problemi internazionali oltre che sulle relazioni economiche bilaterali. Ieri nel corso del primo festa a testa svoltosi per il « Bisce Giscard » nel quale entrati nel viale delle conversazioni. Hanno semplicemente discusso l'ordine del giorno dei colloqui che si svolgeranno tra oggi e domani prima che il leader cinese parta per la Bretagna dove visiterà importanti fabbriche e aziende agricole.

Fiat

presentate dai diversi gruppi parlamentari.

Del « caso Fiat », ha discusso, nel pomeriggio, la segreteria unitaria. Lama, Carniti e Benvenuto sono stati incaricati di spiegare con « molta fermezza », oggi, all'assemblea dei delegati che si svolgerà al palazzo dello Sport di Torino (la relazione sarà tenuta da Galli e interverranno anche uno dei licenziati, un rappresentante dell'Ufficio di collocamento, un delegato dell'Olivetti dove si minacciano 4500 dipendenti, un esponente di Magistratura democratica e il sindaco di Torino), la posizione del sindacato: rifiuto della violenza e del terrorismo, insieme alla tutela dei diritti dei lavoratori. All'assemblea che sarà trasmessa in diretta dal TG 2, dalle 10.30 alle 12.30, parteciperanno 3.500 delegati dell'industria e del pubblico impiego.

La segreteria ha, quindi, approvato la relazione che Del Piano presenterà mercoledì al direttivo unitario sul confronto col governo. Confermate le « serie divergenze » manifestate nell'ultimo infruttuoso incontro, la segreteria ha deciso di proporre due ore di sciopero articolato. Con assemblee, nel periodo 22-29 ottobre, prima cioè del nuovo incontro col governo fissato per il giorno 30, per sostenere le rivendicazioni sugli sgravi fiscali, l'aumento degli assegni familiari, l'adeguamento delle pensioni minime e sociali, la difesa delle fasce sociali dai rincari delle tariffe, gli investimenti in edilizia e la proroga degli

sfrazzi. Ma il sindacato ha intenzione di conquistare risultati anche sul fronte dello sviluppo e del Mezzogiorno; per questo saranno organizzate iniziative specifiche nel Sud.

Un documento di « Magistratura democratica »

ROMA — Sulla vicenda dei 61 licenziamenti operati dalla Fiat ha preso posizione « Magistratura democratica » con un documento in cui si afferma che « la generalità degli addetti contestati nelle lettere di sospensione contrasta con la fondamentale esigenza di assicurare ai lavoratori interessati una reale possibilità di difesa e alla collettività un potere di effettivo controllo sui motivi reali delle sospensioni ».

Per Magistratura Democratica « la lotta contro il terrorismo e contro ogni forma di violenza » può risultare « efficace soltanto a condizione che gli organi istituzionali ad esse preposti, possano contare sulla collaborazione, leale e continuativa della collettività in tutte le sue componenti ».

Sinistra dc

corse lungo due lunedì paralleli

1. anzitutto, sul riconoscimento da parte degli zaccagniani che i problemi da affrontare sono molto seri, sul terreno economico-sociale e su quello della tenuta democratica e della riforma dello Stato, e tali comunque da mettere a rischio la stessa democrazia se le maggiori forze politiche (o il PCI o la DC) spingono a fondo in fondo la lotta dell'opposizione. Aldo Moro aveva la stessa convinzione, e la esprime, in polemica con la destra dc, nel suo ultimo discorso politico. Da questo punto di orientamento la DC si era però staccata in un certo momento, e si era di fatto scissa in due correnti di opinione non liberica, « ottimismo » nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamenti stessi del patto di solidarietà democratica. Nessuno dei due orientamenti mirabili dell'economia sommersa. Svariati altri fenomeni effimeri, la realtà torna a manifestarsi per quella che è. E una parte della DC è quindi spinta a prendere atto che il « patto italiano non consente di una corrente di opinione non liberica, « ottimismo » nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamenti stessi del patto di solidarietà democratica. Nessuno dei due orientamenti mirabili dell'economia sommersa. Svariati altri fenomeni effimeri, la realtà torna a manifestarsi per quella che è. E una parte della DC è quindi spinta a prendere atto che il « patto italiano non consente di una corrente di opinione non liberica, « ottimismo » nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamenti stessi del patto di solidarietà democratica. Nessuno dei due orientamenti mirabili dell'economia sommersa. Svariati altri fenomeni effimeri, la realtà torna a manifestarsi per quella che è. E una parte della DC è quindi spinta a prendere atto che il « patto italiano non consente di una corrente di opinione non liberica, « ottimismo » nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamenti stessi del patto di solidarietà democratica.

2. in secondo luogo, si sta evitando un di-corso autoritativo, rifiutato ripetutamente anche dopo la rottura della collaborazione limitata che si era realizzata nel 1978 nella larga maggioranza. Si ammette ora — anche se con una certa diversità di accenti — che il mancato rinnovamento della DC sta all'origine delle difficoltà e dei guasti che punteggiano l'esperienza degli anni scorsi. E non si tace neppure che la politica del compromesso imperniata da Zaccagnini in realtà rimasta « una parte » di « rinascita verbale », per gli ostacoli che hanno liberato o frenato l'iniziativa politica e l'elaborazione di un progetto e di un programma. Da qui l'accento posto sul rinnovamento « senza rinviare » e « senza paura » dell'« operazione morale », il patto la messa in pericolo della stessa sopravvivenza della DC.

Da questa analisi il fronte guidato da Zaccagnini fa derivare la riforma del ruolo dei cattolici democratici nella società italiana, e il rifiuto di ridurre la DC a « partito di sostegno » al governo. Le indicazioni di prospettiva sono state espresse in termini molto generali nella relazione di Galli. Occorre — egli ha detto — « un'ampia convergenza di forze per il rinnovamento. Per questo sarebbe necessaria la continuazione di una « tregua politica » (pre-esclusione « singolarissima, per esprimerne una data di cambiamento, dato che nessun cambiamento « sarà possibile senza una lotta », una tregua che non pregiudichi le « serie divergenze » che il partito « non rinuncia a una « operazione morale », il patto la messa in pericolo della stessa sopravvivenza della DC.

3. infine, è stata accolta l'idea di un « patto di solidarietà democratica ». La terza parte del documento si propone di « organizzare la difesa dell'Unità ». L'organizzazione paritaria di cui affianca le truppe bisles.

La questione della presenza dei comunisti nel governo è stata dunque discussa senza quegli impacci diplomatici che

anche nel recente passato avevano tenuto in scacco il governo. Alcuni hanno parlato fuori dei denti, come l'ex segretario della CISL, Maccario, che pure ha prospettato la questione della competenza del PCI al governo non come questione immediata, di oggi. L'ora è passata. La conferenza sulla necessità di abbattere ogni steccato per quanto riguarda la collaborazione nei Comuni e nelle Regioni (l'ex ministro Bonifacio è stato esplicito in proposito) si tratta ora di definire come tutto ciò è esprimibile nel prossimo congresso nazionale di Zaccagnini.

Euromissili: il PCI chiede un dibattito in Parlamento

ROMA — I deputati comunisti hanno chiesto al governo di presentarsi al più presto in Parlamento, per rispondere alle domande, fra cui quella del PCI — sulla questione della dislocazione dei nuovi missili nucleari Pershing — e sulla richiesta è stata avanzata in commissione Difesa della Camera, a nome del gruppo, dal comunista Arnaldo Bacciotti, il quale ha insistito affinché il governo assuma una chiara posizione, che affidi la parte « a rischio » della richiesta a una commissione europea e degli altri paesi europei, non alla corsa agli armamenti bensì all'avvio di una « politica di difesa » e del mantenimento degli equilibri militari fra i due blocchi. « Essenziale è ottenere al più presto una risposta del Parlamento a un governo italiano, che porti da una parte, in via pregiudiziale, il problema della dislocazione dei nuovi missili Pershing, e dall'altra, all'avvio della trattativa per il SALT-3 e la conclusione del negoziato di Vienna tra i paesi della NATO e del Patto di Varsavia, sulla riduzione bilaterale delle armi strategiche e delle forze armate nell'Europa centrale ».

In settimana è previsto un dibattito in Parlamento. Per approfondire i vari aspetti di questi problemi. La posizione dei socialisti sul nucleare è stata definita dalla Direzione o dal Comitato centrale.

Monocolore in Islanda e nuove elezioni

REYKJAVIK — Sarà un monocolore socialdemocratico appoggiato dai conservatori e dai liberali a governare l'Islanda fino alle elezioni anticipate che si svolgeranno al principio di dicembre. Il presidente è stato definito Benedikt Groendal, ha presentato ieri al capo dello stato Kristjan Eldjarn la lista dei ministri approvata dal comitato direttivo dello stesso partito.

Il monocolore di minoranza si limiterà a scegliere il Parlamento. Il partito più forte delle elezioni e a sbrigare gli affari di ordinaria amministrazione. Il nuovo primo ministro, Groendal, manterrà la carica. Il ministro degli esteri che deteneva nel governo democratico di coalizione tripartita entrato in crisi.

Alla coalizione partecipano anche l'Alleanza popolare (comunisti) e il Partito radicale. Il governo è formato da Groendal, Kristjánsson, Jóhannesson, che fu eletto primo ministro. Secondo i socialdemocratici, il governo non adotta misure drastiche a frenare l'inflazione. I comunisti sostengono invece che i socialdemocratici mirano a scaricare prevalentemente l'onere della lotta alle difficoltà economiche che il paese sta attraversando. La coalizione democratica si era formata in seguito alle elezioni del giugno 1978 che videro una grande avanzata della sinistra, tanto dell'Alleanza popolare come del Partito radicale. Questi ultimi sembrano essersi spostati a destra, come dimostra il fatto che il Partito radicale, guidato da Ólafur Jóhannesson, è pronto a sostenere il loro governo monocolore fatto alle elezioni.

Militare ucciso in Irlanda

BELFAST — Tre terroristi dell'IRA « provvisoria » hanno occupato la scuola media di Roslea e tenuto sotto la minaccia delle armi il direttore e gli altri insegnanti, dopo aver ucciso il conduttore di un'automobile che trasportava le vivande destinate al pranzo della scuola. L'ucciso si chiamava Kirby. Kristjánsson, Jóhannesson, che fu eletto primo ministro. Secondo i socialdemocratici, il governo non adotta misure drastiche a frenare l'inflazione. I comunisti sostengono invece che i socialdemocratici mirano a scaricare prevalentemente l'onere della lotta alle difficoltà economiche che il paese sta attraversando. La coalizione democratica si era formata in seguito alle elezioni del giugno 1978 che videro una grande avanzata della sinistra, tanto dell'Alleanza popolare come del Partito radicale. Questi ultimi sembrano essersi spostati a destra, come dimostra il fatto che il Partito radicale, guidato da Ólafur Jóhannesson, è pronto a sostenere il loro governo monocolore fatto alle elezioni.

Si punta all'esclusione del Fronte patriottico

Prova di forza di Londra nel negoziato sulla Rhodesia

Il ministro degli esteri britannico continua la trattativa con la sola delegazione di Salisbury — Le posizioni espresse dai movimenti di liberazione

Dal corrispondente

LONDRA — Drammatica svolta alla conferenza tripartita sul futuro della Rhodesia: il ministro degli esteri britannico, Lord Carrington, ha deciso di continuare la trattativa con la sola delegazione di Salisbury, guidata da Muzorewa, senza aspettare la risposta del Fronte patriottico, circa la sua attuale disposizione a questo proposito. Questa volta a provocare la svolta presentata in dalla settimana scorsa, il governo di Londra è chiaramente intenzionato ad esercitare il massimo di pressione sui capi del movimento di Liberazione zimbabwese fino al punto di escluderli formalmente dal negoziato di Lancaster House che riprenderà i suoi lavori stamattina. Lord Carrington aveva ieri incontrato Nkomo e Mubata al Foreign Office e, di fronte alle obiezioni del Fronte patriottico, ha chiesto la sostituzione di un fondo di sviluppo tale da assicurare i

ripetuto che il testo in questione non si può più modificare e si tratta ora di passare alla discussione delle misure per il periodo interinale fino alle prossime elezioni.

Le obiezioni del Fronte patriottico sono soprattutto motivate dalla clausola sulla redistribuzione delle terre. Come aveva fatto osservare Nkomo lo scorso week end, « se i nuovi proprietari bianchi monopolizzano attualmente la metà della superficie agricola zimbabwese ed in particolare i terreni più fertili e redditizi. Se il nuovo governo zimbabwese vuole riscattare le terre attualmente detenute dai coloni europei, deve essere discusso l'ammonter degli indennizzi e soprattutto il contributo finanziario che la Gran Bretagna è disposta a prestare per facilitare l'operazione ». Il Fronte Patriottico chiede la sostituzione di un fondo di sviluppo tale da assicurare i

compensi agli ex padroni bianchi e i sussidi necessari ai nuovi assegnatari senza compromettere in modo irrimediabile il bilancio dello stato. Ma, come si è detto, lord Carrington ha assunto un atteggiamento rigido in merito alla nuova costituzione.

Il tentativo di forza e la tattica di aggiramento che i dirigenti conservatori inglesi hanno fin qui tentato sono adesso alla luce del sole ma la loro riuscita è tuttora dubbia. Londra ha di fatto riconosciuto il governo Muzorewa (Carrington infatti sostiene che avendo questi ultimi accettato la nuova costituzione si è automaticamente convalidato come legittima autorità) ed è inoltre ormai certo che il Parlamento inglese non procederà al rinnovo annuale delle sanzioni economiche contro Rhodesia, secondo il dettato delle Nazioni Unite) quando verrà

discusso il 14 novembre prossimo. Di fronte all'opinione pubblica internazionale Carrington si giustificerà di cedere che la nuova costituzione soddisfa tutte le istanze avanzate dai capi del Commonwealth al vertice di Lusaka del luglio scorso.

Infine, a completare il quadro di forze in cui si iscrive l'azione diplomatica britannica, dopo cinque settimane di negoziato a Lancaster House, il governo sudaficano ha fatto ora sapere che non tollererà in alcun modo l'ipotesi di una eventuale « conquista » della Rhodesia da parte del movimento di liberazione zimbabwese. In altre parole Pretoria minaccia l'intervento armato e per il momento aggiunge un altro elemento di pressione a quelli che abbiamo già elencati.

Antonio Bronda

Irritazione a Bonn per le ingerenze USA

BONN — Nuovi segni della « insofferenza » di Bonn verso la politica americana. Questa volta a provocare le proteste della cancelleria è stata una « gaffe » del consigliere di Carter per i problemi della sicurezza, Brzezinski. Nel corso di un incontro avuto a Washington con un esponente dell'opposizione democratica, il presidente della Bassa Sassonia Hans Albrecht, Brzezinski si sarebbe lasciato andare a sollecitare l'ospite ad impegnarsi per aumentare il bilancio della difesa della Germania federale. Sul bilancio della difesa è in corso nella RFT un dibattito che coinvolge l'intera classe delle scelte del paese, sia in materia di politica estera che in materia di armamenti.

La sollecitazione del consigliere di Carter non è stata gradita dai collaboratori del cancelliere Schmidt che, a quanto ha riferito ieri il quotidiano « Die Welt », hanno fatto presente alla Casa Bianca la seguente osservazione: « Trattare tali problemi con una prassi consueta tra i partners dell'Alleanza atlantica ». Lo stesso cancelliere Schmidt sarebbe « scocciato » per questa ingerenza negli affari interni della RFT. Lo testimonia un commento fatto dal portavoce del governo tedesco, Armin Gruenewald, nel corso di una conferenza stampa convocata appositamente. Egli, chiarendo il pensiero della cancelleria, ha preannunciato una iniziativa di Bonn volta a chiedere chiarimenti.

Intanto sembra riprendere il dialogo tra la RFT e la Repubblica democratica tedesca. Ieri la RDT ha offerto a Bonn di negoziare un pacchetto di proposte che vanno dal miglioramento della situazione a Berlino Ovest, alla riduzione della tariffa per gli spettatori di cui si ignorano le parti della città, al disarmo

Colpo di stato militare a El Salvador

SAN JOSE' — Secondo trasmissioni radio dal Salvador captate a San José, un colpo di stato militare è avvenuto nel Salvador e il presidente di questo paese, generale Carlos Humberto Romero, ha lasciato il Salvador, dove verrebbe sostituito da una giunta. Le radio del Salvador hanno citato per queste informazioni portavoce ufficiali del paese.

Secondo informazioni giunte a San José, il colpo di stato nel Salvador è stato attuato ieri a mezzogiorno da vari settori delle forze armate. Le truppe hanno bloccato tutti i maggiori impianti militari del paese.

Il generale Romero avrebbe lasciato il paese insieme alla sua famiglia per una destinazione sconosciuta e verrebbe sostituito da un esercito militare di cui si ignora però la tendenza.

Aumentano del 30% i prezzi in Cina?

PECHINO — I prezzi di diversi tra i principali generi alimentari dovrebbero aumentare prossimamente in Cina di circa il 30 per cento. Lo riferiscono alcune agenzie di stampa citando fonti attendibili. Il nuovo « aggiustamento » appare destinato a favorire lo sviluppo delle zone rurali a scapito di quelle urbane, riducendo il divario tra tenore di

vita nelle città e nelle campagne. Sempre secondo le fonti citate, l'aumento entrerà in vigore il primo novembre e ingenererà una categoria di generi alimentari tra cui carne, uova e latte; per ridurre il nuovo gravame sugli abitanti delle zone urbane, tutti i salari saranno aumentati di circa cinque yuan (pari a 2800 lire) al mese.

Considerando un salario medio mensile di 30 yuan, ciò significa un aumento del dieci per cento; data l'uniformità della gradificazione, in percentuale saranno maggiormente favoriti coloro che guadagnano un salario più basso.

In pratica, dunque, le nuove misure significano un aumento del 30 per cento nei redditi delle campagne, supportato in misura del dieci per cento dallo stato e del 20 per

Advertisement for a publication or organization, listing names like ALFREDO REICHLIN and CLAUDIO PETRUCCIOLI, and contact information for the editorial office.

Tornerà sui banchi del Consiglio comunale il problema della casa

Oggi il Consiglio dei ministri deciderà sul problema degli sfratti. «Proroga» il provvedimento di legge lanciato già da mesi dai Comuni di tutta Italia, allontanando dall'emergenza, e alle prese ogni giorno con il dramma di centinaia e centinaia di famiglie senza casa.

A questa riunione dunque le amministrazioni guardano non senza trepidazione: gli ufficiali giudiziari bussano sempre più di frequente alle porte, il mercato delle locazioni è fermo, nelle vendite imparano prezzi da speculazione. A Firenze, entro la fine dell'ottobre, pesano sull'ente locale come una cappa di piombo. Proroga dunque, ecco la bandiera.

Ma perché proroga? Un puro e semplice rinvio di qualche mese per poi riproporre nel baratro più profondo di prima, o una necessaria dilazione a cui far corrispondere provvedimenti che sbloccano le difficoltà attardate e garantiscono case a tutti?

Gli amministratori comunali (il sindaco Gabbugianni, il vice sindaco Moratesi, gli assessori Sestini e Sozzi) hanno voluto ribadire ieri, alla vigilia delle decisioni ministeriali, l'orientamento dei grandi comitati italiani scaturito dalle riunioni che si sono succedute proprio a Palazzo Vecchio in questi mesi.

In primo luogo dare respiro ai comuni con il rinvio dell'esecuzione degli sfratti, poi rinviare le decisioni maggiori, poteri per l'assegnazione di senza casa di appartamenti sfiti, e infine, trovare le risorse per il blocco del mercato delle locazioni.

Dell'insieme del problema verrà investito nei prossimi giorni il Consiglio comunale, che dovrà misurarsi anche sulle decisioni che il Consiglio dei ministri prenderà. Un tema naturalmente sulla attività complessiva della maggioranza in questo settore.

Che cosa ci si aspetta dalle proposte di legge? Il primo ha ipotizzato di destinare 400 miliardi dal piano decennale (e questa manovra rappresenta il primo motivo di perplessità sull'intero progetto avanzato dai Comuni) per consentire acquisti di appartamenti in sette aree metropolitane (Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma Napoli e Palermo) senza però precisare l'intenzione di riservare ai Comuni o di gruppi di Comuni limitati.

L'esperienza fiorentina in materia di acquisti da parte del Comune non è stata delle più incoraggianti. Ci sono voluti mesi e mesi di ricerche e trattative per giungere a reperire e acquistare una manciata di alloggi. E su ogni altra considerazione aleggia il timore che una operazione del genere si risolvga in un patto di spartizione di un piatto d'argento alla speculazione.

Andreatta ha pensato più di medio periodo che all'emergenza proponendo di inserire nella legge provvisoria sulla finanza locale una norma che consenta ai Comuni di contrarre mutui a basso tasso per la costruzione di immobili.

In questo caso gli stanziamenti sarebbero ragguardevoli, ma si tratterebbe di procedure eccezionali, che sottrarrebbero competenze già consolidate alle regioni, sembrano avere più un carattere di rilancio a medio termine dell'edilizia che quello di un intervento tempestivo. Nonostante tutto è soprattutto nonostante i consensi sembrati intenzionali a «saltare a piè pari» il problema del mercato delle locazioni, così presente invece nelle prese di posizione dei Comuni? Firenze e comuni del comprensorio si sono già preparati ad accogliere eventuali provvedimenti.

I comuni del piano intercomunale fiorentino hanno individuato alcune aree (a Campi, a Sesto e a Scandicci) in cui potrebbe essere costruiti altri 1800 alloggi, in più di quelli previsti dal piano decennale (circa 10 mila). I tempi come minimo due anni, fra il via e le chiavi in mano alle famiglie.

Ma intanto l'emergenza incalza.

Rinviato a stamani il processo ai tredici brigatisti rossi

Curcio in aula fa subito lo show Fuori sorveglia anche un elicottero

Eccezionali misure di sicurezza — Ogni venti metri un poliziotto con mitra e giubbotto antiproiettile — La prima udienza è durata appena un paio d'ore — Al tavolo degli avvocati un solo difensore



La colonna dei blindati dei carabinieri mentre trasporta i brigatisti



Studentesse assistono al processo BR e lo commentano durante un'interruzione

Lo scenario è adatto per un film sulla violenza: si gira la scena del processo contro i brigatisti rossi che hanno cercato di dare una giustificazione ideologica alla loro violenza e gli esecutori di questa follia, ma la sequenza è dedicata solo ai preparativi.

Giudici togati, popolari, poliziotti in borghese e no, si muovono freneticamente nell'aula della corte d'assise tra giornalisti e cavi elettrici, trine e macchine fotografiche.

Gli imputati — protagonisti, al pari delle dive — sorridono, salutano gli amici, i parenti, le ragazze. Scattano i flash, sono circa le 10. Giacobbe, il primo giro di manovella.

Si avvia così il processo contro Renato Curcio, Nadia Mantovani (la ragazza del clan, baci e abbracci per tutti gli imputati come si conviene in una comune), Paolo Maurizio Ferrari (che tutto ha fuori che l'aria del «collonello» come lo chiamano i suoi amici), Alberto Franceschini, Roberto Ognibene, Giorgio Semeria, Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi, Angelo Basone, Alfredo Buonavita, Giuliano Isa, Arnaldo Lintrami, Loris Paroli, che devono rispondere di una serie di reati commessi nel corso del processo di Torino.

La cronaca della sequenza comincia alle 9 quando le prime pattuglie dei carabinieri giungono in via San Gallo (sgomberata completamente dall'angolo di via XXVII Aprile fino a via Bonifazi Lupi) da cui si accede alla Corte d'assise e in via Cavour dove ogni venti metri c'è un poliziotto con mitra e giubbotto antiproiettile.

Ore 9.25 — Un elicottero dei carabinieri volgeggia sopra piazza San Marco. Le misure di sicurezza, come prevede il copione, sono eccezionali. Ma evidentemente è imminente l'arrivo degli imputati. Infatti, Ore 9.30 — Da piazza San Marco sbucano in via degli Arzuffari i primi motociclisti dei carabinieri, le staffette che precedono la colonna, otto furgoni blindati che trasportano i detenuti, più le auto della polizia.

Il corteo procede per via San Gallo, quindi varca il grande portone del Palazzo Buonaparte che subito viene voca il mandato ai difensori, vengono condotti nelle camere di sicurezza.

Ore 9.45 — Entra la corte, il presidente Pietro Cassano, il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi, i giudici popolari, quattro donne e due uomini, il pubblico ministero Francesco Fleury. C'è anche il procuratore capo Giuseppe Pisatù, i detenuti divisi in due gruppi, leggono il giornale, conversano con Nadia Mantovani che, unica donna, è fuori dal gabbione. Al tavolo degli avvocati un solo difensore, Francesco Mori.

Il presidente scorre l'elenco degli imputati: Si alza Angelo Basone a nome di tutti e dice che il mandato ai difensori di fiducia è agli eventuali difensori di ufficio. Il presidente però attendendosi strettamente al codice chiede anche agli altri imputati se condividono quanto ha già detto Basone.

Tutti sono d'accordo, Nadia Mantovani chiede di essere messa assieme agli altri imputati.

Presidente — Non si preoccupi, quel posto è più comodo.

Curcio — E' una giustificazione di... la verità è che siete dei razzisti.

Ore 10 — Il presidente non raccoglie, con la corte si ritira per nominare i difensori

di ufficio. Un centinaio di persone, è stato ammesso agli assistenti al dibattimento. C'è anche una scolaressa, sono gli studenti del quinto anno (18 anni di età) dell'Istituto tecnico del turismo accompagnati dalla loro insegnante. La stessa che portò i ragazzi ad assistere al processo contro i fascisti Concutelli e Ferro.

Ore 10.45 — Squilla il campanello che annuncia il ritorno dei giudici popolari e togati. Sono stati nominati difensori di ufficio Ferruccio Fortini, Roberto Lucchini, Alfredo Guidotti, tutti membri del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Occorre rintracciargli.

Presidente — Io non gli ho dato la parola.

Curcio — Lei mi disturba, io voglio parlare, come lei. Rivolto ai difensori dice: «Vi avverto di non assumere questo ruolo di regime, se no ne trarremo le debite conseguenze».

Presidente — Ancora non è iniziato il dibattimento, la Corte si ritira in attesa che l'imputato di cui non conosco il nome sia allontanato.

Ore 11.35 — Gli avvocati sono presenti in aula, la Corte può iniziare. L'avvocato Lucchini chiede i termini a difesa, l'avvocato Guidotti, invece, precisa che si dichiara disponibile ad assumere la difesa, ma di un solo imputato, Nadia Mantovani.

Il presidente, allora, si rivolge all'avvocato Franco Pacchi, presente in aula e lo invita ad assumere l'incarico di difensore di alcuni degli imputati. Si va avanti così per un bel po', poi interviene Curcio.

Ma la direzione generale dell'Aviazione civile non ha provveduto in tempo a far arrivare alla compagnia l'ultimo e necessario «nulla osta», il disciplinare di volo «a punte». Si tratta semplicemente di una autorizzazione, concessa dal ministero dei Trasporti, che contiene i «decalogo» di comportamento a cui una

compagnia di volo deve conformarsi.

Senza questo niente voli, senza questo lo scalo di Peretola resta inutilizzato per chissà quanto tempo. Ma l'Avio Ligure non ha sollecitato il ministero? «Negli uffici romani non troviamo nessuno», ci ha risposto testualmente il direttore tecnico. Lo Yak 40 resta dunque in pista. Fino a ieri si alzava due volte sul cielo fiorentino, diretto a Milano, per ritornare dopo poche ore. Il POKER, il velivolo più grande recentemente acquistato dalla compagnia, è destinato ai collegamenti con Roma e con Catania non può ancora entrare in

servizio per ragioni tecniche, quindi i collegamenti aerei della città non esistono più.

Inutile sottolineare il costo che una simile decisione comporta per la città. La stessa compagnia non è certo entusiasta della cosa, un aereo costa di più fermo che in funzione. Per non parlare poi dei circa quaranta dipendenti che si trovano di punto in bianco senza più nulla da fare.

Non resta che verificare nei prossimi giorni se questo intoppo sia proprio di carattere tecnico, un disguido degli uffici oppure una manovra destinata ad ottenere altri fini.

L'Avio Ligure ha sospeso i voli dello YAK 40

La compagnia attende il «disciplinare» di volo dal ministero dei trasporti

Da oggi Firenze non è più collegata con Milano per via aerea. A causa dei ritardi del ministero dei Trasporti che non ha ancora concesso all'Avio Ligure il «disciplinare di volo», la compagnia che gestisce il traffico a Peretola non può far decollare il suo Yak 40.

Ma la direzione generale dell'Aviazione civile non ha provveduto in tempo a far arrivare alla compagnia l'ultimo e necessario «nulla osta», il disciplinare di volo «a punte». Si tratta semplicemente di una autorizzazione, concessa dal ministero dei Trasporti, che contiene i «decalogo» di comportamento a cui una compagnia di volo deve conformarsi.

Senza questo niente voli, senza questo lo scalo di Peretola resta inutilizzato per chissà quanto tempo. Ma l'Avio Ligure non ha sollecitato il ministero? «Negli uffici romani non troviamo nessuno», ci ha risposto testualmente il direttore tecnico. Lo Yak 40 resta dunque in pista. Fino a ieri si alzava due volte sul cielo fiorentino, diretto a Milano, per ritornare dopo poche ore. Il POKER, il velivolo più grande recentemente acquistato dalla compagnia, è destinato ai collegamenti con Roma e con Catania non può ancora entrare in servizio per ragioni tecniche, quindi i collegamenti aerei della città non esistono più.

Inutile sottolineare il costo che una simile decisione comporta per la città. La stessa compagnia non è certo entusiasta della cosa, un aereo costa di più fermo che in funzione. Per non parlare poi dei circa quaranta dipendenti che si trovano di punto in bianco senza più nulla da fare.

Non resta che verificare nei prossimi giorni se questo intoppo sia proprio di carattere tecnico, un disguido degli uffici oppure una manovra destinata ad ottenere altri fini.

Per non parlare poi dei circa quaranta dipendenti che si trovano di punto in bianco senza più nulla da fare.

Non resta che verificare nei prossimi giorni se questo intoppo sia proprio di carattere tecnico, un disguido degli uffici oppure una manovra destinata ad ottenere altri fini.

Per non parlare poi dei circa quaranta dipendenti che si trovano di punto in bianco senza più nulla da fare.

Non resta che verificare nei prossimi giorni se questo intoppo sia proprio di carattere tecnico, un disguido degli uffici oppure una manovra destinata ad ottenere altri fini.

Dopo tre votazioni andate a vuoto

Per il rettore sistema elettorale sotto accusa

Hanno diritto al voto solo 400 persone, meno dell'uno per cento della popolazione universitaria - I sindacati: «questi meccanismi sono superati»

Sotto accusa è il sistema elettorale: il rettore è scelto da un gruppo ristrettissimo di persone, meno di quattrocento nel caso dell'ateneo fiorentino. Tradotto in percentuale meno dell'uno per cento di tutta la popolazione universitaria (studenti, migliaia di docenti, ricercatori, personale non insegnante).

E' uno dei sistemi elettorali più antidemocratici che si possano immaginare, quasi sempre da risultati deludenti. Immeritare il dibattito tra le varie componenti della vita universitaria, sovente lo rinchioda nell'ambiguo ristretto degli ambienti accademici e qualche volta finisce per essere un danno allo stesso prestigio dell'istituzione.

La figura del rettore eletto da un corpo elettorale così ristretto perde di rappresentatività e si svuota. E' necessario superarlo. Sono di questo avviso le segreterie provinciali dell'Università di CGLIL-CISL-UIL e del Cispapuni e del Movimento Lavoratori per il socialismo.

Dicono i sindacati e i ve-

Avranno luogo venerdì e sabato prossimi

Due giornate di lotta per le coop agricole

L'iniziativa è stata organizzata dalla Lega delle cooperative - Dibattito nel piazzale degli Uffici

La Lega Nazionale delle Cooperative ha indetto due giornate di lotta, che avranno luogo venerdì e sabato prossimi. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni, le forze politiche e sociali sul problema delle cooperative giovanili, costituirsi in Toscana, per il recupero delle terre incolte.

Nel quadro delle varie iniziative, è previsto, fra l'altro, Per sabato 20 ottobre, al Piazzale degli Uffici, un dibattito sulle condizioni e le prospettive del movimento delle cooperative agricole giovanili.

Le manifestazioni organizzate dalla Lega delle cooperative sono molto articolate e, in dettaglio, avranno il seguente svolgimento:

VENERDÌ 19 OTTOBRE: distribuzione di volantini per tutta la città di Firenze, mostra di pannelli e fotografie su alcune realtà cooperative (la mostra

sarà allestita nel Piazzale degli Uffici); incontri con alcuni consigli di fabbrica e scolastici. Questa prima serie di manifestazioni avrà luogo nella mattinata dalle 10 alle 13. Nel pomeriggio dalle 15 alle 20, assemblea delle cooperative nella saletta degli incontri in Palazzo Vecchio.

SABATO 20 OTTOBRE: dalle ore 10 alle 13 dibattito con forze politiche, sindacali sui problemi e le prospettive delle cooperative agricole giovanili. Nel pomeriggio avrà luogo una distribuzione di volantini.

Alle manifestazioni hanno già assicurato la loro partecipazione numerose cooperative giovanili di tutta la Toscana, le quali per la loro consistenza e per il patrimonio di esperienza che hanno acquisito, rappresentano una realtà fondamentale per lo sviluppo delle nostre campagne.

La Lega Nazionale delle Cooperative ha indetto due giornate di lotta, che avranno luogo venerdì e sabato prossimi. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni, le forze politiche e sociali sul problema delle cooperative giovanili, costituirsi in Toscana, per il recupero delle terre incolte.

Nel quadro delle varie iniziative, è previsto, fra l'altro, Per sabato 20 ottobre, al Piazzale degli Uffici, un dibattito sulle condizioni e le prospettive del movimento delle cooperative agricole giovanili.

Le manifestazioni organizzate dalla Lega delle cooperative sono molto articolate e, in dettaglio, avranno il seguente svolgimento:

VENERDÌ 19 OTTOBRE: distribuzione di volantini per tutta la città di Firenze, mostra di pannelli e fotografie su alcune realtà cooperative (la mostra

sarà allestita nel Piazzale degli Uffici); incontri con alcuni consigli di fabbrica e scolastici. Questa prima serie di manifestazioni avrà luogo nella mattinata dalle 10 alle 13. Nel pomeriggio dalle 15 alle 20, assemblea delle cooperative nella saletta degli incontri in Palazzo Vecchio.

SABATO 20 OTTOBRE: dalle ore 10 alle 13 dibattito con forze politiche, sindacali sui problemi e le prospettive delle cooperative agricole giovanili. Nel pomeriggio avrà luogo una distribuzione di volantini.

Alle manifestazioni hanno già assicurato la loro partecipazione numerose cooperative giovanili di tutta la Toscana, le quali per la loro consistenza e per il patrimonio di esperienza che hanno acquisito, rappresentano una realtà fondamentale per lo sviluppo delle nostre campagne.

Parte un nuovo servizio comunale Il medico sportivo entra nella scuola

Sarà esteso a tutti i ragazzi delle elementari e medie — Attrezzati cinque complessi della città — Visite periodiche e una cartella clinica

Da quest'anno tutti i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie della città avranno una «cartella clinica» compilata da un medico sportivo e verranno seguiti periodicamente con tutte le prestazioni necessarie a tutelare la loro salute e la loro idoneità a praticare una disciplina sportiva.

Le caratteristiche del nuovo servizio — istituito dall'amministrazione comunale — sono state riassunte ieri alla stampa dall'assessore alla Sanità Massimo Pappini e dall'assessore allo sport Alberto Amorosi, affiancati dal dott. Giorgio Bini, del centro regionale per la medicina dello sport del CONI.

Cinque medici, affiliati alla Federazione Italiana Medici Sportivi, verranno «convenzionati» con il Comune e insieme ai medici generici e a quelli scolastici opereranno in altrettante scuole della città, nelle cinque zone corrispondenti alle future unità sanitarie locali previste dalla riforma.

I complessi scolastici interessati e dotati delle attrezzature necessarie (solo in parte da completare) sono: la Dante Alighieri di via dei Magazzini, l'elementare di Sorgane in via Benedetto Croce, l'elementare dell'Isotolo in via Bandinelli, la Matteotti di via Morgagni e la Giotta di via Landucci.

Il servizio che costerà al Comune circa 35 milioni, prenderà il via dapprima in occasione dei Giochi della Gioventù che interessano circa 3000 ragazzi, ma è destinato all'intera popolazione scolastica.

Si procederà per livelli successivi in primo luogo con l'attuazione della prova da sforzo della indice rapido di idoneità, in seguito, se necessario, con accertamenti specialistici (specie a carico dell'apparato cardio-circolatorio e respiratorio) nelle strutture comunali esistenti (servizio di cardiologia del Comune presso l'Ufficio di Igiene) e il centro regionale del CONI

«Con questa iniziativa che segue la partenza dell'attività consultoriale il Comune sta già anticipando la riforma — ha affermato Pappini riassumendo il senso della linea su cui si muove il Comune nel settore sanitario. Non a caso si è partiti dalla scuola: «spesso gli accertamenti avvengono solo dopo gravi episodi — ha continuato il dottor Bini — ma la tutela sanitaria nell'ambito sportivo deve essere intesa come attività di prevenzione e non solo come accertamento dell'idoneità d'altra parte anche questo ultimo aspetto del problema non è trascurabile.

Adesso per accedere a una gara sportiva o per praticare agonismo occorrono visite di accertamenti costose, che vanno dalle 15 alle 25 mila lire, e che vengono richieste dalle federazioni sportive. Il centro Coni funziona (ed è uno dei due in Italia) ma non può fare miracoli.

La contestazione delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.

L'iniziativa mira, nel quadro dell'applicazione delle leggi antimosce, e in un contesto generale di controllo dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento atmosferico che i veicoli diesel, allorché sono irregolari, comportano.

Le contestazioni delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.

L'iniziativa mira, nel quadro dell'applicazione delle leggi antimosce, e in un contesto generale di controllo dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento atmosferico che i veicoli diesel, allorché sono irregolari, comportano.

Le contestazioni delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.



A Firenze delegazione del Quotidiano del Popolo

La delegazione del giornale cinese e il Quotidiano del Popolo, organo del Partito Comunista Cinese, è arrivata ieri a Firenze, su invito dell'Unità e di «Rinascita».

I giornalisti He Kuang, capo servizio e Qian Shixin, vice capo servizio degli affari di commento, si sono incontrati con la redazione fiorentina dell'Unità. Dopo l'amichevole scambio di informazioni e i riconoscimenti di amicizia, la delegazione è stata ricevuta dal sindaco di Firenze, Elio Gabbugianni. L'intensa giornata di visita a Firenze dei giornalisti cinesi si è poi snodata in un viaggio attraverso il palatocampi opere più famose del capoluogo toscano, da Palazzo Vecchio al giardino di Boboli.

In serata i giornalisti del «Quotidiano del Popolo» hanno avuto un incontro con i lavoratori in un'assemblea organizzata alla Casa del popolo del Bottegone di Pistoia.

I vigili controlleranno gli scarichi di motori diesel Ieri pomeriggio funerals del professor Sansone

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.

L'iniziativa mira, nel quadro dell'applicazione delle leggi antimosce, e in un contesto generale di controllo dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento atmosferico che i veicoli diesel, allorché sono irregolari, comportano.

Le contestazioni delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.

L'iniziativa mira, nel quadro dell'applicazione delle leggi antimosce, e in un contesto generale di controllo dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento atmosferico che i veicoli diesel, allorché sono irregolari, comportano.

Le contestazioni delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.

L'iniziativa mira, nel quadro dell'applicazione delle leggi antimosce, e in un contesto generale di controllo dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento atmosferico che i veicoli diesel, allorché sono irregolari, comportano.

Le contestazioni delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Da oggi pattuglie del corpo di vigili urbani inizieranno controlli sugli scarichi emessi dai veicoli muniti di motore diesel. Tali controlli saranno effettuati con nuovo apparecchio in dotazione al corpo dei vigili urbani detto «opacimetro» poiché atto a misurare l'opacità dei fumi prodotti dai motori diesel.

L'iniziativa mira, nel quadro dell'applicazione delle leggi antimosce, e in un contesto generale di controllo dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento atmosferico che i veicoli diesel, allorché sono irregolari, comportano.

Le contestazioni delle irregolarità in questo campo comporta oltre alla sanzione dell'ammenda (di competenza del pretore) anche l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione presso l'Ispeccato della Motorizzazione Civile, pena il ritiro della carta di circolazione.

Si allargano le iniziative del Comitato delle coop agricole

Assemblee nel Pisano per le terre incolte

Riunioni in tutti i comuni per rendere efficace la nuova legge — Saranno chieste nuove assegnazioni — Il TAR annulla le concessioni

PISA — La campagna pisana sarà radiografata, comune per comune, alla ricerca delle risorse ancora non sfruttate o male valorizzate. Il Comitato delle cooperative per le terre incolte (a cui fanno capo anche tutte le associazioni di categoria dei contadini) intende rendere efficace la nuova legge sulle terre incolte e mal coltivate che ha sostituito la vecchia e ormai nota « Segni ».

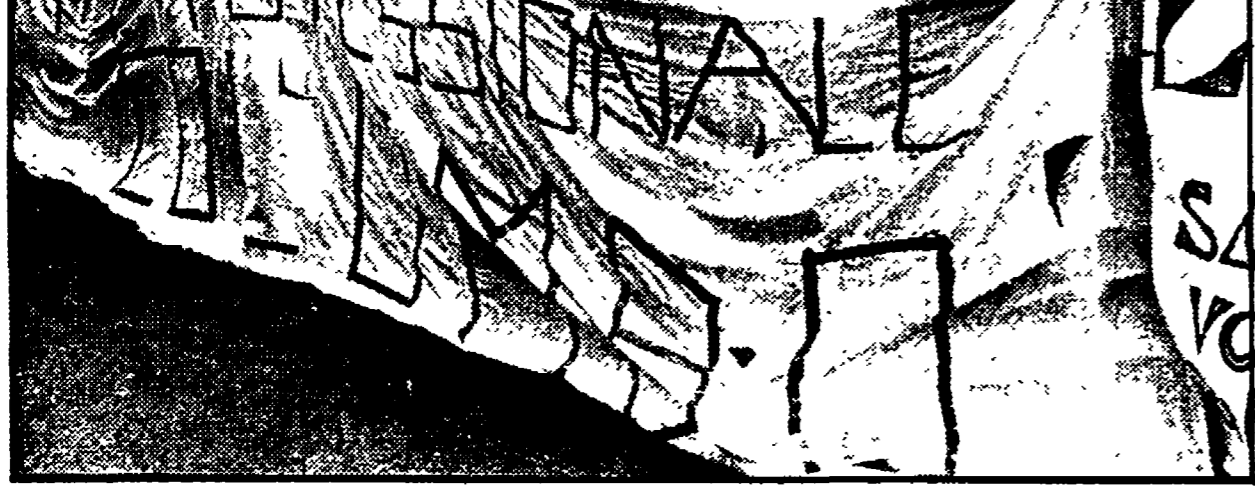
L'agricoltura ed il blocco voluto dalla Democrazia Cristiana — di importanti risorse quali quelle dei patti agrari.

Far mancare i finanziamenti significa in pratica mettere un reale handicap sulla riuscita dell'operazione.

Anche in provincia di Pisa le battaglie per la terra alle cooperative hanno incontrato numerosi ostacoli.

Utilizzando gli strumenti della legge 404 fino ad oggi in provincia di Pisa sono state presentate 6 richieste:

Gli operatori, si sottolinea, debbono non solo rispondere ad una domanda prevalentemente sanitaria, ma contribuire a fare del consultorio un centro di formazione, aggregazione e crescita culturale.



Mancano le aule A Livorno i giovani manifestano anche la domenica

Ad Arezzo tanti giovani in corteo

Vogliono l'«ora» di 50 minuti Nasce movimento di studenti?

LIVORNO — Da molto tempo a Livorno non si vedevano tanti studenti ad una manifestazione.

Un bilancio-record per la manifestazione tessile

Per «Prato Espone» 30 miliardi di affari

Alta affluenza di operatori, soprattutto stranieri — Ancora aperta la questione della gestione - La città può dormire sonni tranquilli - I nodi del decentramento e del lavoro nero

Un documento del comitato delle donne

Richieste per il nuovo consultorio grossetano

GROSSETO — Consultorio, maternità libera, responsabile e metodi di interruzione della gravidanza.

Gravi disagi per gli studenti e i pendolari

In Val di Nievole in servizio ancora i pullman di 20 anni fa

La «Lazzi» continua a viaggiare sulla strada del guadagno e non su quella del servizio — Denunciata la grave situazione

PISTOIA — Chi si serve dei trasporti pubblici nell'intera area della Val di Nievole e su, fino al confine del comune di Pistoia, deve fare i conti con continui e reiterati disservizi.

Grande sete al Giglio: il ministro risponde

Lo scorso mese di luglio l'amnistiazione del fiume del Giglio era giunta a minacciare lo scioglimento di tutte le attività per protestare contro la penuria d'acqua.

Quanto al centro Inpro-Market di Sesto Fiorentino l'annuale edizione di «Prato Espone» ha chiuso i battenti.

Restano però aperti i problemi di gestione di questa edizione che ha avuto un parte difficile e i contrasti sono stati appianati dalla momentanea organizzazione ad un corso-

Attivo operaio dei comunisti sui problemi dello sviluppo

Il «modello pratese» fa l'esame di coscienza

Un dibattito che ha fatto giustizia di tanti luoghi comuni - La crisi generale apre nuove esigenze

PRATO — Un confronto aperto, serrato, che è andato al cuore dei problemi, ha caratterizzato la discussione dell'attivo operaio dei comunisti pratesi.

Ora la DC nel Pistoiese «scopre l'inquinamento»

PRATO — «Chi si segue in questi giorni la cronaca locale de «La Nazione» sembrerà che la nostra provincia sia ridotta ad una terra e propria fogna».

Inconcludente e strumentale polemica

PRATO — «Il problema che ci si è posti non è stato quello di verificare se il modello pratese, tira o non tira, anche perché gli indici economici, per lo meno quelli contingenti, dimostrano che la seconda tesi è giusta».

Alta affluenza di operatori, soprattutto stranieri

PRATO — «Prato Espone» è stata lo specchio di questa «flessibilità industriale» passata da 90 a 196 espositori nel giro di tre anni.

Alla manifestazione del PCI

Sfrattati da tutta la Toscana si sono trovati a Livorno

Il comizio di Libertini — L'iniziativa sulla casa ha ribadito il «no» ai rinvii

LIVORNO — «Basta con i rinvii: se il governo nella seduta del Consiglio dei Ministri di martedì, non approverà il decreto sul blocco degli sfratti, il PCI riaprirà la discussione in Parlamento sulla mozione presentata lo scorso anno».

12.000 alloggi entro il 1981

Ma la Toscana è anche una delle poche Regioni che ha espletato il termine tutte le procedure dal piano decennale, che porterà alla realizzazione di oltre 12 mila alloggi entro i primi mesi del 1981.

Il dramma delle giovani coppie

Durante il corteo per le vie del centro e poi nel Teatro 4 Mori gremito di persone, decine di cartelli scandivano temi troppo noti: la ricerca inutile delle giovani coppie, la coabitazione, il sovraffollamento, il bisogno sociale.

Gli sfratti esecutivi

Gli sfratti esecutivi, a Livorno, sono oltre 200. Il compagno Nannipieri ha poi ricordato la posizione scomoda delle amministrazioni comunali («che sono state lasciate sole con strumenti limitati a ricercare volta per volta e faticosamente le soluzioni indispensabili e urgenti») e il recente convegno della Associazione Nazionale dei Comuni che si è svolta alcuni giorni fa a Viareggio.

Attivo operaio dei comunisti sui problemi dello sviluppo

PRATO — Un confronto aperto, serrato, che è andato al cuore dei problemi, ha caratterizzato la discussione dell'attivo operaio dei comunisti pratesi.

Inconcludente e strumentale polemica

PRATO — «Il problema che ci si è posti non è stato quello di verificare se il modello pratese, tira o non tira, anche perché gli indici economici, per lo meno quelli contingenti, dimostrano che la seconda tesi è giusta».

Ora la DC nel Pistoiese «scopre l'inquinamento»

PRATO — «Chi si segue in questi giorni la cronaca locale de «La Nazione» sembrerà che la nostra provincia sia ridotta ad una terra e propria fogna».

Idilio Cei chiede tempo e maledice gli infortuni

Il campionato di C-2 visto dall'allenatore del Siena «Un pensiero alla promozione con tutti gli uomini a disposizione» «La Rondinella rimane la favorita» Un giudizio sui «cugini» dell'Arezzo



Idilio Cei, allenatore del Siena

Idilio Cei, ex portiere laziale, ex portiere del Siena, ha allenato lo scorso campionato la Coppa, portandola fino agli spareggi per la C-1 da dove la società si ritirò. Quest'anno è alla guida del Siena che, con il presidente Danilo Nannini, legato ai tempi d'oro del sodalizio bianconero, ha imboccato la strada della ricostruzione. Cei, dunque, sarà profeta in patria?

«La mia squadra non credo che sia inferiore a nessuna altra: a patto, però, che possa disporre di tutti gli uomini della rosa».

Il campionato di C-2, dove milita il Siena, è lungo e difficile, ed un inizio in sordina (accade anche l'anno scorso per la Gerusalemme) non può pregiudicare in assoluto la posizione finale in classifica per una squadra.

Di certo, però, il Siena non ha cominciato bene ma dalla sua tutte le giustificazioni più legittime. Dopo una fase iniziale della Coppa Italia (da dove è stata esclusa dal lancio imprevisto di una moneta che ha voluto favorire il Prato) il Siena ha accusato una serie di infortuni.

La compagine bianconera guidata da Idilio Cei è arrivata quindi la partita di domenica scorsa con il Sassuolo con ben sei uomini della rosa fuori uso.

Cei si è rimbocato le maniche, ha scomussolato quanto basta l'assetto dei suoi uomini sul campo e ha strappato un pareggio dopo essere stato addirittura in vantaggio. Il Siena comincia ad accusare i primi sintomi di ripresa.

Ma resta la domanda di fondo: i bianconeri venivano dati tra i favoriti alla vigilia del campionato: perché adesso sono solo penultimi con soli due punti all'attivo?

«I perché sono tanti», risponde Cei. «Abbiamo cominciato con una squadra tutta da rifare e messa insieme in poco tempo. Una formazione che sia in grado di "girare" non si inventa dall'oggi al domani».

«Abbiamo preparato un programma che spero di riuscire a condurre positivamente in porto. Il campionato è lungo...».

Ma il Siena, visti gli infortuni e i conseguenti ri-

sultati non troppo brillanti ha bisogno di rinforzi?

«Il Siena ha bisogno di quei giocatori che non è riuscito ad avere, per una serie di motivi, nell'estate scorsa, anche se credo che con tutti gli uomini attualmente inseriti nella rosa a disposizione non dovrebbero esserci grossi problemi. Il problema è, semmai, la sfortuna che fin qui ci ha perseguitato».

La Rondinella, intanto, se ne sta andando insieme al Savona. Era previsto?

«Avevo messo sin dall'inizio — risponde il mistero bianconero — la Rondinella tra le favorite. Ma il campionato è lungo e le prime tre giornate possono dire troppo poco».

Cei ha ragione: in Coppa Italia il Siena è riuscito a prendere all'attuale capofila Rondinella ben tre punti in due incontri disputati.

Usciamo per un attimo dai meandri della C-2 e dai problemi di tutti i giorni andando a far visita ad una «cugina» contro cui il Siena spera da tempo di cimentarsi nelle ripetizioni di quei derby che furono storici negli anni 60: l'Arezzo.

L'Arezzo, chiedo, aveva

cominciato il campionato di C-1 alla grande, ma domenica è già incappato in una sconfitta.

«Un fatto a sostegno della mia tesi — si confida Cei —. L'inizio del campionato è un test troppo poco attendibile. Ci sono infatti squadre che con la riapertura delle liste stanno cambiando o cambieranno quasi completamente volto».

Ma Cei non se la sente di parlare d'altro. Ha i suoi problemi, quelli del Siena, da risolvere e vede solo, o quasi, bianconeri: si può ancora sperare nella promozione?

«E' presto per dirlo — risponde Idilio, con una voce carica di speranza —. Certo se potessi avere tutti gli uomini a disposizione... Se tutti potessero dare quello che sono in grado di esprimere, allora un pensiero...».

Ma è presto — si scuote — è ancora troppo presto».

Guardiamo il rovescio della medaglia. C'è chi comincia a sussurrare che un'altra prova negativa del Siena, domenica prossima in casa contro il Pietrasanta, renderebbe incandescente la panchina sui suoi cedi Cei.

«Non credo», risponde con ostentata l'ez laziale. «Abbiamo fatto un programma e non penso che i dirigenti bianconeri vogliono buttare all'aria tutto dopo appena due mesi e quattro incontri».

Insomma Cei chiede tempo e si aspetta molto dal futuro, soprattutto quel pizzico di fortuna che fino ad oggi si è fatto attendere troppo.

Prendo la palla al balzo per far virare il colloquio su ricordi illustri.

Il pubblico dell'Olimpico è uguale o diverso da quello di una città di provincia come Siena?

«Con le debite proporzioni, tutto il mondo è paese — risponde —. Il tifoso è impaziente, vuole risultati. Poi, se sugli spalti siano 5 mila o 100 mila cambia ben poco: il fine ultimo è lo stesso».

Chiudo con gli auguri di rito per un anno che quando difende la porta bianconera impressionava tutti per la sua calma e non era mai «spaziato»: chi vuol capire ha già capito.

ra e da più modeste famiglie pedonali, un «desener» sur l'herbe (antico nome del gioco) e, per mantenere in esercizio il braccio, un paio di colpi di pistola o di fucile separati nella sede del tiro a segno nazionale che sorge, oggi come allora, nel grande piazzale delle Cascine, di fianco alla fattoria di Agraria e di fronte all'ippodromo.

Quelle stesse armi degli ufficiali regi sono tornate a funzionare proprio a Firenze e alle Cascine, da venerdì a domenica, in occasione del primo incontro internazionale di tiro con armi ad avancarica, che sono poi i fucili e le pistole di Garibaldi e dei Mille, della guerra di secessione, e delle truppe napoleoniche. E cioè il «Kentucky» gli «Indian Rifle» di Davy Crockett e soci. I Veterani, fucili a percussione delle camicie rosse dell'Esercito dei due mondi e i famosi moschetti napoletani delle truppe borboniche, Le Cominazzo, pistole a pietra focaia a un colpo settecentesche, le Ku-

Sandro Rossi



Il primo incontro di tiro con fucili e pistole ad avancarica

A bersaglio con armi da museo

I campioni di questa singolare specialità si sono «scontrati» alle Cascine - Da tutto il mondo signori attempati, divise originali e «atleti» spesso in costume - Tra i «Mille» e la goliardia

Le Cascine fiorentine, sono, in fin dei conti, un'isola inesplorata che costituisce per molti versi una specie di riserva antropologica e animale, con i fieri purgatorie del galoppo e i fantini nelle loro variopinte divise che si possono vedere sciorinare per i viali coperti di ghiaia, e le prostitute che «battono» di prima mattina, con i patiti del «footing» che sbucano improvvisamente e senza fiato dalle siepi che costeggiano l'asfalto.

In realtà, le Cascine sono una specie di sintesi di varie maniere di intendere il tempo libero, oltre a rappresentare un vero monumento di ciò che per tempo libero intendesse la Firenze capitale e la sua classe dirigente, con in testa la casa regnante: i re, i figli, le mogli, i cortigiani, i ministri, gli ufficiali e gli schermieri.

Qui la Firenze-bene passava la pigra giornata domenicale tra un giro di carrozza a passo d'uomo per l'ingorgo creato da cavalli, da fiacche-

reuter, le Mi Queue, meschini micidiali ad anima fucile, i Tangashima, tuonanti archibugi a miccia.

I «campioni» di questo sport sono in genere attempati signori, messi bene in carne, vestiti in impeccabile fustagno alla cacciatora, con sopra divise di gara (specie di panciotti neri) ricoperte di targhe e distintivi che attestano la partecipazione a decine di manifestazioni e di raduni.

Questi i più sobri. Gli altri, e specialmente gli stranieri danno vita a bizzarri revival, e accanto all'arma originale (o alle repliche perfette, delle quali sono maestri alcuni armaioli italiani) sfoderano impeccabili divise d'epoca, oppure strane e pauriche come quella di un concorrente spagnolo che proponeva lo stile castigliano da bucniero con un grande fazzoletto colorato stretto attorno alla testa, sormontato da un lucido e incredibile cilindro.

E infatti, come raccontano alcuni dei convenuti, più che

di una gara sportiva si tratta di una specie di incontro conviviale tra collezionisti e amanti di queste armi antiche, che poi per fare qualcosa sparano a ripetizione contro le pazienti sagome, tra lo scoppio assordante del tiro e l'odore acre e pungente della polvere nera.

Per le loro armi preziose (un fucile da competizione non originale può costare 400 mila lire) hanno mille attese, che spruzzano con lunghe siringhe di grassi protettivi, soffiano con forza nelle caune fumanti per espellere eventuali residui, le ripongono con circospezione in apposite scatole di custodia in legno, che ospitano anche le fiaschette portapolveri di corno o di cuoio.

Queste «canne di fuoco» sono infatti, malgrado tutto, molto delicate e bisognose d'affetto.

Ascoltando le varie conversazioni si viene a sapere, tra l'altro, che nonostante il botto assordante e il gran fumo, questi ragguardevoli palletto-

ni raggiungono il bersaglio a velocità relativamente lenta e infatti le vittime del tempo morivano nella maggior parte dei casi più per il dissanguamento che per altro.

Che altro dire: gli stessi appassionati si definiscono «soli un po' goliardi», dei bambini che giocano: si sentono anche incompresi e spesso sospettati di tendenze terroristiche per il loro amore per le armi.

Affermano che chi si avvicina a questo tipo di sport, imparando a conoscere le armi, non commetterebbe mai deprecabili e tragici errori dettati dall'inesperienza. Ma non ci sembra granché come ragionamento.

Alla fine, quando si esce assordati dalle pedane di tiro si pensa con affetto alla vera e unica noble art: alla box al fare a pugni, l'ultima risorsa «democratica» per appianare i più profondi disaccordi.

a. d'o.

Domani sera Antonini contro Acqua Fabia di Roma Arriva Masini al Palasport senese, però da avversario

Il giovane e forte cestista cresciuto in un vivaio toscano poteva essere acquistato dalla squadra di Siena - Una corsa per giungere a ridosso delle prime

SIENA — L'Antonini chiede strada all'Acqua Fabia di Roma: domani il palasport senese scenderà in una partita che può designare fin da ora una delle formazioni che faranno la corsa subito a ridosso delle prime.

Entrambe le squadre domenica sono state sconfitte: l'Antonini a Pesaro da una Scavalini che a sette minuti dalla fine era addirittura in svantaggio.

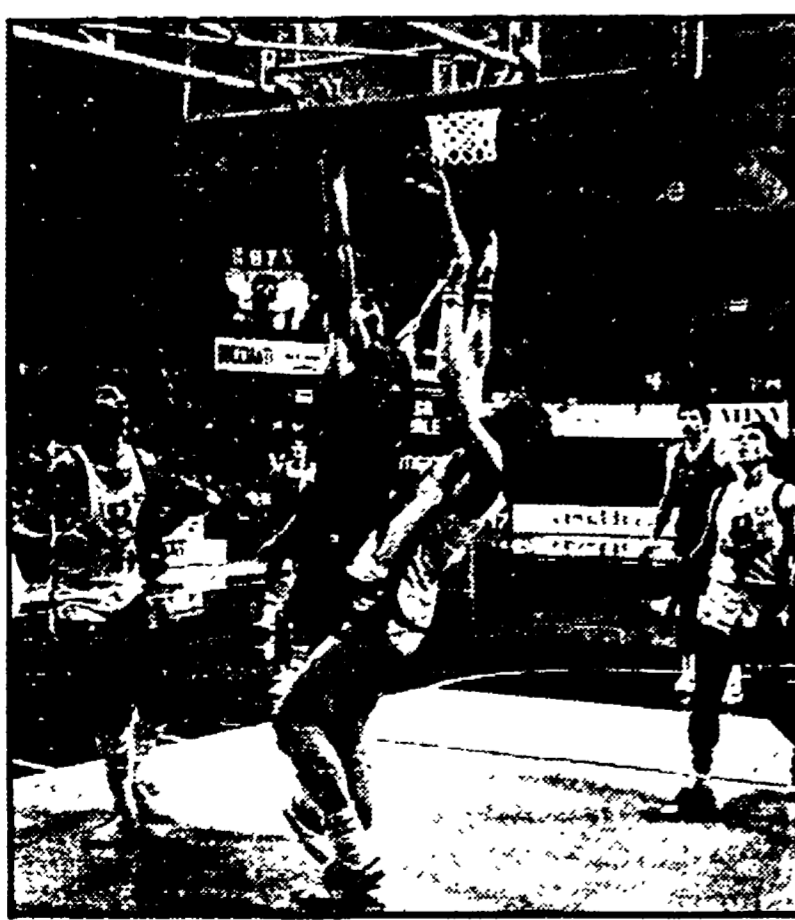
A Pesaro gli uomini di Zorzi hanno dato l'impressione, a metà del secondo tempo, di poterla fare, poi, in poco più di cinque minuti i pesaresi hanno saputo costruire un vantaggio di 12 punti (punteggio finale 85-73).

Che cosa si sia inceppato nel meccanismo senese appare un mistero: certo è che i senesi nei momenti cruciali hanno perso qualche palla di troppo. Bucchi (20 punti) e Beaghen (22 punti), specialmente nella ripresa, hanno funzionato a dovere, ma Benvenuti negli ultimi minuti si è scatenato coadiuvato da un Pace che in totale ha giocato solo 18 minuti.

In conclusione, una partita da archiviare al più presto: la vendetta dell'ex Carlo Rinaldi, coach della Scavalini, l'anno scorso accusato a Siena, si è compiuta.

Per l'Antonini la partita di domani sera con i romani è a senso unico: una sconfitta potrebbe creare problemi soprattutto psicologici a Zorzi e C.

Il compito della pattuglia senese non sarà certo facile: i romani nell'anticipo della seconda di campionato hanno perso 78-73 con la Giromaldi Torino. Si può comprendere dunque come anche loro siano assetati di punti. Carlo Cerioni, allenatore da quest'anno del romano, dopo la partenza di Bianchini con destinazione Carrù, non doveva avere molta voglia di perdere con la formazione di Alessandro Gamba: dopo tutto proprio il tecnico che gli ha soffiato il posto alla guida della nazionale, doppianni di onestà milita come vice di Primo.



Eppure non c'è stato niente da fare: Brunatti, 25 punti e Gioco 27, non hanno avuto pietà.

La formazione capitolina è profondamente cambiata rispetto allo scorso anno: è a senso unico: un pivota potrebbe creare problemi soprattutto psicologici a Zorzi e C.

A completare i ranghi degli italiani sono arrivati Gorgnetto e Rodà: il primo è una vecchia conoscenza di Zorzi.

Si può dire che è stato lui a scoprirlo e valorizzarlo a Venezia fino a portarlo alle soglie della nazionale: in queste prime uscite di campionato il sechchino veneziano sembra però avere polveri benedette.

Rodà invece una vecchia conoscenza dei tifosi senesi, che se lo ricordano imprevedibile folleto nei drammatici spareggi per la serie A con la Gamma di Varese che

uomini che giocano, Ricci e Masini, entrambi giovani ed entrambi ormai affermati e nei taccuini dei tecnici della nazionale.

Forse a Mosca non ci sarà posto per i due romani, ma indubbiamente una maglia azzurra sembra essere nel loro futuro.

Masini nipote del grandissimo difensore Simmenthal dalle scarpe rosse allenato da Cesare Rubinini. Lo zio ancora si fa onore nella Foschinioli di Pordenone ed il nipotino sembra a tutti i costi voler seguire le sue orme: tra l'altro proprio il giovane Masini rappresenta un neo nella politica societaria della Mensana.

Per anni gli allenatori e dirigenti senesi l'hanno avuto a portata di mano: il giovane è infatti cresciuto in un vivaio toscano, a San Giovanni Valdarno, cittadina ormai famosa nel panorama cestistico nazionale proprio per le nidiate di fenomeni in erba che ogni anno riesce a sfornare.

Come la Mensana si sia fatta sfuggire un così alludente gioiello resta tuttora una domanda senza risposta. Si dirà che la società romana, all'epoca dell'acquisto, sborsò una somma molto alta, ma il problema probabilmente sta anche nella mancanza (che per anni è stata materia di rapporti fra la società senese, capofila del basket toscano, e gli altri sodalizi cestistici sparsi un po' in tutta la regione).

Masini può dunque essere definito un ex mancato: dopo Dardaioli e Rinaldi, secondo la regola del non c'è dove senza tre, non poteva mancare il quasi ex di turno decretarono il rinvio per un anno della promozione dei senesi. Dei due americani, Washington sembra essere una scelta azzeccata, mentre Green è ancora un oggetto misterioso e pare assillato da problemi di condizione.

Lazzari, altro uomo di peso della squadra romana, è sempre stato un protagonista nel parchet senese, sia al vecchio che al nuovo palazzetto.

A completare la rosa degli

Rina. Sci. ta settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Molattive della bocca - Molattive dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - Via S. Giovanni G. (Duomo) - T. 263427-263891-219573
VIAREGGIO - Via G. Cesare 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

PROVINCIA DI FIRENZE
IL PRESIDENTE
Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14:
RENDE NOTO che è indetta una gara di licitazione privata per l'opera dei lavori relativi alla sistemazione di una frana verificata sulla strada provinciale Cortaidesi II, in loc. Agrastino, dell'importo a base d'asta di L. 72.650.000.
La licitazione verrà esposta a termini di disposizione vigenti nel modo previsto dall'art. 1, lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14, e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge.
Le ditte interessate ad essere invitate alla licitazione predetta, dovranno far pervenire a quest'Amministrazione Provinciale - Divisione Amm. LL.PP. - una domanda in carta bollata da L. 2.000 entro e non oltre il termine di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è incisa.
Firenze, il 16 ottobre 1979. IL PRESIDENTE

COMUNE DI RAPOLANO TERME
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Rapolano Terme (S.Ana) inda quanto prima la licitazione privata per l'opera di rifacimento e collargamento della strada comunale di S. Pietro di Rapolano per un importo a base d'asta di L. 72.955.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge n. 14 del 2-2-1973.
Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune di Rapolano Terme (Siena), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Rapolano Terme, 1. ottobre 1979. IL SINDACO: Walter Paletti



La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici

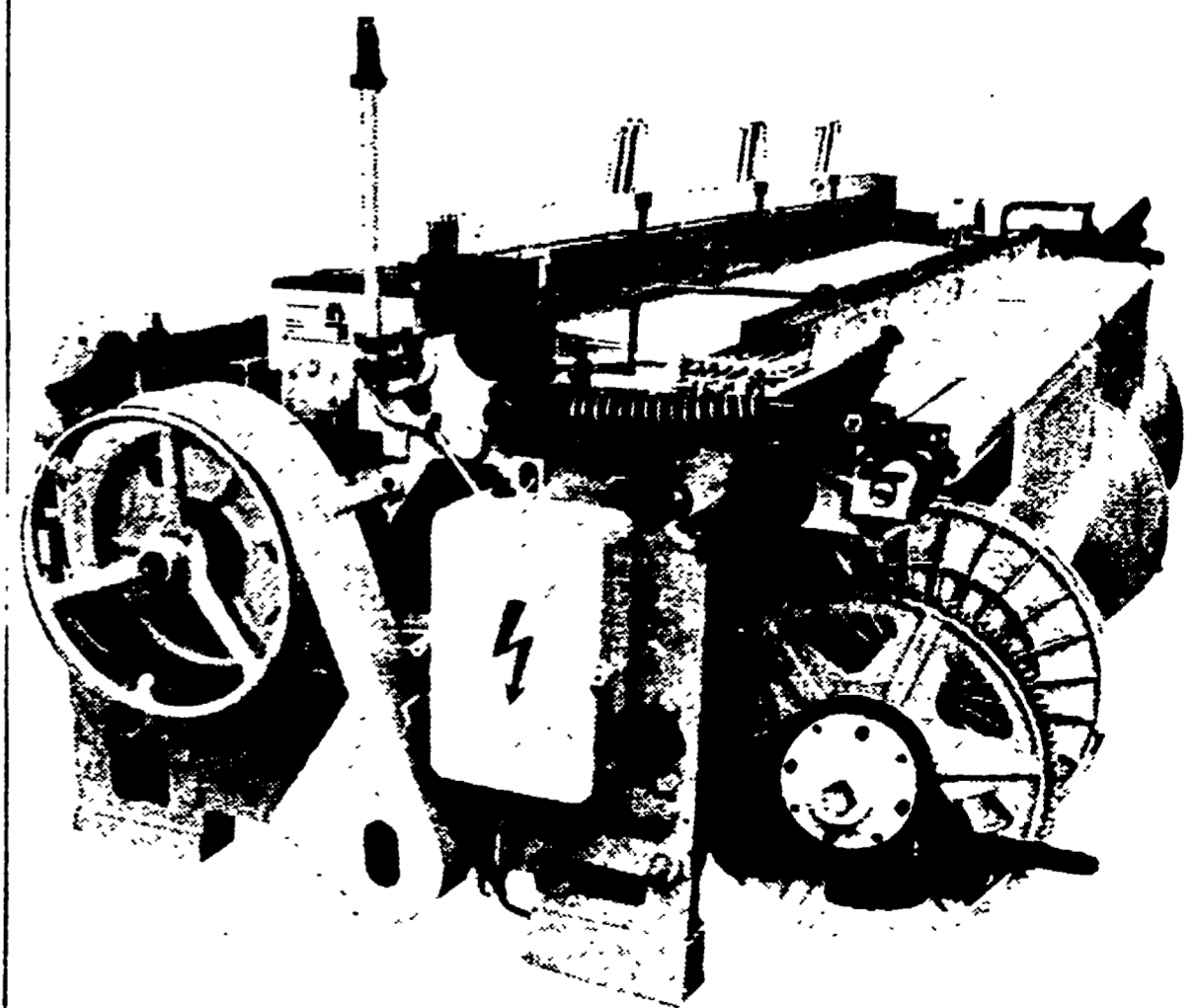
RICERCA per FIRENZE

Giovane diplomato/a

da avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione ai contatti umani e buona presenza.
Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita. E' previsto l'inquadramento Enasarco.

Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a:
S.P.I. - Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260.770 Firenze

MACCHINA A TESSERE CON SISTEMA A PROIETTILE DI FABBRICAZIONE SOVIETICA S. T. B.



La società S.T.B. viale Montegrappa, 151, Prato, telefono 0574/595490, ha il piacere di invitarvi nei giorni giovedì 18 dalle ore 9 alle 23; venerdì 19 dalle ore 9 alle 23, sabato 20 dalle ore 9 alle 18, presso la Scuola Provinciale di formazione professionale (ex Buzzi), piazza Ciardi 25, alla presentazione ufficiale del telaio.

N.B. — Il telaio resterà comunque per tempo indeterminato presso la scuola per corsi di istruzione

stadurist L'ESTEREO DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Licenziati sessanta lavoratori alla FEGER di Angri

Domani si ferma tutto il nocerino contro la mafia e per lo sviluppo

Tutti gli operai, iscritti al sindacato unitario - Una rappresaglia che fa seguito alle intimidazioni e alle minacce dei giorni scorsi - Una grande manifestazione con corteo e comizio ad Angri

SALERNO - Si è ulteriormente appesantita con il licenziamento di 60 lavoratori stagionali della FEGER di Angri...



sviluppo della industria con servira agro-industriale nell'agro nocerino-sarrese. Per questo in questi giorni si stanno tenendo assemblee in tutte le fabbriche della zona...

Al comizio interverranno i dirigenti provinciali del sindacato unitario, i dirigenti provinciali e regionali della FILIA ed un dirigente nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL...

lerà dei finanziamenti della CEE, della loro concessione, presso la Camera di Commercio, ma anche della questione che riguarda il meccanismo di funzionamento degli uffici di collocamento...

Il PCI è intervenuto alla manifestazione del compagno Giuseppe Amarante. Sono intervenuti inoltre alla assemblea diversi dirigenti sindacali. Stamattina si è svolto, davanti alla FEGER un volantinaggio organizzato dal sindacato unitario...

Questa mattina presso il Tribunale di Salerno si è svolto il processo contro uno dei fratelli Forte, gli aggressori del segretario provinciale della CGIL, Giovanni Giordano. Uno dei due è già stato messo in libertà provvisoria dopo che è stato disposto in fase istruttoria lo straleto della parte del processo che lo riguarda...

Oltre 45 mila cittadini alle urne per il rinnovo dei Consigli

I risultati del voto nei comunicati campani

Il PCI avanza a Marciianise e Villa Literno - Forte flessione del nostro partito a Maddaloni e Cervinara - La DC conquista Ginestra degli Schiavoni e perde il comune di Giano Vetusto

Oltre 45 mila cittadini si sono recati alle urne domenica e lunedì in Campania per rinnovare i Consigli comunali di Maddaloni, Marciianise, Villa Literno, Giano Vetusto, Cervinara e Ginestra degli Schiavoni...

Un notevole balzo in avanti, invece, compiono i socialisti democratici (dal 19 per cento al 50,6) che conquistano un consigliere (prima non ne avevano alcuno)...

Il MSI conferma il proprio rappresentante in consiglio e passa dal 5,50 per cento del 75 al 6,29. Il partito repubblicano che nel '75 aveva ottenuto un consigliere non ha presentato la lista...

Gli altri due comuni nei quali si è votato ieri e l'altro ieri sono Ginestra degli Schiavoni - in provincia di Benevento - e Giano Vetusto, un comune della provincia di Caserta...

La vicenda di due anni fa a Maiori

Protestavano contro il caro-bus in diciotto davanti ai giudici

Comincia oggi in un'aula della seconda sezione penale del tribunale di Salerno il processo contro 18 ex operai, studenti e assessori comunali del PCI di Maiori...

Il processo contro i diciotto si apre in un'aula della seconda sezione penale del tribunale di Salerno. Il giudice istruttore è il giudice di pace Felice...

Un intervento sulla legge che ha abolito i manicomi

Dopo 16 mesi non sono più tollerabili rinvii

La Provincia deve porre in essere tutti gli atti di sua competenza - Solo così la Regione sarà inchiodata alle sue responsabilità - La legge sull'assistenza psichiatrica non è una vertenza settoriale

Sabato 20 alle ore 17 al Maschio Angioino si terrà una assemblea per discutere dell'applicazione della legge 180 in Campania e dei ritardi accumulati in questo campo dagli Enti locali...

L'assemblea (cui sono invitate le forze sindacali, politiche e culturali, i Consigli di fabbrica, i Consigli di quartiere) sarà il momento culminante della lotta cominciata da Psichiatria democratica, dal Centro di medicina sociale di Giuliano, dagli operatori democratici del servizio di salute mentale dei colli Aminei e del Frullone...

La legge sull'assistenza psichiatrica non è una vertenza settoriale. Essa deve garantire il diritto di cura e la possibilità di scegliere il tipo di cura e di essere assistiti in un ambiente familiare o in un ambiente protetto...

che è di sua competenza; 2) sostenere le esperienze alternative e quindi il lavoro ed il rafforzamento delle équipe territoriali; 3) aprire a sua volta una vertenza con la Regione per realizzare in tempi brevi quanto sopra e perché essa assolve ai suoi ormai urgenti compiti istituzionali...

Processo a un ex deputato socialista

Denuncia collusioni tra mafia e giudici: rischia il carcere

Può un membro del parlamento, scaduto il suo mandato, essere processato per un reato d'opinione commesso durante la sua funzione, fatti passa dal 18,67 per cento amministrativo del 15 giugno '75 al 19,83 per cento del 15 giugno '75...

prima e dopo la non rielezione, ha condotto una dura lotta alla mafia calabrese e ha costantemente operato contro la mafia calabrese, denunciando collusioni tra mafia e giudici...

SPORT / Il personaggio del giorno dopo

Speggiorin e Damiani? «Ottimi», dice Pellegrini

L'ala destra dell'Avellino, tornato al gol contro il Bologna, non accetta polemiche retrospettive - «Ad Avellino sto benissimo»

Claudio Pellegrini il giorno dopo: ovvero il volto della felicità. I giornali di lunedì tornano a parlare di lui in termini positivi, non ha ancora giocato al meglio ma suo è il gol proprio della vittoria sul Bologna: un gol, come si dice in questi casi, molto importante per lui stesso, per la squadra, non per la panchina di Marchetti...

campionato disputato l'anno scorso con il Napoli. «Ad Avellino sto benissimo» - replica sorridente con la furberia e la rapidità tipica della vera ala - Del resto ho chiesto in Napoli di essere ceduto proprio all'Avellino ed infatti, come speravo, qui mi sono ambientato magnificamente e piuttosto in fretta. A proposito del Napoli, insistiamo non rasegnati, manca qualcosa, qualcuno, all'attuale inquadramento della tua vecchia squadra? - Se non sbaglia mancano Bruscolotti e Caporale, entrambi infortunati. Ed all'attacco finora Damiani e Speggiorin non è che abbiano fatto cose eccezionali... «Damiani e Speggiorin» - replica ancora pacato - sono ottimi giocatori, e poi, per favore, non facciamo polemiche! Ha ragione lui, noi non facciamo polemiche: non è giusto, proprio ora che siamo tornati ad essere goleador.

Grande pubblico e grandi applausi

«Filarmonica di Mosca»: trionfale successo anche senza il frac

Un incidente, fortunatamente senza conseguenze per le persone, stava per impedire che il concerto della Filarmonica di Mosca, avvenne regolarmente luogo, come se regolarmente fosse - e se era stato annunciato - l'altra sera al teatro Medterano. Il camion contenente il frac, e quel che più conta gli strumenti musicali dei professori della orchestra, non è giunto a destinazione...

Un incidente, fortunatamente senza conseguenze per le persone, stava per impedire che il concerto della Filarmonica di Mosca, avvenne regolarmente luogo, come se regolarmente fosse - e se era stato annunciato - l'altra sera al teatro Medterano. Il camion contenente il frac, e quel che più conta gli strumenti musicali dei professori della orchestra, non è giunto a destinazione...

Il maestro Dimitri Kitajenko, quasi imbarazzato di essere l'unico a presentarsi in frac, ha dato l'avvio con assoluta puntualità alla serata, mostrando immediatamente che l'incidente era del tutto senza conseguenze per l'efficienza della magnifica orchestra, in ogni suo settore il concerto aveva, dunque, inizio con l'esecuzione di una suite dal «Ma trionfo al convento» di Prokofiev...

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI ANCONA - Roma 5101 Tel. 23000 - 204130 BARI - G. S. Viti Emanuele, 60 Tel. 214768 - 214769 CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245 CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Tel. 224791 - 4 (int. sott.) FIRENZE - Via Martelli, 77 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302 NAPOLI - Via S. Biagio 68 Tel. 324091 - 313851 - 313789 PALERMO - V.le Roma, 405 Tel. 214316 - 210062

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

Advertisement for 'Schermi e Ribalte di Napoli' featuring various theaters and performances. Includes sections for 'VI SEGNALIAMO', 'TEATRI', and 'ALTRE VISIONI'.

All'insegna della lotta l'autunno sindacale in Sicilia

Bloccato il cantiere navale i lavoratori manifestano per le strade di Palermo

La protesta contro la proroga della cassa integrazione per 600 operai

Dalla nostra redazione PALERMO - Gli operai del Cantiere navale di Palermo...

sa, a partire dagli effetti...

I sardi sollecitano parità di diritti anche per i trasporti

Il dibattito e le richieste del convegno Pci

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La vertenza...

La crisi dell'Enel, che nel...

CALABRIA - Irresponsabile atteggiamento

Salta la riunione della giunta (e gli accordi) per la 285

Si dovevano definire i finanziamenti per l'occupazione dei 3.400 corsisti

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ancora un...

Un progetto questa, in buona...

solvere il problema della garanzia...

Sette anni dopo bloccata la costruzione del Civico di Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La costruzione...

Teatro troppo grande costoso e... chiuso

sede teatrale adeguata. « Ricordiam...

progetti poco seri. Una politica...

indietro. Però è troppo tardi. Nel...

A Sassari invece tutte le compagnie nazionali

Dal nostro corrispondente SASSARI - Da quattro anni...

« Ma, viene da domandarsi...

« In tutti questi anni, in verità...

« Per questa stagione appena iniziata...

Per l'assegnazione « allegra » delle cattedre a Chieti inchiesta della magistratura

Il gioco delle tre carte al provveditorato

Nuova denuncia della CGIL-Scuola - Il sindacato non è stato convocato per discutere la questione dei trasferimenti - Solo due incontri informali - Vecchi schemi che si tarda a mettere in disparte - Un documento unitario ?

Dal nostro corrispondente CHIETI - Nuovi particolari...

di questi aspetti della vicenda...

« Non chiediamo la lusinga...

« Tutto è iniziato dopo che una...

Promossa dall'Istituto universitario statale di architettura

Reggio Calabria: mostra-convegno sul territorio e l'urbanistica

L'iniziativa incentrata sui progetti elaborati in attuazione della « 285 - Bilancio critico dei dati - I protagonisti dell'esperienza attorno allo stesso tavolo

REGGIO CALABRIA - L'Istituto...

« L'obiettivo dell'incontro promosso...

« Il ruolo svolto dalla Iusa nella...

Nell'istituto di sicurezza di Messina

Protesta nel supercarcere per la love-story finita

La ragazza si era innamorata di un detenuto poi trasferito - La solita gazzarra delle « politiche »

MESSINA - E' bastato un gesto...

« Non chiediamo la lusinga...

Venerdì manifestazione a Taranto su carovita, pensioni, casa, lavoro

TARANTO - La federazione provinciale...

e. r.

Paolo Branca

Chi e perché si oppone in Sicilia al progetto di creazione degli enti intermedi

Se perdo le clientele boicotto la riforma

Un seminario a Palermo di amministratori, parlamentari e dirigenti del Pci - L'esempio dell'assessorato regionale all'agricoltura che gestisce ben 500 miliardi - Più forte la lotta per lanciare una mobilitazione di massa

PALERMO - In Sicilia c'è un...

« Insomma, l'assessorato più...

« Tra breve il confronto tra le...

« Il compagno Nino Messina ha...

« La riforma - ha detto - passerà...

« Ma se questa è la posta in...

Una commissione tecnica ha iniziato gli accertamenti al siderurgico di Taranto

Italsider: aperta l'indagine sulle condizioni di rischio

L'annuncio dato alla Camera dal sottosegretario al lavoro in risposta ad una interrogazione PCI - La coincidenza con l'ultimo avvelenamento di due operai

ROMA — Una commissione tecnica interdisciplinare (medici, chimici, ingegneri) dovrà accertare le condizioni di rischio dell'Italsider di Taranto sia per le cosiddette tecnologie e sia in particolare per le malattie tumorali di cui è stata segnalata una preoccupante recrudescenza: nella sola Area-ghisa quattro casi in sedici mesi. La commissione ha cominciato a lavorare proprio in questi giorni.

L'annuncio è stato dato alla Camera dal sottosegretario al lavoro Pacini in risposta ad un'interrogazione dei comunisti Giorgio Casalino e Alfredo Reichlin. E' coincidenza casuale, ma non per questo meno significativa, ha voluto che la replica del governo all'iniziativa con cui il PCI aveva riproposto il drammatico problema della impressionante catena di omicidi bianchi e di decessi per cancro nel 4. Centro siderurgico tarantino sia venuta all'indomani del nuovo «incidente» che ha provocato l'avvelenamento di due operai nello stabilimento pugliese dell'Italsider.

Parallelamente al lavoro della commissione interdisciplinare per Taranto viene avviata un'altra ricerca — più generale, sulla sicurezza in tutti gli impianti siderurgici e quindi anche ma non soltanto nel 4. Centro — che prelude ad una completa revisione delle norme vigenti nel settore. Questa seconda ricerca è stata decisa congiuntamente dai ministeri del Lavoro, della Sanità e dell'Industria: e sarà compiuta da otto gruppi di lavoro, formati da personale degli Ispettorati del lavoro, da rappresentanti dei sindacati e dall'Intersind, nonché da tecnici del Centro nazionale delle ricerche dell'Ente per la prevenzione degli infortuni e dall'Associazione per il controllo della combustione.

Anche di questa iniziativa ha dato notizia nella risposta il sottosegretario Pacini riferendo sugli orientamenti del governo verso quella che ha eufemisticamente definito la «dolosa e depressiva fenomenologia infernistica». Questi gruppi — ha precisato Pacini — dovranno predisporre entro i prossimi tre mesi una normativa tecnica specifica diretta a reeliminare in modo del tutto nuovo le lavorazioni del settore siderurgico nella più ampia prospettiva del riordinamento del sistema di prevenzione così come è postulato dalla riforma sanitaria.

Il compagno Casalino ha replicato prendendo atto delle comunicazioni del governo ma s'è subito sottolineato come la gravità degli eventi nel Centro di Taranto, e soprattutto l'insorgere di nuove malattie professionali, ponga problemi che non possono essere affrontati solo in una prospettiva a medio termine ma che esigono immediati interventi. E' inammissibile — ha detto — che ogni qualvolta la Camera discute di questo tipo di problemi, il dibattito acquisti nuova attualità per l'intercacciarsi della discussione con nuovi infortuni e sempre di notevole gravità. Ed è soprattutto inammissibile che, per produrre ghisa e acciaio, un grande e moderno complesso industriale abbia bisogno del sacrificio di centinaia di vittime.

Ad ogni modo le decisioni testé annunciate dal governo — ha concluso Casalino — accolgono una precisa richiesta formulata nell'interrogazione comunista: Si tratta ora di vigilare attentamente per imporre che Commissione e gruppi di lavoro operino attivamente e con rapidità, senza timori reverenziali nei confronti dell'Italsider e confrontandosi permanentemente con i lavoratori e le loro rappresentanze. In questo senso il PCI opererà senza soste e con determinazione.

g. f. p.

NELLA FOTO: un altoforno dell'Italsider di Taranto. Sul fondo si vede l'edificio della fabbrica siderurgica in attesa di essere completata.



La decisione della Saras dopo che la donna aveva protestato per il trasferimento

È una ragazza madre, licenziamola

Per protestare contro il grave provvedimento i lavoratori hanno bloccato da tre giorni la raffineria di Sarroch - Lo sciopero continuerà se la direzione non riassumerà la donna - Rientrata dal congedo per la maternità ha trovato il suo posto occupato da un «protetto» dello scudocrociato

CATANZARO — Si potrebbe parlare di due stili a confronto. Due modi diversi, cioè, di intendere il rapporto col Mezzogiorno, con la Calabria, con le popolazioni. La delegazione comunista, capeggiata dal compagno Gerardo Chiaromonte per due giorni è stata nella Piana di Gioia Tauro a contatto con lavoratori, sindaci, amministratori, cittadini. Ha discusso, ha parlato, ha ascoltato. Si è confrontata, in una grande assemblea al porto, con i lavoratori addetti alla costruzione. Poi ha preso contatto con i contadini, i cooperatori di «Rinascita», l'importante struttura cooperativa di Rosarno.

La sera, poi, una affollatissima ed animata assemblea dei quadri comunisti della Piana di Gioia Tauro, in cui si è discusso con franchezza e grande tensione politica e

civile dello scandalo di Gioia Tauro e si sono avanzate proposte. Quindi, ancora un incontro con la Federazione sindacale, con la stampa e con gli amministratori della Piana, comunisti ma anche socialisti e democristiani. Questo è il calendario delle giornate calabresi della delegazione comunista di venerdì e sabato scorsi. Discutere di Gioia Tauro e della drammatica situazione della Calabria in maniera seria, aperta, soprattutto con i diretti interessati, con la gente, con i disoccupati, con i lavoratori.

La differenza con le recenti visite in Calabria di ministri del governo Cossiga salta subito agli occhi. Un quesito: come, dicevamo, di stile e di metodo, ma anche e soprattutto di sostanza. Un confronto nel chiuso del Palazzo,

quello ad esempio del ministro delle Partecipazioni statali Lombardini, con altre promesse, altri impegni, fuori da un contatto con i lavoratori, le popolazioni, finanche con gli stessi sindacati.

E' così che si intende affrontare i problemi della Calabria? La delegazione comunista ha visto sul campo la reale situazione della regione, ha parlato con chi quotidianamente combatte la dura lotta per il lavoro, lo sviluppo, l'occupazione. Altri pacchetti, altre promesse senza programmi e piani precisi costituiscono la sola risposta, invece, di chi per decenni ha giocato sulla pelle della Calabria una partita sciagurata, dagli effetti scandalosi e non ulteriormente tollerabili. Ancora una volta, lo ripetiamo, si tratta decisamente di voltare pagina.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Una lavoratrice della SARAS è stata licenziata dopo uno scontro verbale col direttore della fabbrica. Secondo l'azienda, Ignazia Mertoli — così si chiama la donna licenziata — si sarebbe resa responsabile di «subordinazione». Il consiglio di fabbrica, riunito subito dopo l'annuncio del gravissimo provvedimento, ha indetto uno sciopero di quattro giorni.

Ignazia Mertoli, impiegata alla SARAS da dieci anni, per la riconosciuta capacità professionale ha sempre svolto la mansione di segretaria del direttore del personale. E' anche una attiva militante del sindacato. La lavoratrice si trova inoltre in una posizione familiare «irregolare»: è in attesa del divorzio ed ha un figlio. Per l'azienda è sufficiente il direttore l'ha definita «una poco di buona».

L'azienda però non si è fermata qui. La ragazza è stata assente dal lavoro per maternità: le fu promesso che avrebbe mantenuto il suo ruolo una volta finita la gravidanza. Rientrata il 3 ottobre, dopo una congedo di alcuni mesi, una lettera del direttore annunciava ad Ignazia Mertoli il trasferimento ad altro ufficio e ad altra mansione. Insomma, era stata «degradata».

Al suo posto, a quanto pare, è stata messa una nipote dell'onorevole Giovanni Demichini, sottosegretario democristiano ai trasporti.

«Spostare le donne che rientrano dopo la gravidanza — dice il compagno Antonio Marconi, responsabile operaio della federazione comunista di Cagliari — è un provvedimento molto diffuso tra le aziende della nostra provincia. Le lavoratrici sanno quindi cosa le attende se vanno in maternità. E' assurdo pretendere, da parte dell'azienda, il controllo delle nascite. Ma a questo punto stiamo arrivando: terrorizziamo le lavoratrici con la minaccia di trasferimenti e di punizioni ben più gravi nel caso abbiano figli».

Ignazia Mertoli ha portato il suo caso al consiglio di fabbrica. La risposta degli operai della SARAS è stata pronta: per reintegrare la lavoratrice nel suo ruolo, da ormai tre giorni la raffineria di Sarroch è ferma. Lo sciopero continuerà fino a quando la decisione dell'azienda non sarà ritirata. «E' in gioco — dice Aldo Moretti, operaio della SARAS e responsabile del PCI per la fabbrica — una conquista dei lavoratori. L'azienda vuole ristrutturare l'organizzazione del lavoro senza una trattativa».

Quando l'impiegata si è puntualmente presentata al suo ufficio, per comunicare al direttore la presa di posizione del consiglio di fabbrica e di tutti i lavoratori, la risposta è stata secca: «ed il consiglio di fabbrica possiamo farne a meno. Lei è una donna poco seria». Dopo un giorno, è pervenuta la lettera della SARAS: Ignazia Mertoli è licenziata in tronco.

Ora gli operai presiedono la sede della direzione. Dopo una assemblea davanti ai cancelli, un volantino del consiglio di fabbrica denuncia l'atteggiamento ricattatorio e antisindacale dell'azienda. «Qualunque spostamento all'interno dello stabilimento — riaffermano gli operai — deve essere concordato: non possiamo accettare atti di provocazione che snaturano la legge sulla parità e il contratto».

Anche le commissioni femminile e operaie del PCI di Cagliari hanno preso posizione sul licenziamento della lavoratrice della SARAS. In un volantino diffuso a migliaia di copie davanti ai cancelli delle fabbriche, le donne e gli operai comunisti invitano alla mobilitazione per respingere questo «nessimo attacco alla occupazione e alla condizione della donna». Ancora una volta si vuole far pagare alle donne il prezzo della ristrutturazione aziendale. Ignazia Mertoli è invitata a ricorrere al Tribunale del lavoro.

I nuovi organismi dirigenti del PCI a Sassari

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Sassari hanno eletto i nuovi organi dirigenti. Il Comitato direttivo e la segreteria della Federazione. Dopo un ampio ed impegnativo dibattito il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno chiamato a far parte dell'organico direttivo i seguenti compagni: Francesco Bichieri, Vittorio Casu, Luigi Delogu, Dino Deseri, Giovanni Maria Cherrh, Federico Istituto, Franco Leone, Salvatore Lorrelli, Antonio Mattone, Bellia, Antonio Piras, Toniolo, Pompilio, Dario Satta, Sebastiano Satta, Giovanni Vargiu e inoltre Luigi Polano presidente della Commissione federale di controllo. Vindice Leles segretario della FGCI. La segreteria è composta da Bella Pes, Dario Satta, Sebastiano Satta, Francesco Bichieri, Antonio Mattone, Dario Satta e Sebastiano Satta.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di fronte alla critica situazione economica e sociale della nostra provincia e di fronte ad alcuni importanti appuntamenti politici, rivolge un appello agli iscritti, ai militanti, per intensificare la campagna di rafforzamento e di rilancio del Partito, sviluppando l'iniziativa e il lavoro politico fra i lavoratori, i giovani, le donne.

Incredibilmente sfrontato l'attacco democristiano all'amministrazione di Montebello

Quella giunta fa le cose in regola, che scandalo!

Una prova di sensibilità democratica (come le dimissioni del sindaco per favorire un chiarimento in seno alla coalizione di maggioranza) strumentalizzata dallo scudocrociato - I risultati nella lotta contro il potere mafioso

Nostro servizio
MONTEBELLO (Reggio Calabria) — Alcune incrinature nell'ambito della maggioranza, l'esigenza di fare chiarezza e di scongiurare le manovre subdole della maggioranza democristiana hanno spinto il sindaco comunista, Nicola Briguglio, ad annunciare le sue dimissioni: questa prova di sensibilità democratica — è, soprattutto, la disponibilità ad affrontare unitariamente alcune questioni decisive per lo sviluppo di Montebello e della sua zona industriale di Saline — è stata maldestramente utilizzata dalla Democrazia Cristiana come una occasione di rivalsa.

Così, gli imponenti lavori per «la costruzione delle reti idriche e fognanti» su tutto il territorio comunale sono stati soltanto a provocare guasti e a rendere intransigibili le strade; i servizi, le scuole, l'assistenza sanitaria, i problemi della disoccupazione legati allo sviluppo industriale di Saline e quelli legati all'economia agricola del paese sono rimasti soltanto sterili «progetti». E' bravo! In oltre 20 anni di insisterita gestione del potere la DC aveva costruito reti idriche e fognanti solo per non «rendere intransigibili le strade» e, sempre nell'interesse generale, il loro sindaco e l'intero contorno, aveva, tenacemente, ostacolato il sorgere della Liquichimica non certo per motivi «ecologici» di salute ma solo per difendere l'inviolabilità della proprietà terriera; per non distogliere la quiete «rurale» non avevano costruito strade, scuole materne ed elemen-

mentari nelle frazioni; solo per innato senso di ritrosia (insomma per non mettersi in mostra) i democristiani sono stati trascinati dai comunisti e dagli operai per i capiti (solo qualcuno e non sempre) nelle innumerevoli giornate di lotta e assemblee popolari condotte per difendere la Liquichimica, per ottenere dalle Ferrovie dello Stato il mantenimento della costruzione della grande officina riparazione, per difendere e potenziare l'agricoltura.

Ma dove i democristiani hanno raggiunto l'apice della sfrontatezza è nell'accusa niente meno, di malcostume nella gestione dei pubblici consorzi «che trova riscontro soltanto in altri comuni amministrati dai comunisti». E' vero, che PCI e PSI amministrano assieme si fanno i consorzi pubblici, dove la DC umilia i suoi alleati di turno le assunzioni sono sempre avvenute (anche a Montebello) per chiamata diretta fra parenti e galoppini dei vari sindaci ed assessori. Non va bene alla Democrazia Cristiana questo metodo, l'unico che non consente malcostumi e favoritismi? Ma, la DC va ancora oltre, non sapendo più a che punto votarsi: accusa il sindaco ed il PCI di combattere la mafia «con sterile demagogia».

Il giovane studente Francesco Vinci, il mugugno Rocco Gatto sarebbero, dunque, stati uccisi dalla mafia solo per demagogia? E, per restare a Montebello, le distinzioni a suon di dinamite delle auto del sindaco (PCI) e del vice sindaco (PSI) sarebbero state fatte dalla mafia per gioco oppure perché messa alla porta dagli am-

ministratori popolari? Alla vigilia, ormai, dell'80 i democristiani, — in questi anni sono distinti sempre per la loro sterile opposizione — tentano una rottura a sinistra, si autodefiniscono per avere «al più presto una valida amministrazione». Ma il disegno non è di facile realizzazione e, perciò, puntano allo sfascio, alla mezzogiorno più plateale, perfino alla falsificazione di atteggiamenti avvalorando del giornale «Gazzetta del Sud», così sobriamente fittuatore della DC da avere non solo il suo direttore, segretario democristiano, ma da rifiutare, perfino, una vera rettifica inviata dal compagno Briguglio, accusato dal corrispondente locale di quel giornale di avere lanciato roventi accuse allo stesso PCI.

E' stata, invero, una interpretazione di comodo, chiaramente speculativa, non più mai usata — ha scritto Briguglio nella lettera non pubblicata dalla Gazzetta del Sud — gettare al vento 15 anni di militanza politica vissuta intosamente. La DC di Montebello vuole sapere la «verità sulla mafia». Evidentemente, fa il gioco delle tre cimiette (non vede, non sente, non parla): quanto al sindaco Briguglio egli «non solo nell'aula consiliare di Montebello ha parlato di presenza massiccia della mafia ma a Reggio Calabria, nel teatro comunale e a Saline Joniche nella riunione congiunta dei consigli comunali di Montebello e Monte San Giovanni dopo l'attacco al cervello elettronico della Liquichimica».

Lo scudocchio — come denunciano le se-

Sul manicomio di Bisceglie assemblea di Psichiatria democratica con partiti e sindacati

Una volta fuori niente assistenza e aiuti e si torna nella «fabbrica della follia»

Dal corrispondente
BARI — La costituzione di un comitato per l'attuazione della legge 180, la legge che avrebbe dovuto riaprire le porte del manicomio e rendere più umana la condizione del malato di mente, ma che, almeno finora, denuncia forti ritardi e gravi inadempimenti: questa è la proposta che la sezione barese di Psichiatria Democratica ha rivolto ai partiti, ai sindacati, alle associazioni culturali, ai parenti dei degenti, nel corso di una affollata assemblea con un solo, drammatico punto all'ordine del giorno, il manicomio di Bisceglie.

Si chiama «Casa della Divina Provvidenza». L'hanno definita una gigantesca «fabbrica della follia», con 3.800 ricoverati, 1.800 dipendenti e ben 300 suore, dell'ordine «Anzelle della Divina Provvidenza», proprietarie di questo ospedale psichiatrico.

L'istituto si trova al centro di Bisceglie. Le sue mura per rimangono impenetrabili da parte della città, di cui costituisce una delle parti più salienti, per non dire fonte di ricopertura. Quell'che accade nel manicomio è stato riproposto all'attenzione

de dell'opinione pubblica da una coraggiosa trasmissione televisiva intitolata «Scemi e Cattivi», mandata in onda proprio in questi giorni dalla rete 2 della Rai, anche se realizzata ben due anni e mezzo fa.

Il 7 gennaio 1977, infatti, su denuncia dei genitori di alcuni piccoli pazienti, la magistratura minorile di Bari decise di aprire un'inchiesta sulla Casa della Divina Provvidenza. La mattina di quel venerdì, senza preavviso, giudici, psichiatri, polizia e un funzionario dell'Ispettorato del lavoro fecero una ispezione nel reparto ortofrenico che ospitava 1.300 persone, di cui 200 adolescenti.

Li attendevano scene raccapriccianti: letti di contenzione, manicotti, camicie di forza. Sei bambini furono trovati legati ai letti, alle sedie, ai tavoli. La segregazione era totale. Venne scoperto un ingresso privato per cui si accedeva direttamente al cinema, in modo che i suicidi potessero essere seppelliti «senza dare scandalo».

L'inchiesta da amministrativi divenne penale, furono comunicati tre avvisi di reato, e

l'intero procedimento venne avviato dalla Procura della Repubblica di Trani; da anni l'intero incartamento giace nell'ufficio istruttorio.

La stessa storia si ripeté per una seconda inchiesta giudiziaria di qualche tempo dopo: un voluminoso fascicolo venne questa volta trasmesso alla procura di Bari, ma il pubblico ministero fece appena in tempo a compilare il capo di imputazione, che l'intero «dossier», nel giro di una notte, finisce in istruttoria, e il rimane a tutt'oggi insabbiato.

Nel frattempo però si registrarono fatti nuovi e importanti sul piano legislativo. Nel maggio del '78 entra in vigore la legge 180 che riforma l'assistenza psichiatrica. Questa legge verrà poi recepita integralmente dalla riforma sanitaria, approvata nel dicembre del '78: si fissa per il 31 dicembre di quest'anno la scomparsa del manicomio in Italia. Mancano dunque solo pochi mesi. Ma intanto il manicomio rimane ancora lì.

L'istituzione si difende con le unghie e con i denti, anche appigliandosi ad alcune ambiguità della nuova legislazione in vigore. «Il manicomio si presenta adesso come il luogo esclusivo e privilegiato per la assistenza specializzata ai lungodegenti», dice la dottoressa Pina Labellarte, segretaria della sezione barese di Psichiatria Democratica. In altri termini, il «vero» malato è adesso identificato con il cronico-incurabile, quello per cui non c'è niente da fare e che deve essere controllato e custodito a vita. A Bisceglie i malati di questo tipo sono 1.638 su 2.340.

Chi decide della irreversibilità della lungodegenza sono i sanitari dello stesso manicomio. Solo da poco infatti, e solo dopo lunghe battaglie, gli operatori del servizio di igiene mentale sono stati ammessi nei reparti dell'ospedale psichiatrico. La verità è che spesso è la stessa prospettiva di tornare liberi che finisce per spaventare.

«I manicotti e i letti di contenzione — dice Rocco Canosa, psichiatra, operatore del servizio di igiene mentale — sono solo l'aspetto più aberrante di una violenza morale ben più pericolosa e diffusa. Qui dentro — non dimentichiamo che questo ospedale è

diretto da suore — si insinua continuamente questo discorso: qui tu trovi affetto e assistenza, fuori invece ti aspetti un mondo cattivo».

A me è capitato di dover assistere una ragazza, ricoverata da 10 anni a Bisceglie. Viene dimessa, ma dopo un po' riorna dentro, «10 anni fa — mi diceva con una lucidità impressionante — Bari era di verso. Adesso non riesco più ad attraversare la strada. Ci sono stupri, scippi, per niente si può perdere la vita. Io ho paura, voglio rimanere qui».

La segregazione e questa continua violenza psicologica hanno distrutto pezzo per pezzo la personalità di questa giovane che adesso è del tutto incapace di affrontare la vita.

Il suo non è un caso isolato. A Bisceglie sono stati dimessi lo scorso anno 822 pazienti, ma ben 709 sono rientrati nel manicomio «evoluzionari».

E' come la porta girevole dell'ingresso di un albergo, da una parte si esce e dall'altra si rientra, e questo anche per le tremende difficoltà incontrate durante i tentativi di reinserimento nella vita.

I ritardi nell'applicazione della legge fanno la loro parte per favorire questa situazione. Le strutture alternative, pure previste dalla legge, mancano quasi del tutto. E qui entrano in campo il ruolo e le responsabilità dei pubblici poteri.

Da cinque servizi psichiatrici presso ospedali pubblici che avrebbero dovuto garantire diagnosi e cura dei casi più gravi è in funzione la sola clinica psichiatrica dell'università di Bari. Mancano del tutto le case-alloggio e i gruppi-famiglie, cioè quelle strutture alternative in grado di reinserire gradualmente nella vita civile l'infermo di mente.

In mancanza di questo i pochi dimessi dal psichiatrico sono costretti a sopravvivere vagabondando nelle periferie della città, dormendo nei vagoni ferroviari, nelle baracche, sotto i ponti: dopo la segregazione, insomma, una forma più «moderna» di isolamento.

Per questo l'impegno di lotta di Psichiatria Democratica «perché» — dice ancora Rocco Canosa — nessuno darà gratis agli emarginati la propria liberazione».

Giuseppe Iuorio

Antonia Martis

Non abbiamo scritto da nessuna parte che i carabinieri siano stati chiamati dall'azienda. L'esposizione dei fatti è tale quale l'ha raccolto il nostro cronista sulla base di testimonianze ineccepibili e perciò non abbiamo niente da aggiungere alla vicenda. Anche per quanto riguarda la questione dell'ambiente di lavoro OSRAM parla — essa si — a sproposito: c'è una inchiesta giudiziaria in corso, sarà il magistrato a stabilire come stanno le cose.

Una sola considerazione: la lettera dell'OSRAM — nel tono e nella sostanza — è rattrice di una mentalità arrogante, da colonizzatore. Ed è la principale ragione che ci spinge a offrire alla riflessione dei nostri compagni questo testo esemplare di logica padronale.

Precisazione con risposta

La OSRAM di Bari ci chiede al sensi della legge sulla stampa — del lavoro — la seguente precisazione in merito alla cronaca da noi pubblicata nel settembre scorso sulle intenzioni dei carabinieri contro i lavoratori dello stabilimento.

«L'esposizione dei fatti così come riportata nello stesso articolo lascia chiaramente supporre da parte del lettore una precisa responsabilità della direzione OSRAM SUD in relazione all'intervento della forza pubblica in occasione di una recente azione di sciopero dei lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro».

«A parte ogni considerazione sulla legittimità o meno di certe forme di violenza per impedire il «diritto al lavoro», il fatto che si è sempre astenuta dall'intervenire direttamente nei conflitti sindacali tra lavoratori».

«Per il caso da voi denunciato si bene prendere chiara conoscenza che l'intervento della forza pubblica ci risulta essere stato chiesto solo e soltanto da un gruppo di lavoratori che reclamavano il diritto al lavoro».

«Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro di uno degli stabilimenti più moderni in Europa di questo genere, molto si è detto a sproposito su questo punto. Una volta per tutte intendiamo chiarire che non è bene «avitar certe affermazioni sulla stampa come aborti spontanei e fantasie simili». Vi assicuriamo di non avere mai rivoltato la testa contro i problemi dell'ambiente naturalmente collegati ad ogni fase di industrializzazione sono stati sempre, e saranno, sempre e saranno sempre, anche se questo assurdo voci allarmistici che non contribuiscono certo allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese».

«Non abbiamo scritto da nessuna parte che i carabinieri siano stati chiamati dall'azienda. L'esposizione dei fatti è tale quale l'ha raccolto il nostro cronista sulla base di testimonianze ineccepibili e perciò non abbiamo niente da aggiungere alla vicenda. Anche per quanto riguarda la questione dell'ambiente di lavoro OSRAM parla — essa si — a sproposito: c'è una inchiesta giudiziaria in corso, sarà il magistrato a stabilire come stanno le cose».

«Una sola considerazione: la lettera dell'OSRAM — nel tono e nella sostanza — è rattrice di una mentalità arrogante, da colonizzatore. Ed è la principale ragione che ci spinge a offrire alla riflessione dei nostri compagni questo testo esemplare di logica padronale».

Le affermazioni del presidente della Regione in commissione trasporti

A Cupramontana il risultato delle amministrative

Non c'è concordanza tra il piano ANAS e le opinioni di Massi sulla viabilità

Per esempio, sull'opportunità di un utilizzo gratuito della A 14 per il transito nella regione - Priorità per l'asse attrezzato per il porto di Ancona - «Inutile fare trasversali» - Si attende il dibattito

ANCONA — Anche il presidente Massi sembra convinto che i problemi della grande viabilità marchigiana debbano trovare rapidissima soluzione. Per esempio: Massi concorda sulla opportunità di un utilizzo gratuito dell'autostrada per il traffico in transito nella regione (così si liberano i centri costieri dall'inquinamento e dai camion).

Moie-Iesi 500 milioni; allacciamento aeroporto di Falconara 2 miliardi; superstrada Fano-Grosseto (primo lotto sul tratto Fano-Montecosaro 10 miliardi e 300 milioni secondo lotto sullo stesso tratto 9 miliardi e 500 milioni); statale 3 Flaminia (tronco Acquafredda-Fossombrone, raddoppio galleria del Furlo, imbocco lato Roma 6 miliardi 70 milioni); statale 4 Salaria (sistemazione del tratto Taverna Piccinini-Albergo del Piccione 12 miliardi; viadotto Acquasanta 4 miliardi).

seto e alla statale 237 per i collegamenti con la Toscana, estremamente importanti per la piccola e media industria delle zone regioni; statale 70 delle zone Valle dell'Esino e statale 77 per gli scambi economici con l'Umbria; la Salaria per il collegamento diretto con il Lazio.

Un secondo problema è quello della statale 16. «Essa», ha osservato Massi, «è ormai una strada urbana e. Qualora soluzione prospettare dunque per questa arteria che nel periodo estivo, con il movimento turistico, raggiunge punte di saturazione insostenibili?».

Il problema non è più quello di una o due circonvallazioni dei centri abitati maggiori: bensì quello di una soluzione alternativa unitaria per tutta la fascia litoranea. Da questo punto di vista appare sempre più opportuna la possibilità di utilizzo gratuito della autostrada A-14.



Un tratto marchigiano della A-14: dirottandovi gratuitamente il camion di passaggio si otterrebbe il decongestionamento di Ancona e di altri centri. Ma l'ANAS non lo prevede

Il PCI perde il 2 per cento ma conserva i 7 seggi

Preoccupante avanzata del MSI (+6,3) che conquista 2 consiglieri a scapito della DC (-3,5%) e del PSDI (-0,9) - Incremento del PRI (+1,3) e lieve flessione socialista (-0,3)

CUPRAMONTANA — Il voto amministrativo a Cupramontana, dove il consiglio comunale era stato sciolto anticipatamente dopo una lunga crisi del Comune, ha lasciato praticamente invariati i rapporti di forza tra i partiti in consiglio comunale, anche se si deve segnalare il calo in percentuale e in seggi della DC e una diminuzione in percentuale dei voti al Partito comunista.

Il voto amministrativo a Cupramontana, dove il consiglio comunale era stato sciolto anticipatamente dopo una lunga crisi del Comune, ha lasciato praticamente invariati i rapporti di forza tra i partiti in consiglio comunale, anche se si deve segnalare il calo in percentuale e in seggi della DC e una diminuzione in percentuale dei voti al Partito comunista.

PESARO — Summit in provincia per l'esame della situazione energetica (in particolare dei rifornimenti petroliferi nel Pesareso). La situazione è grave e rischia di divenire drammatica nelle prossime settimane: basterebbe un improvviso abbassamento della temperatura per far assumere alla provincia di Pesaro i connotati di «isola di gelo».

La non è soltanto l'erogazione del riscaldamento nelle scuole, negli ospedali, nelle famiglie, ma anche la stessa produzione dell'industria. I motivi di fondo dell'attuale situazione sono da ricercare nella «non politica» dei governi in campo energetico, ma nel Pesareso pesa indubbiamente la difficoltà di approvvigionamento che incontra la FOX, una azienda locale che solitamente copre circa l'80 per cento della distribuzione locale del prodotto.

Colpo di mano della giunta DC-PSDI-PRI al Comune di Fabriano

Macché verde pubblico e scuole, mettiamoci gli uffici (privati)

Due aree di 5.000 e 20.000 metri quadrati rispettivamente, per costruire un palazzo di 34.000 metri cubi per la società ICEM (gruppo Merloni) - Denuncia del PCI e incredibili menzogne a difesa

Precisione della Giunta regionale sull'ANAS

ANCONA — Dell'ufficio stampa della giunta regionale abbiamo ricevuto questa precisazione, che volentieri pubblichiamo. «Con riferimento all'articolo apparso su questo quotidiano il giorno 11 ottobre, nella pagina Marche, sotto il titolo «Il piano triennale dell'ANAS lezione di ingegneria scientifica», l'informazione intende precisare quanto segue:

FABRIANO — Con un colpo di mano la giunta comunale centrista, DC-PSDI-PRI, ha privato la collettività cittadina di 5 mila metri quadrati di verde pubblico e di 20 mila metri per area adibita ad attrezzature scolastiche. Un «regalo» certo non troppo gradito dai fabrianesi, che dove avrebbero voluto vedere i loro figli giocare, passeggiare in bicicletta, trovarvi un maestoso edificio di 34 mila metri cubi che sarà utile per uffici della società ICEM Spa (gruppo fratelli Merloni).

La autorizzazione è stata recentemente concessa dal sindaco, anche se chiarivate il piano regolatore generale indicava quello spazio, «vincolato» per riserva scolastica.

«Progresso», periodico locale, il compagno Riccardo Maderoni — da mostrare perplessità, sia dal punto di vista edilizio, che urbanistico, che politico. Una storia che non dimostra certo il preteso ecchio modo di far opposizione del PCI, ma semmai, il vecchio modo di governare della DC all'insegna dei pretesi privare e non di quelli della collettività».

«Comunque la si intieri la vicenda è tale — ha scritto in un articolo apparso sul «Progresso», periodico locale, il compagno Riccardo Maderoni — da mostrare perplessità, sia dal punto di vista edilizio, che urbanistico, che politico.

Prossima l'approvazione della variante al piano regolatore

Il «disegno» di Fano è quasi compiuto

FANO — Con la discussione e la conseguente approvazione della variante al piano regolatore generale, la città di Fano avrà assegnato anche l'ultima grossa questione legata allo sviluppo e alla pianificazione del territorio comunale.

gramma pluriennale di attuazione degli strumenti di pianificazione del territorio, così come previsto dalla legge nazionale n. 10 e da quella regionale n. 18.

«Comunque la si intieri la vicenda è tale — ha scritto in un articolo apparso sul «Progresso», periodico locale, il compagno Riccardo Maderoni — da mostrare perplessità, sia dal punto di vista edilizio, che urbanistico, che politico.

«Progresso», periodico locale, il compagno Riccardo Maderoni — da mostrare perplessità, sia dal punto di vista edilizio, che urbanistico, che politico.

«Progresso», periodico locale, il compagno Riccardo Maderoni — da mostrare perplessità, sia dal punto di vista edilizio, che urbanistico, che politico.

Summit in Provincia per la situazione energetica

Black-out termico nel pesareso se non s'interviene in tempo

Prodotti petroliferi appena al 35% rispetto all'anno scorso - Minacciata la stessa produzione industriale - Differenze nelle zone

PESARO — Summit in provincia per l'esame della situazione energetica (in particolare dei rifornimenti petroliferi nel Pesareso). La situazione è grave e rischia di divenire drammatica nelle prossime settimane: basterebbe un improvviso abbassamento della temperatura per far assumere alla provincia di Pesaro i connotati di «isola di gelo».

La non è soltanto l'erogazione del riscaldamento nelle scuole, negli ospedali, nelle famiglie, ma anche la stessa produzione dell'industria. I motivi di fondo dell'attuale situazione sono da ricercare nella «non politica» dei governi in campo energetico, ma nel Pesareso pesa indubbiamente la difficoltà di approvvigionamento che incontra la FOX, una azienda locale che solitamente copre circa l'80 per cento della distribuzione locale del prodotto.

La non è soltanto l'erogazione del riscaldamento nelle scuole, negli ospedali, nelle famiglie, ma anche la stessa produzione dell'industria. I motivi di fondo dell'attuale situazione sono da ricercare nella «non politica» dei governi in campo energetico, ma nel Pesareso pesa indubbiamente la difficoltà di approvvigionamento che incontra la FOX, una azienda locale che solitamente copre circa l'80 per cento della distribuzione locale del prodotto.

Corso CNA a Senigallia per piccoli e medi operatori

Trenta imprese delle confezioni «a scuola» su tempi metodi e costi

L'obiettivo è di razionalizzare la produzione - Impegno della Finanziaria regionale Marche - Iniziative anche per altri settori

ANCONA — Sabato 20 ottobre, presso l'Hotel City di Senigallia, prenderà l'avvio un corso di formazione e aggiornamento per operatori delle confezioni e delle maglierie, con particolare riferimento al settore artigianale e alle piccole imprese.

L'obiettivo è di razionalizzare la produzione - Impegno della Finanziaria regionale Marche - Iniziative anche per altri settori

L'obiettivo è di razionalizzare la produzione - Impegno della Finanziaria regionale Marche - Iniziative anche per altri settori

FOTOFINISH SPORT Umido Palasport (con nostalgia) Fino a domenica scorsa, il leggendario Palazzetto pesarese di via Marconi, ore le diverse formazioni di basket cittadine hanno scritto pagine di autentico sport, sarebbe stato più giusto chiamarlo capanno.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

L'utilizzazione dei nove miliardi del governo

ZONE TERREMOTATE

Il via ai lavori per i prefabbricati

Le richieste di alloggi sono 1200 - La gara di appalto è già stata bandita - Le decisioni dell'ente di sviluppo

Verrà presentato il libro di F. Bogliari

«Il movimento contadino dal 1900 al fascismo»

PERUGIA — «Il movimento contadino in Umbria dal 1900 al fascismo» è questo il titolo del libro di Francesco Bogliari, che verrà presentato nel corso di un dibattito convocato per dopo domani a Città di Castello. L'incontro avrà inizio alle ore 17 presso il centro s di tradizioni popolari e sarà introdotto dal prof. Piero Borghini e dal scrittore Raffaele Rossi. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Resistenza, che riprende così, dopo la pausa estiva, ad organizzare anche incontri-dibattito esterni. Il movimento contadino, come è noto, è divenuto di recente argomento di studio sistematico, proprio per questo giovedì a Città di Castello ci saranno numerosi ricercatori universitari e non, oltre ai protagonisti delle lotte.

Frattanto l'Istituto storico regionale ha annunciato, con un suo comunicato, un interessante ciclo di incontri che si terranno nel prossimo futuro. Entro ottobre verrà infatti convocata una riunione di lavoro per verificare l'andamento della ricerca sulla storia del lago Trasimeno. Si parlerà anche dell'impostazione di una biografia speciale e della preparazione di un convegno sul tema: «Terra, acqua, contadini e pescatori». Sempre prima della fine di quest'anno l'Istituto presenterà inoltre il programma di lavoro per lo studio della Resistenza che dovrebbe portare in conclusione alla pubblicazione di verbali del CLN. E' prevista infine anche la realizzazione di numerosi audiovisivi su diversi argomenti, che potrebbero essere messi a disposizione della scuola.

Nell'ultima seduta di consiglio

Il Comune di Spoleto approva nuove opere pubbliche

SPOLETO — Una serie di opere pubbliche per un ammontare di diversi miliardi sono state approvate nella ultima seduta del consiglio comunale di Spoleto. Tra queste: scuole materne e parchi pubblici, acquedotti, edifici scolastici ed impianti sportivi. Il consiglio ha inoltre adottato provvedimenti di grande rilievo economico e sociale quali la adesione al bacino di traffico con la Provincia di Perugia con il Comune di Foligno e gli altri Comuni del comprensorio della Valle umbra e quelli della Valle del Lago, la partecipazione ad una cooperativa silvozootecnica alla quale sono state conferite terre del Comune. L'adozione di tutti questi provvedimenti è stata un grande passo verso la completa attuazione di quanto è stato sottoscritto nelle settimane scorse dalle organizzazioni comprensoriali del spolelino del PCI e del PSI che, dopo la riunione del consiglio comunale di Spoleto, hanno approvato un voto differenziato sul problema della gestione e gestione della Azienda elettrica municipalizzata. Hanno confermato con documento comune e sulla base di precisi impegni politici - amministrativi la piena collaborazione unitaria di forze di sinistra nella guida del Comune di Spoleto. E questo impegno non è stato turbato dagli atteggiamenti sciocchissimi assunti in consiglio comunale da un paio di consiglieri del PSI, tra cui il capo gruppo, che hanno dichiarato di non condividere, accampando ragioni interne di partito, l'operato di altri consiglieri e amministratori. Nella vicenda si è inserita strumentalmente la DC, che abbandonando la seduta del consiglio comunale, ha tentato un tentativo ostruzionistico nei confronti dei lavori del consiglio comunale, tentativo fallito perché, abbiamo detto all'inizio, il consiglio ha lavorato e bene nell'interesse della collettività comunale. Sono implicazioni politiche dell'atteggiamento dei socialisti dissenzienti, il consiglio comunale sarà chiamato a discutere nella prossima settimana in un processo verbale la proposta in proposito interrogazioni ed interpellanze.

Scomparirà la Camera del Lavoro

La Cgil si struttura in consigli di zona

TERNI — La Cgil si dà una nuova organizzazione, strutturandosi in consigli di zona. Ci sarà un superamento della vecchia Camera del Lavoro provinciale e la creazione di tre zone: Terni, Narni Amelio, Orte. I consigli di zona hanno come punto di riferimento gli organismi regionali. Si tratta di una innovazione destinata a incidere profondamente nella vita della Cgil. Se ne discuterà venerdì nel corso di una riunione del direttivo provinciale che per tutta la giornata, a Villa Lago, affronterà la questione, in preparazione dei congressi zonali e di quello regionale. Insieme si definirà anche la piattaforma delle iniziative da prendere nell'immediato futuro per un rilancio dell'attività sindacale nella provincia. Per questo secondo aspetto, occorre calare nella realtà locale una serie di indicazioni emerse a livello nazionale. La Cgil dovrà impostare la propria battaglia su tematiche che vanno dalla casa alle pensioni, dal fisco alla scala mobile. C'è poi la questione della occupazione giovanile, della riforma del collocamento della quale la Cgil, intende fare uno dei suoi cavalli di battaglia. Si parlerà, come si diceva, di misure organizzative e di cominciar a discutere sulle

g. t.

Il primo premio di poesia ad uno spoletino

SPOLETO — Il primo premio alla rassegna regionale umbra di poesia dialettale è stato assegnato, nella sede di Montefalco che ospita l'iniziativa, allo spoletino Ezio Vaelechi, affermatosi recentemente con una raccolta di poesie in dialetto spoletino soprattutto ispirate alla vita ed al costume contadino. Ezio Vaelechi, nostro caro compagno è un autentico lavoratore della terra ed ha ricoperto per vari anni incarichi di direzione del movimento contadino nella nostra zona. Con lui ci ralleghiamo vivamente

«Terni» e IBP due storie emblematiche nel mondo del lavoro in Umbria



Gli indennizzi dell'ENEL dalla leggenda alle tasche della Finsider

L'ente di Stato ha pagato per la prima volta una quota per gli espropri degli impianti elettrici - Le reazioni dei partiti

TERNI — La notizia è di quelle destinate a suscitare grande scalpore: l'ENEL ha pagato la prima quota degli indennizzi per gli espropri degli impianti elettrici della «Terni» e la Finsider ha incassato la somma, pensando bene di tenerla per sé. La finanziaria pubblica alla quale fa capo la «Terni» si è presa 70 miliardi pagati dall'ENEL dimostrando di tenere in bacca poca considerazione per le opinioni e i giudizi precedentemente espressi da tutti i partiti. Gli indennizzi ENEL hanno finito quindi per diventare leggenda. Ad

un certo punto, per qualcuno, sono diventati la panacea di ogni male. Nei momenti di massima difficoltà c'è stato sempre chi li ha tirati fuori per dire che, se fossero arrivati, tutto si sarebbe agitato. Se ne è parlato tante e come spesso accade, è montato anche un certo scetticismo. E' insomma la favola del pastorello e del lupo. Adesso che sono arrivati, non sembra nemmeno vero. C'è il rischio che per la «Terni» non ci sia un altro fine e che non ne riceva alcun beneficio. La storia inizia nel '65,

che fu per la «Terni» un anno decisivo: gli furono tolti gli impianti elettrici, che costituivano la sua più consistente fonte di guadagno. Di contro, la società realizzò un ambizioso piano di investimenti che le consentì di dotarsi di impianti all'avanguardia. La «Terni» come è adesso si definì intorno a quegli anni. Per ripianare i debiti si affidò molto in quei 132 miliardi che l'ENEL avrebbe dovuto sborsare. Ci si accorse poi che era fiducia mal riposta e la «Terni» che ha oggi un debito complessivo di oltre 390

Da un rifiuto pregiudiziale a discutere con il consiglio di fabbrica e i rappresentanti sindacali, il piano di investimenti, l'IBP-Perugia ha fatto marcia indietro e domani a Fontevivo i suoi rappresentanti saranno seduti allo stesso tavolo con i delegati sindacali. Che l'operazione non sia stata indolore a suo Sisto tutti lo sanno, anche se l'eco sulla stampa delle pesanti lotte effettuate nei giorni scorsi da Perugia è stata limitata.

«Erano forse un paio di anni — ci hanno detto alcuni compagni del consiglio di fabbrica — che lo scontro non assumeva forme così dure, rallentare la produzione, imporre l'assenteismo per quella parte che perché arriva a 19 mesi dall'ormai storico accordo del 23 febbraio 1978. Come su IBP a quasi due anni da quella data sono in molti a chiederlo. I bilanci del gruppo da parte loro parlano una lingua generica e diversa da quella del 1977.

Il consiglio di fabbrica della Perugia, recentemente ha formulato pubblicamente un quadro a suo dire positivo della situazione economica e finanziaria della società. L'impressione generale è quella che la IBP abbia invertito rotta e non si trovi più sul ciglio del precipizio come al momento dell'annuncio del 1276

Perugina fa marcia indietro Domani si discute

accensamenti. L'accordo in questo senso è più che servito e il consiglio di fabbrica chiede all'azienda di pagare il suo prezzo visto che i lavoratori fino ad oggi hanno fatto più della loro parte (si pensi in particolare agli impiegati in cassa integrazione) per quanto riguarda l'accordo del 23 febbraio 1978, che si vada avanti anche la P.I.A. in tutti per quella parte che le spetta direttamente e che la società appare più che in passato in grado di fare, con un partito non potrà darsi chiusa. Nessuno, tantomeno tra i lavoratori, le istituzioni e le stesse forze politiche, dimentica in fatti che nel febbraio del 1978 anche il governo si impegnò direttamente per un quadro a medio termine tramite l'inserimento della IBP nei piani della legge 675 (ora detta ministro dell'Industria Donat Cattin).

Fino ad oggi la latitanza del governo è stata a questo proposito evasiva e non è poco in quanto la legge 675 è una delle condizioni di fondo per la riconversione e i nuovi investimenti alimentari alla IBP. Sarebbe forse opportuno che si avesse un patto a proposito, che proprio per richiamare il governo sugli impegni nel settore alimentare e di energia, per quanto riguarda l'accordo del 23 febbraio 1978, che si vada avanti anche la P.I.A. in tutti per quella parte che le spetta direttamente e che la società appare più che in passato in grado di fare, con un partito non potrà darsi chiusa. Nessuno, tantomeno tra i lavoratori, le istituzioni e le stesse forze politiche, dimentica in fatti che nel febbraio del 1978 anche il governo si impegnò direttamente per un quadro a medio termine tramite l'inserimento della IBP nei piani della legge 675 (ora detta ministro dell'Industria Donat Cattin).

Domani si potrà sapere quali sono le posizioni espresse dalla IBP in una giornata di verifica tra le più importanti degli ultimi anni.

der. Nel giudizio fortemente critico sugli ultimi sviluppi della vicenda, il segretario socialista finisce col coinvolgere anche le altre forze politiche, lo stesso Pci, acciando di aver «snobbato» quanto il Psi andava dicendo a proposito.

La posizione dei comunisti ternani — ha dichiarato a questo proposito il compagno Roberto Piermatti, a nome della Segreteria provinciale — non è mai stata evasiva, la che sembra volere attribuire il compagno Malizia. Il nostro partito non ha mai «snobbato» la questione, l'abbiamo valutata con attenzione cercando però di rimanere sempre con i piedi per terra e inserendola nel quadro più ampio dei problemi della «Terni». La differenza a questo riguardo non è tra chi è a favore e chi è contro l'utilizzo per la «Terni» degli indennizzi ENEL, ma tra chi, come al solito, si arroglia la questione, si considera come la panacea per risolvere tutti i problemi e chi invece, come il nostro

partito, ritiene che si debba fare una battaglia più decisa, avendo però la consapevolezza che i mezzi finanziari necessari alla «Terni» vanno ben oltre la cifra di 70 miliardi e che è quindi necessario vincere una battaglia più generale per costringere la Finsider a un atto concreto tale da mettere la Terni nelle condizioni economiche e finanziarie per poter potenziare le proprie attività, anche utilizzando gli indennizzi ENEL.

«Nei nostri documenti — sostiene Giancarlo Battistelli, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — abbiamo sempre sottolineato che due erano gli ordini di problemi, uno di natura finanziaria e uno produttiva. Essi vanno risolti contemporaneamente. I 70 miliardi possono essere utili per coprire i debiti contratti, ma devono essere gestiti nell'ambito di un programma che tenda a risolvere i problemi produttivi. Insomma non è una questione di principio».

g.c.p.

Anche nel mondo della scuola le acque sono molto agitate

L'università prima di riaprire è già in crisi

I precari oltre che bloccare gli esami da domani fermeranno le segreterie - Un calo nelle iscrizioni - Gli studenti ternani continuano l'azione contro la circolare del ministro Valitutti - Incompatibilità con gli orari dei trasporti

PERUGIA — La lotta dei precari continua: oltre al blocco degli esami da domani inizierà anche quello delle segreterie. E' stato deciso ieri mattina nel corso di un affollato quanto vivace assemblea tenutasi presso l'aula 1 della sede centrale dell'università.

Il dibattito serrato è avvenuto su questioni di linea: fra una parte, risultata poi minoritaria, che voleva incrementare tutta la battaglia sul problema dell'immissione in ruolo, e la maggioranza dell'assemblea, che ha infine approvato un ordine del giorno comprendente oltre a questa richiesta altri tre punti.

Il ministro, come è noto, ha fin qui proposto ai precari solo il prolungamento dell'attuale contratto per un anno. La lotta è iniziata ormai da diversi giorni e ha fatto seguito a quella degli studenti tutta incentrata sul problema dei servizi.

Per quanto riguarda invece le iscrizioni all'ateneo peruginò c'è da registrare, rispetto all'anno scorso, un crollo del 70 per cento. Da oggi poi la segreteria sarà impossibile sbrogliare le pratiche utili tenuto conto della decisione dei precari di bloccare anche gli uffici.

L'università insomma prima di aprire i battenti ha già dato tangibili segni delle difficoltà e delle insoddisfazioni presenti fra le stesse «compagnate intente».

cui 45 minuti di lezione e 15 di ricreazione. Tre o quattro ore da effettuare la mattina e le altre tre per il pomeriggio. «Ma tutto ciò non è possibile. Essi vanno risolti — gli attuali lezioni catturate — anche devono essere cambiate nella loro sostanza e forma. Il tempo pieno deve significare aumento della ricerca e dell'impegno da parte degli studenti, ma anche una migliore qualità delle cose da studiare».

TERNI — Gli studenti ternani continuano la loro azione di protesta contro la circolare del ministro Valitutti. Ieri mattina gli studenti di ragioneria e quelli dei licei scientifici hanno scioperato. Malcontento e disegni non accennano a diminuire. La provveditrice agli studi, professoressa Puia, ha dichiarato che per l'anno in corso probabilmente le disposizioni ministeriali non potranno trovare una totale attuazione in tutte le scuole della città.

Ciò è dovuto a un'affermazione del ministro Valitutti, che ha affermato che l'impossibilità, da parte delle aziende di trasporto, di risolvere i problemi causati dal cambiamento repentino dell'orario. Una simile eventualità del resto è prevista anche dalla circolare ministeriale. In altre parole, per alcuni studenti, il nuovo orario entrerà in funzione subito, mentre per altri nel prossimo anno scolastico.

Proprio per trovare una possibile soluzione al problema dei trasporti pubblici si è tenuto ieri un incontro tra i rappresentanti del provvedimento, i presidenti dei consigli scolastici e rappresentanti delle varie aziende di trasporto interessate: azienda trasporti consortile, ferrovie dello Stato, società mediterranea umbro-aretna.

L'incontro era stato sollecitato dallo stesso presidente dell'azienda trasporti consortile della città, Sergio Filippucci, che ha più volte ribadito l'impossibilità da parte dell'azienda di rispondere positivamente e in tempi brevi, alle richieste avanzate da parte di tutti i presidi degli istituti superiori. Ma la questione del cambiamento dell'orario scolastico assume ogni giorno di più la forma della punta emergente di un problema che altro non è se non quella della necessità di una profonda riforma della scuola. La fanno comprendere chiaramente gli studenti del comitato di base dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato che, in un loro volantino, muovono delle sostanziali

critiche al funzionamento degli organi collegiali della scuola. «Gran parte degli studenti — si legge nel documento — non crede più nella funzionalità degli organi collegiali questi non hanno raggiunto gli scopi prefissati perché non sono stati in grado di confrontarsi con le reali esigenze degli studenti».

La causa di ciò — dicono ancora gli studenti dell'IPISA — sarebbe da ricercare nei limiti imposti dal ministero della Pubblica Istruzione. Critiche a quella che è l'attuale organizzazione della scuola, vengono anche da un presidente, Antonio Pitasi, del secondo liceo scientifico. «Ci sono tante di quelle ceneri nella scuola — sostiene Pitasi — che non si possono risolvere con un ritorno al rigore. E' necessaria una riforma. A questo proposito Pitasi ha espresso anche la propria opinione: ore di 60 minuti, di

Archiviato il pareggio con il Milan il Perugia ancora...

...in corsa per il record di imbattibilità

A Terni l'edizione del trofeo podistico Circuito dell'acciaio — Una presenza al di sopra di ogni aspettativa

PERUGIA — E' arrivato il 36. risultato utile in campionato (meno 4 dal record detenuto dalla Fiorentina) ma per i grifoni di Castagner il successo e la rivale sulla scorsa campionato sono mancati all'appello. Di ragione per la quale il Perugia ha colto il suo secondo pareggio interno su tre partite disputate a «Curi», ce ne sono a loca. Prima fra tutte l'esposizione del Milan che ha portato la squadra lombarda ad amministrare, nella ripresa, con saggezza il possesso del pallone senza sfiorare verso la porta difesa da Malizia.

Dopo un primo tempo, per alcuni versi spettacolare, le due protagoniste dell'incontro si sono assestate a centro campo, come già ricordato e non hanno così certamente recitato la parte delle migliori della classe. Nel gioco del calcio all'italiana si sa che l'importante è non perdere e dato che Perugia e Milan ci sono riusciti, tutti i salami finiscono in gloria. Ma non è vero che in questo incontro non ci siano stati né vinti, né vincitori, detti che dal punto di vista tattico delle pedine in campo il «gioco della dama» l'ha vinto nettamente Castagner su Giacomini. Non

una marcatura «fasulla» da parte di Castagner, mentre l'ormai topica di Giacomini (Bei su Rossi) ha ridimensionato nettamente le capacità tecniche dell'ex trainer ugnese alla sua prima esperienza in serie A.

Rossa ha giocato con Bet come il gatto con il topo e il povero stopper, incolpevole perché certamente avrebbe egli stesso scelto un'altra marcatura, è stato letteralmente ridicolizzato in più di una occasione dall'ariete azzurro. A tal proposito vale ancora una volta spendere qualche parola per «Pabito» che è arrivato dopo l'ultimo incontro a quota 4 nella classifica cannonieri, dopo appena 5 incontri di campionato.

Domenica la pattuglia di Castagner si reccherà a Napoli in un ambiente senz'altro ostile, proprio a Paolo Rossi che come si è rifiuto il suo trasferimento alle corte di Ferlino. Il Perugia chiederà,

Terni — Tanti podisti a Terni non erano mai stati. L'edizione del IV Trofeo podistico Circuito dell'acciaio, ha visto una partecipazione «ai di sopra di ogni aspettativa», come ha più volte ripetuto lo speaker della manifestazione, domenica mattina, al campo scuola, scelto come punto di partenza e di arrivo della corsa. Non si sa nemmeno con esattezza quanti hanno preso parte alla gara. Si sono mille, chi addirittura più di 1500. L'Amatori podistica Terni, che ha organizzato la manifestazione, non aveva un carattere di propria iniziativa, ma era un proprio comunicato che «più di mille appassionati» hanno percorso i quindici chilometri del percorso. Anche sulla lunghezza del percorso ci sono state controversie: per gli organizzatori erano quindici, mentre gran parte dei partecipanti, alla fine, si è detta convinta che erano molti di più.

Guglielmo Mazzetti

Il merito maggiore che gli